TORINO
Anno 73 Num. 10
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori e Agrumi - Settimo (la cronaca - Divertimenti - Onoreficenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 43-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniale: 6 numeri settimanali: Anno L., 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 25. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2-1360

CHAMBERLAIN E HALIFAX ACCOLTI A ROMA
da cordiali e fervide manifestazioni

L'incontro col Duce alla stazione di Termini - Un primo colloquio di un'ora e mezza a Palazzo Venezia tra Mussolini e Ciano e i Ministri inglesi - Calorosi brindisi al pranzo ufficiale

L'incontro tra il Duce e il Premier. (Telefoto).

MUSSOLINI rende omaggio alla fermezza del Premier nel suo programma di riconciliazione ed esalta la pace con giustizia, fine ultimo dell'Italia fascista

CHAMBERLAIN riafferma il debito dell'umanità per l'opera del Duce a Monaco e vede nell'Accordo di Pasqua l'inizio di un nuovo capitolo d'amicizia e di fiducia

Ecco il brindisi pronunciato dal Duce al pranzo offerto in onore del Primo Ministro e del Ministro degli Affari Esteri della Gran Bretagna:

« Signor Primo Ministro,

« Sono felice di dare a Voi e a Lord Halifax il cordiale benvenuto mio e del Governo fascista in Italia e a Roma, che, accogliendoVi, ospiti graditi e rappresentanti di una grande Nazione amica, vogliono anche testimoniarVi la simpatia con la quale il Popolo italiano ha seguito e segue l'opera Vostra e del Vostro Governo.

« Il Vostro spirito di comprensione, la fermezza con la quale Voi avete personalmente collaborato ad un'equa soluzione dei problemi che gravavano nel settembre scorso sulla vita dell'Europa, la lealtà con la quale Voi avete perseguito un programma di riconciliazione e di pace hanno trovato il più sincero apprezzamento nel mio Paese, che ha sempre creduto ad una pace fondata sulla giustizia, che è stata ed è il fine ultimo al quale ha mirato e mira la politica dell'Italia fascista.

« Gli accordi italo-britannici, entrati recentemente in vigore, hanno posto sopra una base salda le relazioni fra la Gran Bretagna e l'Italia, e non solo hanno ricostituito sopra un nuovo piano d'intesa, e nella nuova realtà mediterranea e africana, l'amicizia fra i nostri due Paesi, ma aperta la via a una collaborazione che, elemento necessario alla pace dell'Europa, noi ci auguriamo torni duraturo quanto feconda.

« E' con questi voti, ai quali unisco i miei più sinceri sentimenti di amicizia per la Vostra persona, che io alzo, Eccellenza, il mio bicchiere in onore di S. M. il Re di Gran Bretagna, Irlanda e dei Domini britannici d'Oltre-mare, Imperatore d'India, alla Vostra salute, alla grandezza e prosperità della Vostra Nazione ».

Il Primo Ministro britannico ha risposto col seguente brindisi:

« Ho grandemente apprezzato i cordiali sentimenti che Voi, Eccellenza, avete testè espresso nei miei riguardi e in quelli del mio Paese e tanto il Segretario per gli Affari Esteri quanto io siamo stati molto commossi dal calore dell'accoglienza che ci è stata fatta al nostro arrivo nella capitale dell'Impero italiano.

« E' un vero piacere per noi visitare nuovamente questo Paese e in questa città — la quale attraverso i secoli ha ispirato in maniera così notevole tanta parte del pensiero e dell'attività umana — poter vedere con i nostri occhi la nuova Italia, potente e in ascesa, che è sorta sotto la guida e ispirazione di Vostra Eccellenza.

« E' come rappresentante di una grande Nazione, il cui desiderio è di rimanere in stretti, amichevoli e direi, anzi, intime relazioni con un'altra grande Nazione, che io mi trovo qui oggi.

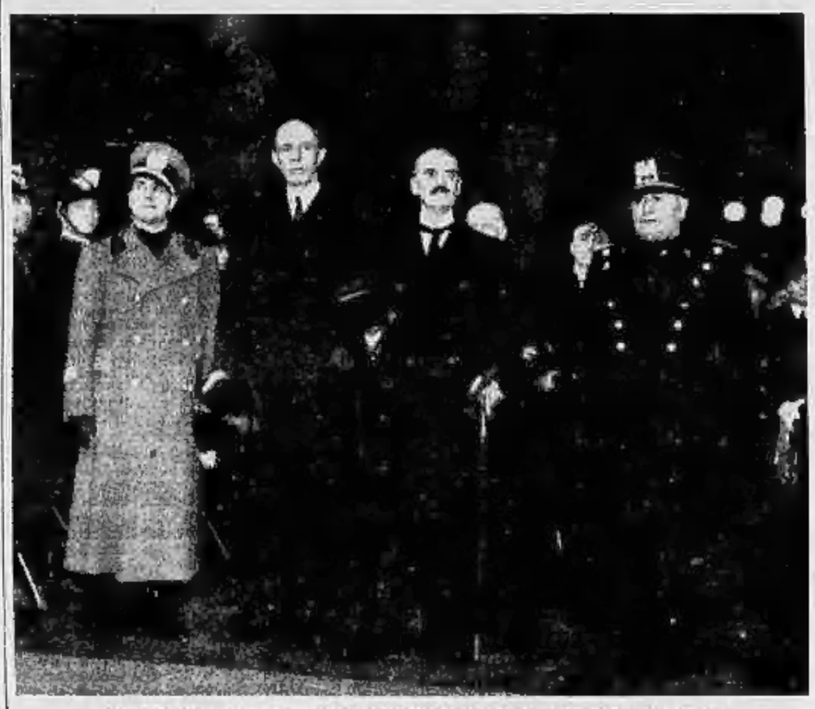
« Voi, Eccellenza, avete avuto l'amabilità di menzionare in termini lusinghieri la parte da me avuta nel trovare una soluzione ai problemi che, nel settembre scorso, pesavano sulla vita dell'Europa. Desidero ripetere ciò che ha già avuto occasione di dire, che noi Vi siamo grandemente debitori, Eccellenza, per il Vostro aiuto e la Vostra collaborazione, che contribuirono in maniera così decisiva al pacifico risultato della Conferenza di Monaco.

« Sono venuto qui col proposito di continuare la politica che fermamente perseguo: una politica di amicizia con tutti e di inimicizia verso nessuno, una politica diretta alla giusta e pacifica soluzione delle difficoltà internazionali attraverso il metodo dei negoziati. Mi rallegro al pensiero che i nostri due Governi abbiano potuto dare una concreta espressione a questa politica, giacchè è appunto in questo spirito che essi conclusero, nella primavera scorsa, l'Accordo anglo-italiano che è recentemente entrato in vigore.

« Merita di essere messo in rilievo che uno dei primi risultati di questo Accordo è costituito dal fatto che ieri si è potuto procedere, qui e a Londra, allo scambio di informazioni militari previsto dall'Accordo.

« Convinti come siamo che i nostri interessi nel Mediterraneo, mentre sono di vitale importanza per entrambi, non implicano tuttavia alcuna ragione di conflitto, siamo sicuri che questo Accordo ha iniziato tra noi un nuovo capitolo di amicizia e di fiducia che, confidiamo, si dimostrerà feconda per la futura stabilità dell'Europa.

« Mentre Vi assicuro, Eccellenza, che apprezzo altamente le Vostre espressioni di personale amicizia, e nella speranza che le nostre due Nazioni possano cooperare insieme nel compito di assicurare una pace durevole in Europa, levo il bicchiere a S. M. il Re d'Italia, Imperatore di Etiopia, al costante benessere e alla prosperità dei popoli sui quali egli regna ».



Il Duce, Chamberlain, Halifax e Ciano alla stazione di Termini. (Telefoto).

Il saluto dell'Urbe

Roma, 11 gennaio.

Il Primo Ministro ed il Ministro degli Esteri della Gran Bretagna, col numeroso seguito, sono giunti oggi alle 16,20 alla stazione di Termini.

Era l'ora fissata dal protocollo, e si sa che, in Italia, i treni arrivano e partono con regolare puntualità, anche quando non è un protocollo diplomatico ma un modesto orario ferroviario che segna le ore.

C'erano alla stazione il Duce, il conte Ciano, il Segretario del Partito, Ministri, Sottosegretari, autorità, musiche, bandiere, e folti gruppi d'inglesi e d'italiani acclamanti.

Arrivo, dunque, solenne: quasi un saggello, un vivo, animato suggello nella grande pagina della riconciliazione italo-britannica, voluta dopo la parentesi della lunga e spiacevole inimicizia, dal Duce e da Chamberlain, in omaggio alla buona regola del realismo italiano e del fair play britannico.

Anche la accoglienza del popolo sono stato nordici. Nessun aggettivo più di questo vale a dare il senso dell'atmosfera che gli ospiti hanno trovato fra noi fin dal primo arrivo. Ma quando parliamo di cordialità, intendiamo una cordialità italiana e fascista, accogliente senza servilismo, ospitale senza composti clamori, calda e schietta senza deliri: espressioni, insomma, della natura consapevolezza di un popolo imperiale, che dà la sua amicizia a chi mostra di apprezzarla e di ricambiarla su un piede di parità e di uguaglianza giuridica e morale.

Profusione di bandiere

Tale era il significato di quest'arrivo; quasi un corollario popolare agli accordi di Pasqua, da poco entrati in vigore. Chamberlain deve aver avuto la sensazione che gli strumenti diplomatici dell'Italia fascista non nascono dall'arbitrio e dalla improvvisazione dei governanti, ma riflettono lo stato d'animo delle folle, tanto aderenti debbono essergli apparse le oneste e liete accoglienze romane alla lettera ed alle spirito degli accordi che definiscono, dal marzo dello scorso anno, le reciproche posizioni dei due Imperi.

Per conoscere un popolo non c'è bisogno di viverci in mezzo degli anni, nè dei mesi; fin dal suo giungere, pensiamo che Chamberlain abbia sentito e capito molte cose. Per questo, nessun premio più degno e più utile alla visita, che vuole essere da parte dei governanti britannici una sorta di riconoscimento — sia pure nominario — del volto, dell'anima dell'Italia fascista, i cui connotati sono troppo spesso alterati da una letteratura falsa e convenzionale.

La stazione e le sue immediate adiacenze, per lungo tratto del percorso che le automobili degli ospiti avrebbero seguito per recarsi a Villa Madama, erano state trasformate nel loro aspetto dall'intenso movimento della folla, accorsa a salutare i visitatori.

Reparti di truppe e schieramenti di organizzazioni giovanili armate erano disposti in lunghi cordoni, dietro i quali si addensava il popolo.

Qua e là si riconoscevano folti gruppi di turisti, anche inglesi, questi ultimi animati da quella particolare letizia che è sempre data dalla possibilità di salutare in terra straniera i rappresentanti del proprio Paese.

Il quadro era vivace, festoso ed imponente; peccato che, sull'altare delle bandiere, sulla distesa della folla, sullo scintillio delle divise non risplendesse che fuggevolmente, per brevi tratti, il bel sole romano, oggi nascosto dietro una grigia cortina di nubi.

L'edificio della stazione aveva indossato un abito inconsueto: una profusione di bandiere inglesi ne fasciava la fronte su Piazza dei Cinquecento, il lato sul viale Principe di Piemonte, la mole interna sotto la grande tettoia, i colonnati colore acciaio delle pensiline.

Questa fioritura di Union Jack aveva le sue propaggini estreme lontane, assai oltre la tettoia, e fiancheggiava i binari per un lungo tratto, come una siepe policroma, scompigliata dal vento.

All'interno della stazione

Di bianco, di rosso, di azzurro, i tre colori della bandiera britannica, erano pure le aiole di gigli, di garofani, di azalee e di viole, che i giardinieri del Governatorato dell'Urbe avevano composto sulla soglia e ai lati della Saletta Reale pur adorna di piante e di fiori, e soffice di tappeti e lucida di specchi.

Una compagnia del II Granatieri con bandiera e musica, e la centuria dei Moschettieri del Duce con l'insegna del Capo del Governo, compiutamente all'interno la cornice del quadro; all'esterno, di fronte al vasto assembramento di popolo, erano schierati carabinieri e metropolitani in alta uniforme e reparti di Avanguardisti.

Sotto la tettoia della stazione, manca, di regola, la possibilità di far sostare molta gente. Oggi però, tre binari erano stati coperti di una grande pedana in legno, sulla quale era stato disteso un enorme tappeto rosso. Questo ha permesso di raccogliere, in due ampi cerchi, due categorie di persone, che usufruivano con uguale titolo ed assistere all'arrivo del treno, e che mai si sarebbero rassegnate a vedere i Ministri britannici soltanto al loro apparire sul piazzale esterno: la colonia inglese di Roma ed i giornalisti italiani e stranieri, ingrossati dai più che centocinquanta inviati speciali d'oltre Manica, che hanno preceduto qui il Capo del loro Governo.

Più denso e più vibrante il gruppo della colonia britannica, nel quale figuravano molti sempiternali, l'antico ambasciatore di Roma e grande amico dell'Italia lord Rennell Rodd con lady Rodd, e l'arcivescovo Godfrey fino all'altro giorno rettore del Collegio inglese a Roma ed oggi destinato dal Pontefice alla carica di Legato Apostolico a Londra. C'erano anche molti inglesi, che agitavano colle mani esultanti bandierine inglesi ed ai quali era stato consentito di varcare il recinto che accoglieva i babbi e la mamme, per distendersi lungo il percorso degli ospiti in una siepe di festose bionde e di occhi azzurri.

Nello spazio libero fra la porta della Saletta reale ed il primo binario, le autorità.

Il Duce

Abbiamo visto giungere, a mano a mano il ministro Ciano, la divisa di luogotenente generale della Milizia, accolta dalle calde manifestazioni con le quali il popolo usa salutare in lui il prezioso ed esperto realizzatore della politica estera del Duce: il Ministro Segretario del Partito, anch'egli accolto con vive dimostrazioni popolari; il Ministro della Cultura Popolare, il Ministro delle Comunicazioni, lord Perth Ambasciatore di Gran Bretagna a Roma, Dino Grandi Ambasciatore d'Italia a Londra in uniforme di luogotenente generale della Milizia, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, il Sottosegretario alla Marina, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Governatore, il Prefetto, il Federale ed il Comandante del Corpo d'Armata, numerosi direttori generali ed alti funzionari dei vari Dicasteri, tra i quali il gr. uff. Anfuso, capo di Gabinetto del Ministero degli Esteri, il dottor Gherardo Casini, direttore generale della stampa italiana, ed il ministro Rocco, direttore della stampa estera.

Non mancavano divise straniere, tra cui quella degli addetti militari britannici presenti insieme col personale delle due Ambasciate.

Ultimo, alle 16.10, appena dieci minuti prima dell'arrivo del treno, è arrivato il Duce, in divisa fascista, col pastrano nero, salutato dalle ardenti acclamazioni della folla ed accolto nell'interno della stazione dalle note della Marcia Reale e di Giovinezza.

Il Capo del Governo, ricevuto l'omaggio delle autorità presenti, ha stretto cordialmente la mano a Lord Perth, col quale si è intrattenuto brevemente a colloquio; quindi ha passato in rivista la compagnia dei Granatieri, che presentava le armi, e salutava alla voce, e la centuria dei Moschettieri, che mandava i pugnali.

Infine si è portato sul margine della piattaforma, trattenendosi col conte Ciano.

L'arrivo del treno

Intanto si annunciava l'arrivo del treno. Qualche minuto ancora, ed ecco il convoglio apparire, entrare in stazione, arrestarsi sotto la tettoia dinanzi alla saletta reale. La fanfara suona l'inno nazionale inglese, e subito tutti i cittadini britannici presenti intonano a gran voce, con accento appassionato, il « God save the King », mentre le truppe presentano le armi.

Il Duce, seguito dal conte Ciano, dal ministro Starace e dagli ambasciatori Lord Perth e Dino Grandi, si avvia verso la terza vettura; il cui sportello si è dischiuso.

Appare un ombrello, una tuba; e dietro quell'ombrello e quella tuba, la figura caratteristica, alta e sorridente, cordiale e simpatica, di Neville Chamberlain, il capo scoperto.

Egli scende, si fa incontro al Duce, Gli stringe cordialmente la mano. Scende dietro di lui, figura severa ed aristocratica, Lord Halifax; e dietro ancora appaiono i funzionari del seguito.

La musica, intanto, ha terminato l'inno nazionale britannico e intona la Marcia Reale e Giovinezza.

Si svolgono le presentazioni. Poi i due Capi di Governo si volgono ai reparti armati, e li passano in rassegna, salutando la bandiera.

Non è ancora il momento di uscire all'aperto. La colonna inglese continua ad acclamare con vivace foga all'indirizzo degli ospiti. Chamberlain ed il Duce passano lentamente lungo il recinto, il primo alla destra del secondo. Dietro avanzano Ciano ed Halifax, poi le altre personalità del seguito.

Verso Villa Madama

L'entusiasmo dei cittadini inglesi è indescrivibile; gli ospiti si trovano avvolti in una atmosfera che non potrebbe essere più calda ed affettuosa. Ma le acclamazioni non vanno solo al Premier britannico; esse investono impetuosamente la persona del Duce, che risponde salutando ripetutamente.

Lord Rennell, la cui bella testa canuta biancheggia in prima fila, non nasconde la sua commozione.

Si ode, sulla soglia c'è la barriera dei fotografi e dei cinematografisti in attesa.

Il Duce e Chamberlain, che sono sempre l'uno a fianco dell'altro, si fermano un istante, mentre le macchine vengono fatte scattare. Poi si volgono alla folla, che ne ha accolta l'apparizione con una densa ovazione, e Chamberlain fa più volte ondeggiare con cenni del capo e col braccio, in segno di ringraziamento e di saluto.

Egli si rivolge, infine, al Capo del Governo, col quale ha conversato finora in inglese, e Gli esprime tutto il suo compiacimento per la simpatica accoglienza del popolo romano. Non diverse, le espressioni di Lord Halifax, che si trattiene intanto col Ministro Ciano e col sottosegretario Bastianini.

La manifestazione si protrae grandi da qualche minuto. Chamberlain saluta ancora una volta, mentre vengono fatte avanzare le automobili scoperte, che attendono all'imbocco del viale Principe di Piemonte.

Nella prima salgono il Primo Ministro britannico col conte Ciano; nella seconda lord Halifax col sottosegretario Bastianini. Seguono una terza automobile con Lord Perth e Dino Grandi, una quarta con Sir Cadogan, il signor Harvey ed il Ministro Anfuso; una quinta con Sir Noel Charles, il signor Cleverley ed il marchese Capranica; una sesta con il signor Peake ed il conte Emo; una settima con Lord Dunglass, il signor Ingram ed il conte de La Tour.

Il breve corteo si avvia a moderata andatura lungo i cordoni di truppa che presentano le armi, fra le vive manifestazioni della cordialità popolare che si rinnovano per tutto il percorso fino alla Villa Madama, dove i Ministri britannici alloggiano, ospiti del Governo italiano.

Quando anche il Capo del Governo, solo, lascia la stazione, una vibrante manifestazione saluta il Fondatore dell'Impero, testimoniandoGli ancora una volta la partecipazione del popolo alla vita ed agli atti del Regime.

A Palazzo Venezia

Da Villa Madama alle 17,30 il Primo Ministro e il Ministro degli Esteri inglesi, accompagnati da S. E. l'Ambasciatore di Sua Maestà Britannica, dal capo del cerimoniale e da funzionari della Ambasciata si sono recati ad apporre la firma al Quirinale. Lungo il percorso il corteo delle automobili è stato fatto segno ad calorosa saluto della folla.

Usciti dal Quirinale gli ospiti, percorrendo, sempre acclamati, le vie 24 Maggio, 4 Novembre e Cesare Battisti, si sono recati a Palazzo Venezia e qui, accompagnati dal Ministro per gli Affari esteri conte Ciano, il Primo Ministro inglese e Lord Halifax sono stati ricevuti dal Duce.

Mentre nel salone del Mappamondo si svolgeva il colloquio che ha avuto inizio alle ore 18, nelle sale attigue, dove erano disposti in servizio d'onore i Moschettieri, presidiati nelle severe uniformi, attendevano le personalità inglesi del seguito e le autorità italiane. Erano presenti, infatti, sir Alexander Cadogan, Sottosegretario permanente del Foreign Office, Mr. Osmund Cleverly capo di gabinetto del Primo Ministro, C. P. Peake rappresentante della sezione della stampa del Foreign Office, Lord Dunglas M. P. Segretario privato del Primo Ministro, M. Maurice Ingram capo del Dipartimento dell'Europa meridionale al Foreign Office, M. Oliver Harvey primo segretario di Lord Halifax e, con l'Ambasciatore Lord Perth, il personale della Ambasciata britannica.

Erano qui anche il Ministro della Cultura popolare, S. E. Alfieri, l'Ambasciatore d'Italia a Londra conte Grandi, S. E. Schuster, il capo di gabinetto del Ministero degli Affari Esteri ministro Anfuso e altri funzionari del Ministero degli Esteri italiano.

Le personalità inglesi e le autorità italiane si sono trattenute in cordiale conversazione sinchè il colloquio ha avuto termine.

Allorchè il Primo Ministro Chamberlain e Lord Halifax con il seguito hanno lasciato Palazzo Venezia essi sono stati nella piazza nuovamente salutati dalla folla con calorosa simpatia.

Il comunicato sul colloquio

ROMA, 11 gennaio.

Il Duce ha ricevuto alle ore 18 a Palazzo Venezia, presente il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano, il Primo Ministro britannico Neville Chamberlain ed il Ministro degli Affari Esteri Lord Halifax.

Il colloquio è durato un'ora e mezza, e sarà ripreso nel pomeriggio di domani.

Il pranzo

Questa sera, a Palazzo Venezia, il Duce ha offerto un pranzo in onore del Primo Ministro britannico Neville Chamberlain e del Segretario di Stato per gli Affari esteri lord Halifax.

Vi sono intervenuti, oltre al Ministro degli Affari esteri e l'Ambasciatore di Gran Bretagna a Roma, i Collari dell'Annunziata Thaon di Revel, Badoglio, Cavigliа, Imperiali, Federzoni, Costanzo Ciano e De Bono, il Ministro Segretario del Partito, i Ministri delle Finanze, dell'Educazione Nazionale, dei Lavori Pubblici, dell'Agricoltura e Foreste, delle Comunicazioni, delle Corporazioni, della Cultura Popolare e degli Scambi e Valute, i Sottosegretari alla Presidenza, agli Esteri, agli Interni, all'Aeronautica, all'Agricoltura e Foreste, alle Comunicazioni ed alle Corporazioni, l'Ambasciatore d'Italia a Londra, i Ministri del Sud-Africa e d'Irlanda a Roma, il seguito degli ospiti ed il personale dell'Ambasciata britannica al completo, alte cariche dello Stato e funzionari del Ministero degli esteri.

Al pranzo è seguito un ricevimento, al quale erano invitate personalità civili e militari del mondo politico e culturale, della colonia inglese e della società romana.

La sosta a Genova

Genova, 11 gennaio.

Il Primo Ministro britannico Sir Neville Chamberlain, il Ministro degli Esteri Lord Halifax ed il seguito in viaggio per Roma, sono giunti stamane alle ore 10.5 alla stazione Principe, in treno speciale, per una brevissima sosta. La pensilina della stazione era completamente addobbata e ornata di piante e fiori, e la banchina era coperta da passatoie di velluto cremisi. Le pareti erano rivestite di festoni ed oriflamme, tra cui spiccavano stemmi Sabaudi, del Littorio e inglesi, con trofei di bandiere delle due Nazioni.

Erano ad attendere i due uomini di Stato inglesi, per porgere loro il primo saluto dell'Italia fascista, tutte le autorità e gerarchie della provincia, senatori e deputati, il consigliere dell'Ambasciata britannica a Roma, Sir Noel Charles e il segretario Nasworthoy, giunti ieri, e che hanno accompagnato il Primo Ministro a Roma, nonchè la numerosa collettività inglese residente a Genova, con a capo il console generale e i funzionari del Consolato. Una compagnia d'onore dell'Esercito con bandiera e musica, rappresentanze armate della Milizia e della G.I.L. rendevano gli onori.

Il treno presidenziale è giunto preceduto dalla staffetta a cinque

Mussolini e Chamberlain, seguiti da Halifax e Ciano, acclamati alla stazione dalla colonia inglese di Roma (Telefoto).

POPOLI E CANCELLERIE D'EUROPA guardano a Palazzo Venezia

Viva soddisfazione in Inghilterra

"I Ministri italiani e i Ministri britannici si sono messi subito al lavoro"

Londra, 12 gennaio.

La Capitale inglese rivive, attraverso le ampissime cronache pubblicate dai giornali della sera e le radiodiffusioni, e, di riflesso, partecipa all'entusiasmo con il quale il popolo italiano ha dato il benvenuto al Primo Ministro ed al Ministro degli Esteri britannici. Il popolo inglese, si può dire senza tema di errore, è grato al popolo italiano per l'accoglienza fatta ai Ministri del suo Re: il popolo inglese, il vero popolo inglese, quello che avrebbe dovuto andare in trincea o soffrire in altro modo, non ha dimenticato da chi e come la pace è stata recentemente salvata, e quando legge della cordialità dell'incontro fra Mussolini e Chamberlain, sente di essere sul solido sperando che dall'incontro fra i due Uomini di Stato nasca qualche cosa che istradi questo mondo tribolato verso un'era di pacificazione.

Realtà e giustizia

E questa speranza, questo bisogno, non è dettato da sentimentalismi o, all'opposto, da egoistici desideri di godere un benessere oramai confinato ai ricordi del secolo scorso; ma è dettato da un senso di realtà e di giustizia, due nazioni non aliene al popolo inglese. Questo, ha saputo misurare le nuove forze e si è fatto convinto delle passate ingiustizie; una delle grandi qualità di questo popolo, è quella di essere pronto a riconoscere i propri errori, e, errore riconosciuto è, non diciamo mezzo, ma almeno un centesimo riparato.

Anche tutte le manovre fatte nei quaranta giorni intercorsi tra l'annuncio della visita a Roma e oggi, non hanno penetrato l'animo degli inglesi: hanno avuto un bel raccontar loro sui giornali dell'opposizione che Chamberlain avrebbe finito per cancellare la visita a Roma; poi che la visita a Roma sarebbe stata nulla più che una seria di cerimonie piacevoli ma politicamente sterili; poi è saltato fuori il famoso «niente mediazione»; poi, infine, si è cercato di far cambiare il corso degli eventi con la parigina tazza di tè: tutto ciò non ha fatto breccia se non negli aprioristi ad ogni costo.

Fin da stasera si ha conferma, da fonte inglese, dell'opposto: il *Daily Mail* di domattina descriverà l'incontro di Mussolini e Chamberlain come quello di «due Uomini di Stato dai quali — si può certamente dire — dipendono in questo momento i destini dell'Europa». E lo stesso giornale, dopo avere illustrato le aspettazioni e gli aspetti politici della visita, comincia subito col fornire la prova che i Ministri italiani e i Ministri britannici, si sono messi subito al lavoro.

I primi colloqui

Il corrispondente da Roma del citato *Daily Mail* infatti telefona che la prima conversazione che ha avuto luogo stasera alle 6 a Palazzo Venezia ed alla quale hanno partecipato Mussolini e Ciano, Chamberlain e Lord Halifax ha avuto tre scopi:

1) definire l'atteggiamento dell'Italia e della Gran Bretagna nei confronti dei problemi che costituiscono le divergenze fra l'Italia e la Francia;

2) compiere un rapido giro d'orizzonte sulla situazione europea;

3) definire le linee lungo le quali dovranno procedere i negoziati per risolvere i problemi di cui al numero 1.

Il giornalista aggiunge che la conversazione è stata condotta senza interprete perchè tanto il Duce quanto il conte Ciano parlano perfettamente l'inglese e che ha avuto una intonazione cordialissima.

Una delle cose che ha sorpreso gli ambienti londinesi — ed è da immaginare come molto più sorprenda quelli parigini — è il grande spazio di tempo destinato alle conversazioni ufficiali fra i Ministri italiani e britannici. Uno dei giornali del pomeriggio diceva che il programma di tre giorni di permanenza nella capitale italiana comprende ben dieci ore per le conversazioni politiche, delle quali: due fra il pomeriggio e la serata di oggi, tre domani, due venerdì, e circa tre sabato mattina.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, inviato speciale a Roma comincia la sua nota lapidando la sorpresa per l'immediato inizio delle conversazioni ufficiali.

«Inaspettatamente, a meno di due ore dopo l'arrivo dei Ministri britannici a Roma, si sono iniziati i colloqui ufficiali fra i Ministri italiani e britannici».

Il giornalista dice quindi di ritenere che le conversazioni odierne sono state un giro di orizzonte nel corso del quale Mussolini avrebbe costantemente rassicurato Chamberlain e Halifax del Suo preciso desiderio di mantenere la pace e che Egli sarebbe sempre pronto a mettere il peso della propria influenza dalla parte di quelli che, sulla bilancia internazionale, hanno le stesse pacifiche mire.

A differenza di quanto ha inviato il corrispondente del *Daily Mail* il quale ha messo in prim'ordine la questione dei rapporti italo-francesi, l'inviato del *Daily Telegraph* dice non essere chiaro se il Duce abbia fino dall'inizio delle conversazioni indicato le concessioni che l'Italia considera debbano essere fatte attraverso modificazioni dello *statu quo*.

Il citato *Daily Telegraph* conferma invece il fatto che non si è parlato della situazione spagnola: il giornale scrive in proposito:

«Si ritiene che Mussolini sia di opinione che la situazione spagnola debba risolversi da se stessa e che deve avere la soluzione che devono avere tutte le guerre combattute».

Il giornalista prosegue informando che domattina lord Halifax farà visita ufficiale al Conte Ciano mentre le conversazioni fra i quattro Uomini di Stato saranno riprese, dal punto in cui sono state lasciate stasera, domani, alle cinque e mezzo del pomeriggio.

Le accoglienze romane

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* aggiunge che i ministri britannici sono stati impressionatissimi delle accoglienze che hanno avuto dalla folla, non soltanto nel centro di Roma, ma anche dai piccoli gruppi, formatisi dinanzi a Villa Madama e nel centro della città, nonchè dalla folla che si era raccolta e che ha offerto il proprio spontaneo, caldo benvenuto lungo tutta la strada fra Torino e Roma.

Il *Daily Express* ed il *Daily Mail* col *Daily Telegraph* di domattina pubblicheranno sotto grandiosi titoli il notiziario cronistico e di informazione politica della capitale italiana. I titoli sono accompagnati da lunghi sommari in cui si rilevano fatti salienti e pasai importanti del brindisi scambiati al banchetto offerto in onore degli ospiti a Palazzo Venezia.

A tarda ora il corrispondente da Roma del *Daily Telegraph* informa che «nei circoli diplomatici esteri della capitale italiana il brindisi pronunziato da Chamberlain è considerato più caldo e più completo di quello pronunziato da Mussolini: secondo le impressioni dei surriferiti circoli, nel brindisi del Duce si trovano tracce di una certa misura e di riserva». Il corrispondente (si deve notare però che è il corrispondente del *Daily Telegraph*, e quindi sospettoso, per non dire altro) aggiunge essere impressione che il Capo del Governo mantenga in riserva le Sue vere intenzioni e le vere domande.

Al contrario, l'inviato speciale del *Daily Express* nella sua nota riferisce che il Duce e Chamberlain hanno avuto durante la giornata di oggi, dopo il banchetto per esempio, amichevoli conversazioni di carattere — secondo quanto consta ai giornalisti — «cordialissimo».

A conclusione della sua nota, questo giornalista riferisce commentando la conferenza odierna fra Mussolini, Chamberlain, Ciano e Halifax, che «gli ambienti della Delegazione britannica sono molto soddisfatti dei risultati delle conversazioni odierne e sono ottimisti, nel senso che qualche cosa di tangibile potrà essere fatto a Roma per la costruzione di una Europa ripacificata».

Echi da Berlino

Si può affermare senza dubbio possibile che nel convegno di Roma si accentra l'attenzione di tutte le maggiori capitali del mondo. Ed a Londra non si manca di notare l'intensità positiva o negativa delle reazioni nei vari paesi. Così lo stretto collegamento mantenuto fra Roma e Berlino è registrato a Londra come un fattore più notevole. I giornali danno molta evidenza alle note telefonate dai corrispondenti dalla capitale tedesca. Il *Daily Telegraph* di domattina pubblicherà un dispaccio da Berlino nel quale è detto che la stampa tedesca definisce e conferma chiaramente quelli che sono i propositi e la saldezza dell'Asse.

Il corrispondente del citato *Daily Telegraph* commentando la dichiarazione ufficiale della Wilhelmstrasse dice che il documento, quando gli si tolgano le doratura della forma diplomatica, dimostra che la Germania vede il futuro in questi termini: «Se si vuole mantenere la pace in Europa bisogna dare soddisfazione alle domande italiane».

Quanto a Parigi, i giornali della capitale francese si dimostrano trincerati dietro alla famosa ed ormai ridicola finzione della non mediazione. E' sintomatico che la stampa britannica dedica alle reazioni parigine molto meno spazio che alle corrispondenze da Berlino, a quelle da Washington, a quelle da New York (per non parlare di quelle da Roma).

La stampa americana dimostra piuttosto di voler tenersi all'infuori delle complicazioni europee.

Leo Rea

La nave ammiraglia dell'A.O.I. prossimamente ad Aden

Roma, 12 gennaio.

La R. N. *Eritrea* battente l'insegna dell'Ammiraglio comandante superiore navale in A.O.I., unitamente ai RR. CC. TT. *Tigre* e *Leone*, renderà nei primi giorni del prossimo mese di febbraio una visita di cortesia al Governatore di Aden, dietro invito cortese del Governatore stesso. Durante il periodo di permanenza in Aden delle navi italiane, avrà presente, nella località stessa, l'incrociatore inglese *Liverpool*, scortato da due cannoniere.

Chamberlain al Quirinale appone la firma sul registro dei visitatori illustri (Telefoto).

IL MEDITERRANEO e le nuove realtà politiche

Una nota ufficiosa afferma la solidarietà del Reich coll'Italia

Berlino, 11 gennaio.

Che la tazza di tè di Parigi debba essere così diuretica da fare smaltire all'Europa calcoli renali della portata di quelli mediterranei, che, secondo il parere di ogni più reputato clinico, sono tali da minacciare di arrestarne la funzionalità e la vita, cioè la pace, è questa una concezione tutta francese, che l'opinione tedesca, malgrado tutto, si permette di non dividere. Quei calcoli, che sono poi veri e propri macigni, sono troppo grossi per passare; e la pace europea, se vuol vivere, deve agrotolarli. La agrotolerà, malgrado tutte le cautele, il vento salino della nuova realtà mediterranea, che ormai è un pezzo, se non ci sbagliamo, che ha cominciato a soffiare.

L'altra Versaglia

Edifici del resto, che dovranno sfidare i secoli, quel vento ha in poco tempo cortese completamente, come in Germania ai sa anche troppo bene; e vi sono giornali oggi i quali, riferendosi all'assetto attuale del Mediterraneo, lo definiscono l'«altra Versaglia», che rimane ancora da abbattere, affinchè l'Europa abbia pace; Versaglia precedente a quella del '19, e che ha preteso di superare quel termine, e pertanto di sopravvivere anche oggi, dopo tanti mutamenti a tanti terremoti, i quali di fatto non hanno lasciato sopravvivere nulla, se non nella retina di coloro che hanno occhi per non vedere, dei precedenti assetti.

La stampa tedesca tutta, mentre Chamberlain si asside a conversare con Mussolini, alla soglia di due Imperi il cui toccarsi e accordarsi costituisce una delle maggiori, e forse la maggiore, congiuntura determinante del nuovo mondo politico, si adopera a mettere in rilievo così a francesi come a inglesi, come qualmente e per quali ragioni sia falso, e sia unicamente frutto di una mirabolante illusione ottica, che uno *statu quo* mediterraneo veramente esista. Anche questa è un'altra di quelle sopravvivenze, pressochè soltanto verbali, le quali sembrano qualche volta arrestare la Storia, e ci si trovano infatti, soltanto che non arrestano nulla, perchè la Storia non si ferma mai. Certo, per accorgersene e farne tesoro, bisogna avere una concezione della Storia, e perciò della pace: ed è per questo che mette conto di ricordarlo e di farlo presente a buon conto anche agli inglesi, i quali hanno il solo pericolo di acambiare talvolta per vero realismo, l'empirismo proprio della loro natura.

E' una nota dell'ufficiosa *Corrispondenza Politico Diplomatica*, che il *D.N.B.* diramа e che tutti i giornali riproducono, che precisa oggi il pensiero tedesco sulla questione del Mediterraneo, di cui, se d'altra mai si parlerà a Roma. La nota rileva come mentre Chamberlain e Halifax compiono la loro visita romana, sia chiaro a tutti che questa visita è ben lungi dal costituire un puro e semplice atto di cortesia, destinato soltanto a suggellare la ripresa in vigore degli accordi conclusi fra i due Paesi: il fatto è che appunto l'accordo raggiunto darà occasione ad aperte discussioni le quali potranno condurre a chiarimenti e spera bilmente all'instaurazione di uno sviluppo di cose, che non può a meno di meritare l'attenzione di tutti.

«E' fuori di questione — scrive testualmente l'Agenzia a questo punto — che il celebre *statu quo* mediterraneo è un concetto il quale, oggi come oggi, è ben lontano dal poter essere considerato come una realtà esistente. Al modo stesso di altre parti del territorio europeo, le quali fino a poco tempo fa dovevano essere considerate come zone d'inquietudine europea, e ora beneficiano della possibilità di un tranquillo sviluppo avvenire, così anche nel Mediterraneo vi sono dei punti sensibili, il cui stato è ben lungi dal poter essere considerato soddisfacente».

Siria e Palestina

L'Agenzia nota come, dalla Siria, dove al principio di quest'anno vi sono state delle modificazioni, e ancora la statalità non è sistemata, alla Palestina, dove non avviene diversamente, fino in Spagna, dove oscure forze interne ed internazionali tentano d'impedire la rigenerazione di una realtà nazionale indipendente, tutta la materia mediterranea è in movimento, in combustione e in movimento dinamico il quale non somiglia affatto a uno *statu quo*. «ma il maggior fattore è quello italiano, il quale nel frattempo è diventato completamente un altro, e pone perciò esigenze, davanti alle quali il mondo non può chiudere gli occhi. Il Mediterraneo non è oggi più lo spazio in cui fino a ieri un popolo era esposto alle più varie influenze esterne: esso è uno spazio in cui una nazione grande Potenza è ora sorta; e se fino a ieri vi erano Nazioni le quali s'affrettavano ad arrivare in tempo ad assicurarsi nelle coste mediterranee quei vantaggi politici ed economici che desideravano, vi è soltanto da augurarsi che ora queste Nazioni abbiano la cura di arrivare ugualmente in tempo a rendersi conto della realtà e delle esigenze d'una Nazione italiana unita, la quale per giunta, sa di poter essere sicura delle sue forti amicizie».

Ciò detto, che ci sembra alquanto importante, l'Agenzia passa a rilevare come l'Inghilterra abbia in Mediterraneo taluno delle sue principali arterie imperiali, e come perciò oggi i due Uomini di Stato che si trovano a Roma abbiano l'interesse di sicuramente cogliere l'occasione di rendersi conto «plasticamente» assai meglio che non possano farlo da lontano, delle possibilità di soluzione di taluni dei più importanti problemi mediterranei.

«Che le discussioni dirette siano in ultima analisi il metodo più utile per l'allontanamento e per la felice ricostruzione delle questioni più gravi, gli avvenimenti di quest'anno lo hanno dimostrato. Anche da parte tedesca — conclude l'Agenzia — non si può, nell'interesse di un utile sviluppo di cose per il vecchio continente e per i suoi popoli, se non esprimere la speranza — anche in vista dei tentativi di disturbo che vengono da altri continenti — che le conversazioni romane conducano ad un risultato il quale corrisponda alle aspettazioni dei nostri amici italiani, e contemporaneamente ad un ordine nuovo, che in fin dei conti risponde al buon inteso interesse di tutti».

Questione di giustizia

Sulla medesima linea si muovono presso a poco tutti i giornali. La *Nachtausgabe* in special modo, dopo aver deplorato le inframmettenze interconvenzionali americano-sovietico-giudaiche, che tentano di disturbare lo sviluppo europeo, ha una nota, che ha anche cassa il pregio di parlar chiaro. Il giornale stabilisce in principio un paragone tra le questioni mediterranee, e il complesso di quelle continentali che sono state risolte in blocco dagli avvenimenti di quest'anno.

«La Germania — dice poi — dal 1919 al '35 è stata costretta a liberarsi del Trattato di Versaglia, nel quale sforzo le è accaduto di diventare a un tratto un popolo di 80 milioni di uomini. Sarebbe contato all'Inghilterra e alla Francia sforzo infinitamente minore, e avrebbe reso vantaggi infinitamente maggiori, se esse a tempo si fossero decise a collaborare spontaneamente a questa opera, la quale non fu se non una opera di pace. Nel Mediterraneo si tratta ora dell'eliminazione di una seconda Versaglia, sotto la quale l'Europa ancora soffre; una Versaglia la quale non consiste in un «delitto» ma che consiste ugualmente nell'applicazione di metodi di soffocazione delle aspirazioni nazionali, quali furono adoperati contro la Germania. Nel '15 furono promessi al popolo italiano taluni compensi, che poi non furono nominati. Nel frattempo Mussolini ha tentato di ristabilire l'equilibrio con l'impresa abissina, e fu allora scatenata contro l'Italia la guerra delle sanzioni, che però Mussolini ha vinta, liberando definitivamente il mondo dalla possibilità dell'applicazione del boicottaggio economico, come mezzo di soffocazione delle aspirazioni nazionali. Ora Mussolini pone finalmente così dice il giornale — non meno che la Germania, le Sue definitive esigenze, le quali consistono in niente altro che in una questione di giustizia».

«Francia e Inghilterra — conclude — hanno ora l'alternativa di riflettere se esse intendano battere insieme con l'Italia, e per ciò insieme con l'Asse Roma-Berlino, questa via, ovvero se esse intendano ancora una volta opporre resistenza, fino a che un giorno le realtà non siano più forti, e l'Italia anche essa non sia costretta a prendersi da sè quello che gli altri la negano. Oggi una questione di tattica è già indifferente: la realtà è già più forte».

Giuseppe Piazza

Oggi il Führer riceverà il Corpo diplomatico

Berlino, 11 gennaio.

Domani si svolgerà a Berlino la cerimonia degli auguri di Capodanno al Capo dello Stato da parte delle autorità e dignitari dello Stato e del Corpo diplomatico; cerimonia che da qualche anno è rimandata alla fine del periodo delle vacanze. La cerimonia si svolgerà quest'anno per la prima volta nel palazzo della nuova Cancelleria ieri inaugurato. Vi pronunzierà un'allocuzione, come d'uso, il Führer, rispondendo agli auguri del Corpo diplomatico che gli saranno presentati dal Nunzio pontificio monsignor Orsenigo.

Astio e incertezza nell'attesa francese

Parigi, 11 gennaio.

In attesa dei primi echi delle conversazioni di Roma, la stampa parigina segna il passo con poco interessanti ritrilture degli spunti già noti. I corrispondenti segnalano la cordialità delle accoglienze tributate a Chamberlain attraverso la penisola e quella del suo incontro con Mussolini, come pure l'ufficiosa nota della *Corrispondenza Politico Diplomatica* esprimente l'intera solidarietà del Reich con l'Italia e la presa di posizione non meno sintomatica della stampa polacca; ma in quanto all'andamento della conferenza è ancora troppo presto perchè possano occuparsene sulla base di notizie attendibili e non di postulati tendenziosi.

Secondo le informazioni del *Temps*, le questioni destinate a fare oggetto dei colloqui italo-inglesi sarebbero ad ogni modo le seguenti: 1) tutte quelle che riguardia direttamente Italia e Inghilterra in funzione degli accordi della Pasqua del 1938, ossia delimitazione di frontiere in Africa orientale, scambio d'informazioni militari e navali, situazione dell'Oriente mediterraneo ecc.; 2) problema spagnolo in funzione delle operazioni militari in corso, ossia belligeranza a Franco, volontari italiani ed eventualmente restaurazione monarchica; 3) problema mediterraneo, ossia rapporti franco-italiani e rivendicazioni di Roma; 4) rapporti fra l'Asse Roma-Berlino e l'Asse Londra-Parigi, ossia problema dei rapporti degli Stati totalitari con le Potenze democratiche; 5) Europa centrale; 6) rapporti economici e mezzi di risolvere il problema degli scambi italo-britannici; 7) problema dell'immigrazione ebraica.

Circa il terzo punto, quello delle rivendicazioni italiane nei riguardi della Francia, Sauerwein su *Paris Soir* pretende interpretarlo come segue: per il porto di Gibuti l'Italia chiederebbe l'internazionalizzazione; per la ferrovia di Gibuti la cessione totale; per Suez il rimaneggiamento dello statuto del canale e la porta aperta alla cooperazione dell'Italia e della Germania. Per Tunisi e per le altre colonie francesi finalmente delle facilità d'immigrazione in favore degli italiani corredate da privilegi speciali.

Il corrispondente del popolare organo della sera assicura però, bontà sua, che questo è il programma massimo di Roma e che in pratica il Governo italiano si accontenterà della creazione di un porto franco a Gibuti, della cessione di un numero pacchetto di azioni della ferrovia relativa, di alcuni posti di amministratore per sè e per il Reich nella Compagnia del Canale di Suez, e del mantenimento inalterato dello statuto degli italiani di Tunisi. Le rivendicazioni territoriali sarebbero, secondo il Sauerwein, totalmente escluse dal programma di Roma. Ma le informazioni in questione sono troppo gratuite per soddisfare la attesa delle sfere francesi. Ciò spiega come alcuni giornali si lagnino dell'incertezza regnante e altri preferiscano confinarsi nella intransigenza astiosa dei giorni scorsi, ripetendo a sazietà che se l'Italia ha qualcosa da chiedere alla Francia deve farlo direttamente in conversazioni separate, classica astuzia per non accordar nulla e mercanteggiare il già accordato.

L'*Oeuvre*, continuando a calcar la mano sui pericoli della situazione, lancia invece la notizia secondo cui Hitler avrebbe deciso la creazione di una Banca generale germano-nippo-italiana per i bisogni della guerra, diretta da Schacht, e con sede a Berlino, ma destinata a provvedere agli eventuali bisogni di guerra dei tre alleati, aggiungendo che Goering e Balbo avrebbero deciso in questi giorni di riservare all'industria tedesca la fabbricazione dell'artiglieria pesante e a quella italiana la fabbricazione dell'artiglieria leggera, in modo da raggiungere una migliore e più economica distribuzione del lavoro.

Il governo francese ha intanto deciso, quasi per provocare i negoziatori di Palazzo Venezia, la fornitura di 45 mila tonnellate di farina alla Spagna repubblicana.

Il Presidente del Consiglio ha poi ricevuto oggi la delegazione parlamentare francese ritornata da Barcellona alla testa della quale si trovavano gli ex-sottosegretari di Tessan e Filippo Serre. Questi gli hanno comunicato le loro impressioni ed hanno insistito affinchè il governo muti il suo atteggiamento riguardo il problema spagnolo. La delegazione parlamentare si è recata quindi al Quai d'Orsay dove è stata ricevuta dal ministro Bonnet sul quale è stata fatta pure pressione per indurlo ad abbandonare la politica del non intervento.

Concetto Pettinato

«Monsieur Quenette» deputato frettoloso

chiede l'occupazione di Scelk Said

Parigi, 11 gennaio.

Il deputato di Toul signor Quenette ha informato il presidente della Camera della sua intenzione di interpellare il Ministro delle Colonie «sulla necessità di fare occupare militarmente ed urgentemente la penisola di Scelk Said, la Gibilterra Francese, posizione strategica di primo ordine per la difesa dell'Impero francese.

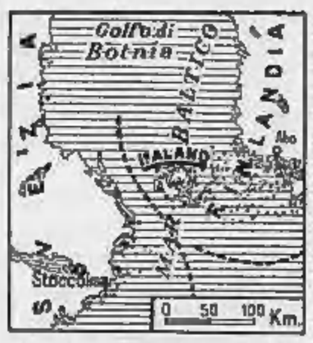
(Vasilio Stefani)

Csaky andrà a Berlino nella prossima settimana

Berlino, 11 gennaio.

Si annuncia ufficialmente che il Ministro degli Esteri d'Ungheria giungerà il 16 gennaio a Berlino per un soggiorno di due giorni. Egli si intratterrà con von Ribbentrop sulle questioni concernenti i rapporti germano-ungheresi.

200 parole su le isole Aland



L'arcipelago delle Aland, nel Baltico, ha una grande importanza strategica in quanto sbarra quasi l'ingresso al golfo di Botnia. La sua superfice è di 1400 Kmq.; la popolazione si avvicina ai 30 mila abitanti. Le Aland furono teatro di battaglie nella lotta per la supremazia tra Svezia e Russia. Fino al 1809 appartennero alla Svezia; poi passarono sotto gli zar. Il disfacimento della Russia colla creazione di Stati indipendenti sulle rive del Baltico pose il problema dell'appartenenza dell'arcipelago. Etnicamente esso avrebbe dovuto essere unito alla Svezia; lo svedese è parlato dal 98 per cento della popolazione. Prevalse la gravitazione geografica ed economica verso la Finlandia la cui sovranità fu riconosciuta dopo una lunga controversia conclusa dalla Società delle Nazioni nel giugno 1921.

La sovranità finlandese fu però condizionata, oltre che da un regime di autonomia, dalla neutralizzazione militare. Tale sistema non incontrò gravi difficoltà di attuazione; oggi però, dopo il fallimento della «sicurezza ginevrina», i due Stati antagonisti hanno ritenuto che il compromesso era superato e che conveniva ad entrambi che l'arcipelago fosse fortificato. Finlandesi e svedesi temono che nell'urto di maggiori potenze, le Aland possano diventare una preda ambita e facile: la Russia è vicinissima...

IL TRATTATO SEGRETO!

Così viene chiamato a Parigi, nei circoli politici, nelle redazioni dei giornali, nei caffè, dalla folla biabigliante e contrariata, un Patto italo-germanico, firmato, a quanto dicono gli informatori di politica estera, nell'aprile del 1937.

Anche questo è un sintomo significativo della preoccupazione dell'opinione pubblica francese che, ad onta di tutte le smargiassate del signor Daladier, comincia a rendersi conto della precarietà di certe posizioni nei nostri confronti e verso tutto quello che nel mondo si muove, avanza, progredisce e si sviluppa. Per ciò i sonni dei «rentiers» francesi, scarsi di figli ma ben nutriti, sono oggi turbati. Questo bravo gente che vive beatamente amerebbe veder fermo il calendario, e con esso la vita di tutti i popoli, ad una di quelle date cancellate dal tempo e dagli eventi e così importante per la grande Francia.

Di questo preteso Trattato si sono precisati articoli e condizioni, specificando tutti i casi in cui Italia e Germania, armate, si muoverebbero.

La rivelazione è naturale che faccia trepidare gli animi francesi, tanto che il signor Bonnet non ha mancato di parlarne al Consiglio dei Ministri, nel corso della sua relazione. Che in Francia ci sia un'atmosfera di disorientamento, lo provano queste manifestazioni che prendono lo spunto dalla venuta dei Ministri britannici a Roma. Ombre e spauracchi si vedono ovunque dagli osservatorii politici parigini.

Ad onta di tutto ciò, restano, però, queste verità precise e indiscutibili sulle quali i francesi dovranno riflettere:

1) Nessun programma prestabilito è fissato per i colloqui di Roma, quindi ogni previsione è arbitraria.

2) Fra Italia e Inghilterra non c'è nessun particolare problema da dirimere, essendo in tempo ed in piena efficienza il Patto italo-britannico.

3) Le naturali aspirazioni del Popolo italiano restano all'ordine del giorno della politica estera fascista, e saranno senza dubbio sostenute dall'Italia quando lo riterrà opportuno.

4) Per quanto riguarda i rapporti italo-germanici, si tenga ben presente che, al di sopra di ogni preteso e superfluo Trattato segreto, la efficienza dell'Asse è oggi nel suo pieno vigore. Recenti e grandi avvenimenti di carattere internazionale l'hanno collaudato alle più alte tensioni; collaudo che resisterebbe, senza alcun dubbio, e si affermerebbe in tutta la sua portata decisiva qualora nuovi eventi, per l'Italia o la Germania, lo comandassero.

L'Asse è e rimane il potente mezzo politico che abbraccia e impegna reciprocamente le due grandi Nazioni in ogni circostanza. Le giornate che precedettero Monaco, come il Ministro Ciano ha recentemente alla Camera italiana illustrato, furono una eloquentissima dimostrazione di questa intima, profonda e larga collaborazione che lega i due Paesi.

Andare a trovare il «segreto», ci sembra, quindi, inutile e più che superfluo.

Gli «isterismi bellici» di Roosevelt provocano vivaci reazioni

Washington, 11 gennaio.

Mentre il Presidente Roosevelt sta elaborando il suo messaggio al congresso per gli stanziamenti che egli ritiene necessari per completare l'attrezzatura difensiva del paese e che, secondo autorevoli indiscrezioni saliranno a cifre sbalorditive, si accentuano in Senato le critiche agli «isterismi bellici», presidenziali.

Della corrente avversa ai piani di Roosevelt si è fatto eco il senatore Roberts Reynolds con una dichiarazione di condanna degli isterismi allarmazionisti e di polemiche con gli ambasciatori Bullitt e Kennedy per il pessimismo da essi espresso sulla situazione europea e sull'imminenza di una guerra in Europa. Il Reynolds ha aggiunto che le sue informazioni ed impressioni personali portano a escludere una guerra nel vecchio mondo. Non ne ha interesse la Germania, non può farla la Francia «la quale è oggi in netto e rapido declino» e non la vuole l'Inghilterra, la quale persegue una politica di avvicinamento alla Germania ed all'Italia e che da quest'ultima potrebbe essere messa in imbarazzo decisivo nel Mediterraneo.

Il messaggio del conte Ciano al «Financial Times»

Londra, 11 gennaio.

Il numero speciale del *Financial Times* pubblicato stamane riproduce insieme al messaggio di Mussolini e di Chamberlain, uno del conte Ciano. Esso dice:

«Il numero speciale che il Financial Times pubblica in occasione del viaggio in Italia del Primo Ministro e del Ministro degli Esteri britannici illustra egregiamente alcuni aspetti della vita economica e sociale dell'Italia fascista e mira a diffondere così nel pubblico inglese la conoscenza delle attività che il popolo italiano svolge in questo importantissimo campo, arrecando il suo fattivo contributo all'ideale di una più ordinata e prospera Europa. Le ampie notizie e i numerosi dati raccolti susciteranno — ne sono certo — il vivo interesse di tutti coloro che apprezzano l'alto valore della mutua conoscenza e della comprensione reciproca fra i due popoli e che nelle amichevoli relazioni fra la Gran Bretagna e l'Italia vedono un sicuro fattore di pace e di ricostruzione».

La manifestazione ginnico-militare allo Stadio dei Marmi

L'invito del Segretario del P.N.F.

Roma, 11 gennaio.

Il Segretario del P.N.F. Comandante generale della Gil invita le gerarchie del Regime, gli ufficiali del Presidio e la cittadinanza romana ad assistere alla manifestazione ginnico-militare che avrà luogo alle ore 15 di giovedì, 12 gennaio, in onore del Primo Ministro britannico Chamberlain, nello Stadio dei Marmi del Foro Mussolini.

Parteciperanno le accademie della Gil di Roma e di Orvieto, la Scuola marinara della Gil, di Sabaudia, reparti di Giovani Italiani e Giovani fasciste, alcune legioni di avanguardisti e balilla del Comando federale dell'Urbe. Gli accessi allo Stadio saranno chiusi alle ore 14,30 precise. Non saranno distribuiti biglietti di invito.

I colloqui di Roma

Favorevole eco nelle Borse italiane

Roma, 11 gennaio.

I mercati italiani dei valori non si sono lasciati sfuggire l'occasione per dimostrare la loro serena fiducia nell'opera a favore dell'Italia e della pace mondiale che Mussolini saprà svolgere nei colloqui con i Ministri inglesi, rispecchiando così fedelmente l'atmosfera nella quale vive tutto il Paese. Infatti — rileva l'«Agenzia Economica Finanziaria» — nella immediata vigilia dell'incontro italo-inglese i mercati italiani dei valori hanno accusato una ben sostenuta fermezza che, iniziatasi col brillante collegno dei titoli di Stato, si è estesa a tutto il comparto dei titoli industriali. La Rendita 3,50, che lunedì 9 segnò in chiusura alla Borsa di Roma 72,90 oggi ha chiuso a 72,95; la Rendita 5 per cento da 92,47 è passata a 92,87; il Redimibile 3,50 per cento da 68,22 a 68,6; il Redimibile 5 per cento da 92,55 a 92,65. Sempre alla medesima data i principali titoli industriali hanno segnato alla Borsa di Roma i seguenti aumenti: la Centrale da 989 a 1009; Meridionali da 785 a 789; Vizcosa da 362,50 a 362,60; Amiata da 344 a 350; Bielle da 286 a 287,2; Fiat da 442,50 a 448,50; Terni da 238 a 240; Romana Elettricità da 466 a 468,50; Telefonica Tirrena da 639 a 643; Stet da 594 a 595; Fondi Rustici da 93 a 96.

Vivo interessamento in Polonia

Varsavia, 11 gennaio.

I circoli politici e la stampa di Varsavia manifestano un interessamento sempre più vivo per la visita dei Ministri inglesi a Roma. Le prime pagine di tutti i giornali sono dedicate all'avvenimento, che viene definito di grandissima importanza per l'avvenire dell'Europa.

Il governativo *Kurjer Poranny* intitola: «Gli occhi del mondo intero rivolti a Roma»; l'*Illustrowani Kurjer Codzienny* esprime la convinzione che l'argomento principale delle conversazioni tra Mussolini e Chamberlain sarà la questione italo-francese. L'ufficiosa *Gazeta Polska* pubblica un vastissimo notiziario sotto il titolo: «Gli umori a Londra sono ottimisti. Tutto l'interesse concentrato sul contrasto italo-francese». La *Polska Zitahrynia* intitola: «Inquietudine a Parigi. Ottimismo a Londra».

(Stefani).

La stampa argentina

Buenos Aires, 11 gennaio.

La stampa argentina si occupa con grande interesse della visita di Chamberlain a Roma, giudicandola di importanza capitale per il futuro avvenire dell'Europa.

La moda merce e potenza del mondo moderno

File di piroscafi tagliano gli oceani: alcuni portano gli ultimi modelli alle figlie dei miliardari, altri sono stivati di vecchie marsine e di calzoni a quadretti per gli indigeni dell'Africa

Se la signora che abita laggiù nella [illegible] gialla a Capo d'Armi, l'ultima della penisola, lo desidera, e se ha bisogno d'un vestito con l'ultimo garbo e la nuova grazia della moda, la sua forma sarà riprodotta (basta una cartolina postale con le misure), in una casa di mode distante mille e tanti chilometri da quel lembo di terra gialla sul mare turchino, la sua forma, dico, in un'immagine grande come lei. Diecine di tali immagini lontane si formano tutti i giorni in una Casa di mode; l'operaia le mette su come statue di neve, aggiunge stoppa dove va aggiunta, ne alza e ne abbassa la statura. Le sarte hanno da fare con tali immagini di donne dei più lontani paesi, delle stature più diverse. E' un'operazione molto comune. Ma a vederli questi manichini, con lo stampo geloso della struttura d'una donna sconosciuta, una madre, una ragazza, una sposa, sembra di doverle riconoscere; se ne indovina il passo, l'atteggiamento, direi quasi i mali di cui soffre, con la facilità di rievocazione che porta sempre con sè la evocazione d'una figura umana. Poi, appena rivestiti, tali simulacri acquistano una presenza, un contegno, lasciano indovinare una vita; si può sognare a occhi aperti di un'umanità sconosciuta, [illegible] ad arrivare in una città estranea.

Poesia dei manichini

Non per nulla i manichini fermarono per tanto tempo l'amore dei pittori che si trovarono [illegible] dei simboli più astratti della realtà. Arrivo a dire che si prova un senso di pudore a guardare il ventre di questo manichino di donna, o le forme vigorose e nuove di quest'altro che riproduce una giovane donna. Sono più che nude; sono forma, realtà, e nello stesso tempo idea. L'abito li rende, poi, più statici, l'abito li colloca in mezzo agli uomini, l'abito gli dà un contegno, e da quella [illegible] veramente nuda solitaria e inerme che è un manichino, il trasforma in cosa viva, con gesti e atteggiamenti, e prima di tutto quel primo atteggiamento che dà l'abito nuovo: di attesa, di principio di moto, in cui sono contenute tutte le possibilità di movimento del corpo umano. E come non ricordarsi del vecchio manichino di vimini che, in un angolo della stanza di lavoro, sembrava la gabbia trasparente della fuggita gioventù delle nostre nonne? Il fascino dei manichini, davanti a cui non c'è persona che non si fermi un istante, consiste forse in questo; nella riproduzione di gesti, di moti, di strutture umane che hanno qualcosa di più della realtà, e qualcosa di meno dell'arte. E l'interesse dei manichini d'una Casa di mode è forse nella descrizione della realtà d'un corpo umano come non la conosce nessuno, se non proprio i sarti; voglio dire in un abbandono informe e senza veli, e in questa veramente pura forma. Ora, tra questi manichini, e tra la gente che li attornia per adattarvi un vestito, si levano qua e là, vere donne, vere ragazze, [illegible] risuscitata da un mondo di oggetti e di simboli, su cui tante mani si dànno da fare per imbastire un vestito, ed [illegible] riproducono vive una immagine doppia di donna lontana. Si voltano a guardare come statue che stiano per acquistare la parola. Centinaia di donne lavorano intorno a tali figure fittizie e reali, in grandi comunità per ogni sala, e ogni comunità è divisa in gruppi attorno a una tavola su cui si taglia una stoffa, e per ora la figura da vestire è sul tavolo, tutta scomposta in geometrie di triangoli, di trapezi, di quadrati di stoffa. C'è il raccoglimento, e piuttosto quel silenzio vivo, animato di bisbigli come lo sanno creare soltanto le donne quando sono molte insieme, e gli uccelli nei boschi.

Il prestigio dell'abito

Una Casa di mode apre gli occhi sull'enorme traffico che s'intreccia in tutto il mondo sull'impero della moda, i radiogrammi che traversano gli oceani descrivendo niente altro che la linea del vestito e la foggia del cappello della stagione, la diffusione delle notizie [illegible] in ogni angolo del mondo, il prestigio che il vestito assume presso i popoli anche più primitivi, il suo potere di unificazione, e per così dire di civilizzazione, se civilizzazione si deve intendere, come si intende oggi, uniformità. Si ricorderà il re [illegible] incontrò Stevenson nella Polinesia, innamorato della moda che gli perveniva attraverso le visite delle navi europee nell'Arcipelago; sposo vestiva un'uniforme di marina, a volte vestiva da donna, o indossava un costume ispirato alla moda europea: un paio di pantaloni, e una giacca bizzarra a falde come d'una camicia, e di stoffe sontuose, velluto verde o seta d'un rosso cardinalizio. A suo modo, questo re era europeizzato. Qualcuno avrà veduto, nelle sculture negre, i bianchi rappresentati in modo molto sommario e fantastico, ma preciso e diligente un turbino sulla testa. Molti sapranno che partono pei continenti più oscuri e remoti e selvaggi carichi di abiti usati, vecchi abiti a coda e cilindri, o pantaloni a scacchi, che formeranno il costume festivo e di parata dei popoli dell'interno dell'Africa. Il prestigio della moda è tale che nessuno ha mai osato a sfidiare una qualunque foggia o ornamento che essa imponga. E una volta ho visto con questi occhi, in una città tutt'altro che selvaggia e lontana, uno di quegli sgocciolatoi per tetere e bottiglie, che a Vienna fabbricano di spugna ornata di una ghirlanda di frutti e foglie in pasta no-

Un armadietto ovvero una donna che ha molte scarpe.

lorata, puntata sul petto d'una donna che era convinta di portare chissà che oggetto elegante di ornamento.

Ho già detto che la moda è seguita con maggior fedeltà e devozione dalla massa: i colori, le forme più nuove e più audaci, le linee più strane, trovano subito nel meno raffinati la migliore accoglienza. Sono proprio [illegible] ad alimentarla, e a darle quella volubilità non soltanto di stagioni, ma addirittura di settimane. Il senso di quanto è accaduto negli anni più decisivi del nostro secolo lo si ritrova nella moda, cioè la partecipazione di classi estesissime a quelli che si dicono i beni della civiltà. C'è uno spostamento della personalità umana dall'interno all'esterno, fino a quando una [illegible] inevitabile reazione degli animi rincorrerà il cammino inverso. Ma intanto il carattere delle ultime evoluzioni delle masse è tutto in certe conquiste esteriori, nel diritto di essere tutti ben vestiti, di partecipare ai medesimi beni e ai medesimi spettacoli. La radio e il cinema hanno completato l'opera; sono anzi questi gli strumenti che hanno finito di sconvolgere il costume contemporaneo: unificato e adattato alla medesima espressione, a un uguale linguaggio, determinando, specie il cinema, una moda comune e universale, un contegno, una mentalità, una morale di cui non è qui il caso d'indagare le forme ma di constatarne l'importanza.

Certo, tutto questo non è accaduto senza rovine. Da quando esiste un tale adattamento universale, sono crollati grandi e piccoli focolai di civiltà locale, molti luoghi del mondo non sono più un mistero, senza più densità e [illegible] più vigore. Chiunque abbia indossato nella sua vita un travestimento sa bene come il travestimento stesso imponga un contegno e certi particolari pensieri. Quanto a me, ricordo che in una regione ormai livellata e dove le contadine vestono, o credono di vestire, secondo la moda universale, in Georgia, qualcuna di esse mi chiedeva se ancora in qualche angolo d'Europa si trovi gente che indossa il costume dei padri, e non senza nostalgia. Ma questo è un altro discorso: basti dire che uno dei segni del livellamento universale è proprio il vestito. E il vestito adattato alla moda [illegible] come tante altre illusioni del nostro tempo, un'epoca di [illegible] ere che splenda su tutti uguale come il sole. Ciò fa parte di tutto quanto gli uomini hanno sperato dall'epoca dello sviluppo dell'industrialismo. Ma nel è accaduto che il costume popolare, al quale, invariabile e costoso, era necessario dedicare molto denaro nel giorno delle nozze, e buono poi per tutti i giorni festivi della vita, è scomparso: il vestito moderno, soggetto alla moda e da rinnovarsi di continuo, è una [illegible] tronco grave, e s'è infine fatto generico, o addirittura uno straccio nelle categorie più umili: le quali hanno perduto così la dignità del loro vecchio costume e non hanno denaro per rinnovare, come fa rinnovato, l'abito alla moda.

Arti decorative e moda

Si può dire che il cinema sia una manifestazione della moda, alla moda deve la sua maggiore influenza, poichè allo stato presente esso è un trattato di contegno, di buone maniere, di estetica, di ben vestire, nei paesi dove la piccola e la media borghesia cercano modelli al loro vivere. Per quante polemiche si facciano [illegible] cinema, questo è il suo vero ufficio, anche in Italia. Il cinema è la scuola elementare della vita moderna. Forse dopo, superato il periodo attuale, potrà diventare arte, storia, sentimento, piena bellezza e piena vita. Per ora è inutile stare a indagare se sia arte e vita. E' vita, prima di tutto. Non abbiamo saputo attribuirgli l'importanza che ha: gliene abbiamo data troppa o troppo poca. Metterlo al livello cui lo hanno messo gli americani, di servitore del pubblico, non è facile come si crede, tanto che in Italia non ci è riuscito. Occorre, per questo, una giusta volgarità, e in genere si riesce troppo volgari o troppo male. Quando fu mandato in Italia il film *Maria Cristina*, la [illegible] produttrice americana offrì a una Casa di mode torinese le prime fotografie delle attrici perchè ne ri-

produccesse i vestiti e li esponesse [illegible] richiamo al film. Ecco detta l'importanza della moda nel film, e definito il suo strumento più efficace. Poichè [illegible] insegna alle donne, e agli uomini, come si può piacere. E' il tramite da cui arriva l'appello e l'insegnamento della moda. E' un altro è il teatro. Si dice che il teatro sia morto. E invece non è nata o nata da poco fra noi la decorazione teatrale; e siccome la folla d'oggi cerca più emozioni che passioni, più apparenze che sentimenti, e poichè è comune sentir dire [illegible] ombra di esitazione che «non si vuole pensare», la rinascita dello spettacolo è legata proprio agli elementi di decorazione, e prima di tutto alla moda; questa è la via per far penetrare nel pubblico sentimenti più alti, pensieri migliori, arte più vera. S'è cercato invece di diventare povari servi della folla sollecitandone i sentimenti più bassi, il teatro ha subito la stessa sorte; ma la folla quando è tutta insieme a uno spettacolo non è bassa come credono gl'impresari di spettacoli, e ha rifiutato tanti maldestri servigi. Alcuni fenomeni accaduti di recente nello spettacolo italiano parlano chiaro.

Dato il pubblico nella sua costituzione attuale, nuovo e ingenuo, bisognoso di un'elementare cultura e delle più semplici nozioni del saper vivere, costituito in una nuova formazione, tutta moderna e nuovissima nella nostra storia, e cioè in una immensa categoria che vuole innanzi tutto regolare la sua posizione nel mondo esterno, ed essendo esso, in conseguenza di vari fenomeni, composto non di classi, ma d'una sola formazione che vuole avere il diritto di partecipare a quella che si chiama civiltà, fino a quando non si sarà differenziato bisognerà dargli il modo di accostarsi all'arte che è poi lo stesso che accostarsi al senso della vita, adoperando i mezzi adatti a tale sua condizione. Violentarlo significa spingerlo verso forme coloniali, cioè alla scuola di maestri non suoi. L'arte dello spettacolo dovrebbe disporre oggi di tutte le arti della decorazione, e tra queste principalissima è la moda. L'istituzione della moda tocca il teatro, il cinema, l'artigianato, il costume popolare, fino alla più grande industria dei tessuti. Se vogliamo finire di farci colonizzare al punto che non esiste quasi manifestazione intellettuale e del costume italiano che si possano chiamare propriamente nostre, bisognerà unificare industria tessile a moda, spettacolo e artigianato, industria e arte dell'spettacolo in una forma nuova di collaborazione, e senza imporre l'abito della penitenza. Si tratta di riformare uno spirito pubblico e un gusto italiano, ma senza bigotteria. I popoli valgono quanto più sono se stessi; ecco la conclusione di tanto internazionalismo. E quanto più sono se stessi sono universali. L'influsso che ha avuto l'estero in tutte le nostre manifestazioni di vita può essere stato un fatto fecondo, come in tante epoche d'influenza, a patto che se ne sappia cavare, alla fine, un utile insegnamento. Questo, poi, è il momento buono.

Corrado Alvaro

La Principessa Mafalda ammalata

Le nozze di Maria di Savoja rinviate - Fervidi voti da tutta Italia - Gli auguri del Papa

Mafalda d'Assia con i tre figli: Maurizio, Enrico ed Ottone.

Roma, 11 gennaio.

Per malattia di S. A. R. la Principessa Mafalda d'Assia, le nozze di S. A. R. la Principessa Maria di Savoia con S. A. R. il Principe Luigi di Borbone - Parma, fissate per il 15 corrente, sono rinviate.

Conseguentemente è scoppo il ricevimento che doveva aver luogo la sera del 14.

I medici, che curano con devoto interessamento l'augusta Principessa Mafalda d'Assia, da qualche giorno colpita da influenza, hanno espresso il parere che, una volta superata la malattia, sarà necessario un periodo di convalescenza.

Il rito gentile a cui si apprestavano la Principessa Maria di Savoia ed il Principe Luigi di Borbone-Parma, circondati dall'affetto degli Augusti Congiunti e di tutto il Popolo italiano, subirà dunque un ritardo, per l'improvvisa malattia della Principessa Mafalda. I nomi delle due Auguste Principesse sono uniti nello stesso amore degl'Italiani, che mentre vivono intensamente le gioie e le trepidazioni della Casa Sabauda, hanno per le figlie del Re Imperatore una predilezione di delicata tenerezza. Essi augurano perciò a Mafalda d'Assia, sublime figura di sposa e di madre, una pronta guarigione, coll'ecchè il rituale di Maria di Savoia possa presto essere celebrato, nella piena letizia della Famiglia Sabauda e nella commossa esultanza del Popolo.

Giovanna di Bulgaria e la Contessa Calvi a Roma

Roma, 11 gennaio.

Sono giunte a Roma la Regina Giovanna di Bulgaria e la contessa Calvi di Bergolo.

I voti del Pontefice per una pronta guarigione

Roma, 11 gennaio.

Stamane alle 10, il Gran Maestro delle Cerimonie di Corte, conte di Sant'Elia, si è recato in forma ufficiale in Vaticano per comunicare il Maestro di Camera di Sua Santità la notizia del rinvio delle nozze della Principessa Maria di Savoia.

Il Santo Padre appena avvertito ha espresso il suo rammarico, ed ha fatto pervenire alla Principessa Mafalda i suoi voti per una sollecita guarigione.

Fervidissimi auguri sono giunti da ogni città alla Famiglia Reale, non appena la notizia, della malattia, attraverso i giornali e la radio, si è diffusa, nel pomeriggio di oggi, in tutta Italia.

Il balletto romantico

Si può fare un *corpus* della più diverse cose: di disposizioni di legge, o di iscrizioni, o di monete; e son volumi e volumi non brevi, nè divertenti, che in una biblioteca colpiscono l'occhio per la loro estensione uniforme, ma di rado invitano la mano ad aprirli. Utili, indispensabili, mentre questo non potrebbe dirsi del *corpus* delle litografie di balletti romantici raccolte da Cyril W. Beaumont e da Sacheverell Sitwell in un breve e affascinante volume dalla copertina rosa (*The Romantic Ballet in Lithographs of the Time*, pubblicato da Faber & Faber alla fine del 1938). Eppure che cosa può immaginarsi di più legittimo di questo frivolo *corpus*, anzi corpo di ballo? Il balletto romantico ebbe una fioritura breve quasi come la vita delle farfalle: dal 12 marzo 1832, quando *La Sylphide* trionfò all'Opera di Parigi con Maria Taglioni, fin verso il 1850, sebbene il suo influsso si sia fatto sentire fino alle soglie del nostro secolo, nel *Lac des Cygnes* di Petipa e Ivanov (1895) e nelle *Sylphides* di Fokine (1909). Meno di vent'anni di splendida fioritura dopo una lunga incubazione che risale, si può dire, al primordi del romanticismo, poichè silfidi, ondine e péri, nordiche fate ed orientali, i poeti se le erano sognate da un pezzo alianti sotto milioni cieli, e fu solo grazie a una donna, non bella, ma agile come se avesse avuto le ali, la Taglioni, che le fantasie dei poeti parvero divenire realtà. Una breve fioritura in tre grandi capitali, Parigi, Londra e Pietroburgo, commemorata in una serie di brillanti litografie di Chalon, di Brandard, di Bouvier e di pochi altri, pubblicate di solito a Londra, ultimo guizzo di vita della stampa inglese, che fin dal tempo del Hogarth aveva trionfato in Europa per la perfezione dei tratti e la ventata dei colori. Si vede dunque che somma di fantasia e di perizia sia compendiata in quella apparentemente frivola epitome, la litografia d'una ballerina romantica: mezzo secolo d'illustre poesia (per non risalire addirittura al *Sogno d'una notte d'estate* di Shakespeare), una tradizione di disegno che ancora teneva della leggiadria settecentesca, un'arte di incidere scalfrita da un secolo di trionfi. Disegnatori francesi, incisori inglesi, e il primo modello una grande ballerina italiana, che ispirarono l'ideale dei romantici di tutta Europa.

Maria Taglioni non poteva dirsi bella, anzi i maligni la dicevano addirittura difettosa: la fronte a banderuola, il naso lungo, l'esilità del corpo, la sorprendente agilità potevan darle non so che fascino d'uccellino. Di questo fascino non possiamo farci un'idea dall'elegante quadro dell'Inganni che la rappresenta alla toletta, ignuda e nobile come statua antica; ma come si comprende il rapimento dei contemporanei osservando le vaporose litografie di Alfred Edward Chalon: Ecco la curva sull'addormentato pescatore scozzese, nella *Sylphide*, con la fronte coronata di gelsomini notturni e il viso aguzzo animato da un sorriso leonardesco; eccola, in un'altra litografia, appoggiata languidamente allo stipite d'una finestra, irradiata da una luce di ribalta, accanto a un vaso di violaciocche; ancora, inginocchiata, con le braccia in croce sul petto avvolto dal fatale velo stregato, mentre col curvo capino segue la caduta delle sue lievi ali di farfalle; e sempre con quel suo aereo vestito di tarlatan, disegnato da Eugène Lami, non d'altro adorno che d'un mazzolin di fiori sul petto, quel vestito a corolla che, trasformato in luminosa nebbia dalle lampade a gas introdotte da poco sul palcoscenico, doveva diventare il costume tradizionale delle ballerine.

Patetiche litografie di *Giselle* (1842), con la scena cimiteriale sulle rive d'un pallido lago, la croce recante sul pendulo drappo il nome della morta fanciulla, e Carlotta Grisi librata a mezz'aria diagonalmente, con una stella fulgidissima sulla fronte! La Grisi combinava l'etereo qualità della Taglioni con l'abilità drammatica di Fanny Elsler, e certo non dovette mai essere così incantevole come in un episodio della *Péri* immortalato da una litografia di J. Brandard (1844). Il suo chiuso da un pettorale rilucente dai riflessi d'acciaio, la liscia pettinatura aureolata di stelle, la danzatrice par sollevarsi sul gonfio sottanino di mussola contro uno sfondo d'Alhambra che lascia intravedere la riva d'un lago popolata d'uno stuolo di péri in atto d'eseguire lo stesso passo. Si quintessenziavano nei balletti romantici l'Oriente dei *Racconti in versi* di Byron e di *Lalla Rookh* di Thomas Moore, la Spagna delle novelle del Mérimée e del Musset, delle ballate di Victor Hugo. Tutto il fuoco della passione spagnola poteva contenuto nella *corbeille* del *Diable boiteux* danzata da Fanny Elsler, che dopo le eteree spiritualità della Taglioni riconduceva alle delizie terrestri, o da Pauline Duvernay. Nessuna litografia ci ha trasmesso l'ardore della Elsler, ma la Duvernay, ritratta da J. F. Lewis come Florinda danzante la *corbeille*, sembra in verità sfavillare di tutto il *calore* d'un'autentica spagnola. Ma nè l'Oriente nè la Spagna bastavano a saziare la sete esotica dei romantici, sicchè la scena dei balletti si trasportava nei più pittoreschi sfondi del Nord e del Sud, ora sulla piazza del mercato d'Edimburgo, coll'orto castello contro il cielo, e Fanny Elsler a danzare la *cracovienne*, facendo crepitare come nacchere i suoi tacchi d'acciaio che mandavano in estasi Théophile Gautier, e squassando diabolicamente le lunghissime trecce; ora nell'Ucraina — chissà coronate da cipolini a cipolla, guglie barocche di Rastrelli — con Carlotta Grisi e Perrot a danzar la polka con preziosi stivaletti rossi; ora contro uno sfondo invernale di Possmania o di Lituania; ora nella Calabria dei banditi e dei templi greci, con Lucile Grahan col cappello a cono e un seguito di briganteese, a danzare il *pas stratégique* col suo moschetto damaschinato. Di questi supremi ed effimeri momenti ci conservano il ricordo le litografie che sembrano aver colto il segreto del loro fragilissimo incanto nel disegno prezioso, quasi calligrafico, dalle mani e dei piedi, nei trasparenti colori delle vesti: prodigi così labili, che a sfogliar la raccolta di queste litografie quasi si teme che ai soli tocco possano, come ali di farfalle, rivolversi in polvere.

Mario Praz

GIORNATE IN CORSICA

La vanga e la bisca

Gli italiani portano lavoro e alimentano la vita vera: il governo preferisce e favorisce l'immigrazione della gente dubbia e dei biscazzieri

(DAL NOSTRO INVIATO)

CALVI, gennaio.

Per andare da Ajaccio a Bonifacio, dalla capitale dell'isola ad uno dei suoi più importanti paesi, non c'è che un mezzo: l'automobile. E, quando ci volli andare, per percorrere centoquaranta chilometri, dovetti rinunciare in viaggio undici ore. Perchè qui, ad un certo punto, il romantico viaggiatore, l'avventuroso incerto viaggiatore, coincide con la miseria dei servizi regolari.

Partiamo dunque di mattina, alle sette e mezzo, ma dopo dieci minuti già eravamo fermi, alle porte della città, per un guasto alla macchina che B. sulla strada, [illegible] si poteva riparare. Dalle otto alle nove e mezzo aspettammo pazientemente che i fratelli Olivaldi, a cui il servizio è affidato, mandassero una seconda autovettura; che finalmente arrivò, più lenta e malandata della prima. Uomini vivaci, che erano in Corsica per le feste, donne, araldi vecchietti e giovanotti robusti erano tra i passeggeri; ma, quando si trattò di aiutare l'autista, aiutarlo a mettere i bagagli ch'erano sul tetto della prima macchina sopra quello della nuova arrivata, e questo per guadagnar tempo, tutti risposero con un'alzata di spalle. Viaggiatori erano, e non portatori di bagagli.

Per non diventare [illegible] carne venduta [illegible]

Allora, da quel gruppetto di gente dagli abiti pacchianamente festivi, salì fuori uno, un quieto serio e composto, che sino ad allora non aveva mai aperto bocca per protestare: portava un giacchettone nero di pelle, un berretto da ciclista, ed aveva i calzoni di tela blu. Quest'uomo si diede un colpo al berretto, alzandolo leggermente sulla fronte, e aiutò a trasportare i bagagli, lavorò senza far chiasso, senza darci arie di voler strafare, e senza vanteria. Si capiva che, in quel momento, visto a troppi schifiltosi, egli obbediva a qualcosa di suo, cortesia o calma di favorire o non paura della fatica; a qualcosa, dico, che non so definire.

Quell'uomo fu uno dei molti italiani che incontrai. Mi disse che lavorava «alle strade», mettendo il catrame (una volatura, soltanto una cotitura, commentarmi), e adesso andava a Bonifacio per tornare a casa, in Sardegna, perchè al cantiere da un pezzo gli avevano fatto la vita difficile. E non soltanto la vita. Di lì a poco ci sarebbe stata la tagliola della naturalizzazione, quel dover diventare francesi, se voleva lavorare (divenire corse cenduti, dicevi), per cui gli era sembrato giusto il momento di dire addio ai còrsi.

Queste cose me le raccontò molto più tardi, quando, ripartiti appena da un quarto d'ora, ci trovammo di nuovo fermi per un altro guasto. Qualcuno, fra i passeggeri, cominciava ad irritarsi, un tipo grasso e violento, che si vantava d'essere abituato ai servizi di Marsiglia, proponeva di dar fuoco al tamburello, e lanciava pieghe maledizioni sulle teste dei fratelli Olivaldi, i quali, dopo altre due ore d'attesa, vennero a riparare il guasto. Ma quel mio compagno di viaggio, il sardo Lorenzo Loi, piccolo e tutto nervi, stava silenzioso: dieci anni di vita in Corsica lo avevano abituato a questi inconvenienti del viaggiare su certe autocorriere che, da un pezzo, dovrebbero essere dichiarate fuori uso, ferro buono d'andare nei rottami. (Anche alle littorine succede di restar ferme lungo la strada, e non per nulla a bordo c'è sempre un telefono da campo, per chiamar soccorso).

Il sardo Lorenzo Loi, che non voleva diventar corso vendendo, fu un caro compagno di viaggio. Con una sua remota esperienza, in cui soltanto il cuore ha parte, una esperienza trasmessa dalla terra dal lavoro e dalle generazioni scomparse, egli aveva compatire quanto accadeva, senza inasprirsi trasportare dall'ira o dalla impazienza. Mi piaceva il modo con cui guardava gli altri viaggiatori e quella donnetta che, strillando, voleva riavere il denaro del biglietto; mi piaceva vedere nello sguardo di Lorenzo Loi non soltanto la curiosità, un il peso del giudizio. Era bella vedere quell'italiano, come già era stato bello vedere le donne di Pino, friulane, che tra molti suoi quali, era rimasta vicino e altero; come belli m'apparvero quei giovani contadini di Vico, ragazzi svelti e orgogliosi, che non temevano nulla. «Qui tutti hanno coraggio — mi dicevano — se sono in dieci contro uno. Altrimenti, se siamo pari, scappano».

Se gli italiani partissero in blocco

I giornali còrsi, qualche giorno fa, stampavano «appelli alla calma», ma con tutto ciò le provocazioni ci sono e bisogna rintracciarle, senza posa. Non si deve aver paura, anche se, come mi diceva, credere un italiano non costi più che sette od otto mesi di prigione; anche se, troppe volte, si corre il pericolo di vedersi imprigionati e prima d'esser rilasciati, accanto non hanno trovato il cuscino buono, doversi lasciar fustigare dai gendarmi, com'è accaduto ad Andrea Bartolini, un italiano di Ajaccio.

I còrsi hanno perduto la gioia di lavorare nella loro terra, per questo devono agire le parte a quelli di fuori, se vogliono avere qualcuno che faccia il pane, che venda la carne, che pesti a pure curare le verdure; che si impegni a coltivare, che lavori in quelle poche fabbriche di colori tannici, che produce un po' di carbone. Su cento piccoli negozi sfatti per certi che ottanta sono di italiani; su cento contadini che vedete nei campi, novanta sono italiani; su cento cittadini che incontrate, state certi di trovarne cinquanta italiani. E italiani sono coloro che rattoppano le case, che costruiscono le piccole «marine», che fanno le strade, che mettono i fili della luce. Con questi ritornelli mi fu detto, un giorno: a Corte, se gli italiani partissero di colpo ed in blocco, nello spazio di centoquattro ore, l'isola si troverebbe disorganizzata». La conferma a queste parole, che mi erano [illegible] da un còrso, io trovai l'altro ieri, in un incidente trafiletto del «Petit Marseillais», il quale, per essendo stampato in Francia, con una pagina quotidianamente dedicata alla Corsica, scrive in còrso quando vuol essere sicuro di farsi comprendere da tutti. In quel trafiletto, una lettera aperta ad «u conte Chanu», ho trovato: «Avemu sempre avutu per l'Italia assai simpatia: e nostre famiglie ne piene di famiglie italiane; i nostri chiosi se in le so mani; i so cumerci prupearanu megliu che i nostri; guadagnanu e mandanu soldi a casa; e i tenimu cari. L'invasione si face poc'a pocu e in pace: mandateci omi scernati di vanghe e di zapponi e scarete a Corsica, o sgio Conte».

Ma queste son parole scritte da quell'ignoto «Balstrale», che già ricordai nei giorni passati; quelli son desideri reticenti ed inutili, che dovrebbero servire a far sembrare distintamente a servire o vere molte altre cose velenose scritte contro di noi. La realtà è ben diversa, ed i còrsi sono stati spinti ad amare, a proteggere un'altra forma di immigrazione, equivoca e malsana, la quale può dare risultati meno duraturi e assai più pericolosi, ma certamente più visibili ed immediati.

Che fa il segretario del principe Jussupof

Un esempio lo trovai a Calvi, quando ci venni per vedere se mi fosse stato possibile incontrare il principe Yussupov, che qui ha una casa. Su, nella cittadella di Calvi, che ancora ogni tanto con il marmo d'una lapide la sua antica fedeltà a Genova, non trovai che una custode, una povera chiesa con un amoroso disegno di poco incisa sulla porta, un cuore ed un nome, come un tempo facevano sui tronchi degli alberi, nei boschi; non incontrai che muri diroccati, case senza tetto, e gente che stava accovacciata al sole, i soliti pigri giovanotti e i soliti vecchietti incartocciati d'ogni paese di mare. Mi parlarono del principe Yussupov (sapete, quello che ha ucciso Rasputin» dicevano, più che per togliere il pericolo d'un equivoco, per farmi capire che certe cose anche loro le sapevano), come di una persona misteriosa, che di quando in quando arriva e riparte con straniissimi amici. «Se volete — mi dissero — uno di questi amici è rimasto qui. Sta nella casa vicina a quella del principe, andateci, se volete».

Così non incontrai il principe Yussupov, ma conobbi il signor Kerzioff, mezzo segretario del principe, mezzo custode della sua casa, futuro bracciante di Canino e, sino ad ogni, capite altissimo. Questo signor Kerzioff ed il principe hanno comperato le undici case della cittadella, ed il primo ha avuto la fortuna di trovarle adatte di marmi dalle finestre grandi, eleganti e misteriose. Quanto signor Kerzioff, forse sulla falsariga d'un lungo cinematografico. Ha comperato di mobili antichi, di tappeti, di quadri falsi, di specchi, di pal-

La cittadella di Corte contro cui i francesi combatterono a lungo prima di soggiogare l'isola.

troni, di candelabri; e adesso mi riceve con una diplomatica premura, mi parla di quanto ha fatto e di quanto farà con la vigilata modestia di un abate. La storia del manuale e mandiano signor Kerzioff è semplice: scappato dopo la sconfitta del generale Wrangel, andò in America, tornò in Francia, si rifugiò in Corsica.

E tra poco saranno pronte la tavole della *roulette*

Viaggiava con poco bagaglio, e cercava qualcuno o qualcosa con cui rivivere la sua allegrezza precaria e dubbia: scoprì la casa, e subito comprese ch'era adatta all'uno e all'altro. Il luogo dolce e solitario, i pendii che venivano da Nizza, la verdurità, che poteva suscitare quella casa, furono argomenti che lo spinsero a metterci una lira e Calvi. La casa, un tempo arch'escavado e antica proprietà dei Ginbega ha qualche importanza storica, perchè appartenne alla famiglia del padrino di Napoleone, e Napoleone stesso vi si rifugiò, quando dovette fuggire da Ajaccio essendo in contrasto con la politica di Pasquale Paoli; ma simili notizie non lieveano molto al signor Kerzioff, che dovette comperarla senza conoscerne l'interno, perchè così voleva il vecchio padrone; ma, anche con questi patti strampalati, era facile capire quanto l'affare fosse buono. (E al Kerzioff giovò l'essere russo, che mai ad un inglese o ad un italiano, per altro una fisionomia, il vecchio avrebbe venduto la casa).

Bisognava trovare un cittadino francese che prestasse il nome per ottenere l'autorizzazione, e fu trovato; bisognava distribuire del denaro perchè le pratiche filassero velocemente, ed anche questo fu fatto. Ora ogni cosa è pronta, il signor Kerzioff ed un suo amico, che bigamma il tempo dipingendo le imbiancature delle finestre, aspettano l'arrivo delle tavole di baccarà, e quelle per la roulette, per il trente-et-quarante. Ad aprile la grande inaugurazione: e, se ci vogliono andare, certo, sono invitato.

L'impresa, com'era naturale, misse la felicità a tutti, più in pene, e quel signor Fusanti, proprietario d'un alberghetto, risalito tanto ne nella memoria i suoi antichi ricordi di biscazziere, e la speranza di trovarci ancora nella vita d'una volta, quella che conobbe a Parigi, Biagge, la faceva sognare ad occhi aperti. Uno soltanto scrisse su un giornaletto che non è quello il modo di ridare vita all'isola, disse che, con quella biacca così cinquina, nessuno, all'infuori del signor Kerzioff, poteva trarne guadagno, disse anche che la strada da percorrere era un'altra, e che si poteva cominciare con il boschivare gli alti, non lasciar morire la pianta. Tutto questo disse, e gli diedero legnate sulla testa, e per questo quel tale, prima di uscir di casa, si mette adesso la rivoltella nella tasca dei pantaloni.

Enrico Emanuelli

LIBRI RICEVUTI

NEL NIDO DELLE AQUILOTTI AZZURRE (Memorie). Tipo-Litografia della R. Accademia Aeronautica, s. p. i.

Dettati da un vivo fervore patriottico e da schietta ammirazione per la Accademia Aeronautica di Caserta, gli articoli che Antonio Barretta ha scritto in «Stampa Sera» per narrare una sua visita e un volo degli aquilotti azzurri, sono stati raccolti in un grazioso opuscolo e pubblicati dalla Tipografia della R. Accademia Aeronautica. E' una lettura piacevole che porta il lettore a contatto di uno dei più geniali e attraenti organismi in cui la più bella gioventù italiana si prepara ed si addestra ad una vita di ardimento e di responsabilità, di sacrificio e di gloria. L'opuscolo è preceduto da una cordiale prefazione del gen. Ginocchi, comandante dell'Accademia.

FILIPPO SIEPI PAVIA. - Il Regime, il Fascismo e la Guerra. - La Diana scolastica s. r. l., Bologna, L. 2.5.

GLI SPORT

A QUATTRO GIORNI DATA...

TORINO - JUVENTUS

Allenamento ridotto juventino Brunella e Olivieri infortunati

L'elevarsi della temperatura sopra lo zero ha ridotto i campi di gioco in condizioni compassionevoli: la crosta di gelo superficiale si è sbriciolata e le gambe pesanghere sono sguazzate. Per questo la Juventus ha regolato ed adattato il solito sistema di preparazione atletica e di allenamento a due porte, a ranghi ridottissimi, sul campicello ausiliario.

Mancavano, come da qualche settimana, Rava, che accusa sempre dolore al piede, Depetrini e Foni, tenuti espressamente a riposo causa i vecchi infortuni.

I granata, malgrado le condizioni perfide del loro terreno, hanno disputato due tempi di mezz'ora. Mancavano Gabetti, causa la caviglia, e Brunella, al quale, per un colpo preso domenica, si è fortemente contuso un ginocchio. Il terzino, attentamente visitato, denuncia una contusione per cui la sua presenza in campo per domenica è dubbia.

Erano sostituiti rispettivamente da Baldi e Rossi. Il gioco ha avuto periodi di indubbia efficacia, malgrado le pessime condizioni del campo; anche Baldi centravanti è stato di elevato ausilio ai compagni. A un gol iniziale degli allenatori, segnato da Biagini, i titolari di prima squadra hanno risposto con due segnature di Valfuso, una di Petron e due di Bo. Verso la metà della ripresa, in una mischia, Olivieri è stato colpito da Valfuso con una ginocchiata alla testa.

Il colpo non è parso duro, tuttavia il portiere granata ha avuto un forte stordimento per cui è dovuto uscire dal campo ed essere sostituito da Mattea a guardia della rete.

Stante questa successione di vecchi e nuovi infortuni tanto Torino che Juventus non sono nevvenimente in grado di comunicare formazioni definitive per l'importante incontro di domenica.

Lo sport fra i goliardi

I Littoriali di guidoslitta a Cortina d'Ampezzo

Cortina d'Ampezzo, 11 gennaio.

Domattina, alle otto, si inizieranno le prove ufficiali per i Littoriali di guidoslitta Anno XVII sulla pista artificiale di Ronco. Le gare si concluderanno domani mattina.

Gli equipaggi partecipanti alle competizioni sono i seguenti: Guf Milano: equipaggio A: Della Beffa-Campatelli; equipaggio B: Vaghi-Cavaliere. - Guf Torino: equipaggio A: Civetta-Dotti; equipaggio B: Civetta II-Francese. - Guf Pavia: equipaggio A: Nazzano-Rotta; equipaggio B: Punterriere-Martini. - Guf Padova: equipaggio A: Petrobon-Pittobon; equipaggio B: Fornazzi-Cortolini. - Guf Siena: equipaggio A: Casini-Malagola; equipaggio B: Goria-Monaci.

Fino a questa sera non erano stati formati gli equipaggi del Guf di Perugia. Tutti gli equipaggi stamattina hanno effettuato delle discese di allenamento.

Gli azzurri dello sci a Passo Rolle

Aristide Compagnoni è il migliore tra i gran fondisti

Passo Rolle, 11 gennaio.

Si è svolta oggi l'annunciata selezione dei gran fondisti della pattuglia preolimpionica degli sciatori italiani su di un percorso di 40 chilometri sviluppantesi tra il Passo di Rolle, il Passo di Valles, il Passo di Cabirolem, più un anello supplementare di 10 chilometri nella zona del Passo di Rolle. Aristide Compagnoni, che è stato il migliore della giornata, ha involontariamente accorciato il percorso, in seguito a un piccolo errore di pista, di circa 3 minuti. Per questo fatto la giuria non ha creduto opportuno di fare una vera e propria classifica, dal momento che la prova è di indicazione per la formazione della squadra nazionale per i campionati del mondo.

Ecco i tempi impiegati dai singoli atleti: Azzolini Ermanno (Fiamme Gialle Predazzo) in ore 2,37'40"; Compagnoni Aristide (Azienda Elettrica Milanese) 2,39' e 10"; Demetz Vincenzo (Val Gardena) 2,52'52"; Senlet Giacomo (S. Martino di Castrozza) 2,32' e 58"; Senoner Angelo (Val Gardena) 2,47'4".

La gara è stata ostacolata da tempo sciroccoso e da scarsa visibilità. Tra una decina di giorni gli «azzurri» partiranno per Garmisch Partenkirchen per prendere parte alle gare della Settimana Internazionale organizzata dalla Federazione tedesca.

I campionati italiani sulle nevi del Sestriere

Il Direttorio provinciale di Torino della F.I.S.I., a cui è stata affidata l'organizzazione dei campionati italiani di sci per la categoria «azzurri» dell'anno XVII, si è già messo in moto per preparare degnamente la grande manifestazione. Com'è noto, i campionati assoluti avranno luogo sulle nevi del Sestriere nei giorni 28 febbraio e 1 e 2 marzo e saranno conclusi dal settimo Raduno della F.I.S.I. Il Direttorio di Torino avrà a collaboratore nell'organizzazione il Circolo Sciatori Sestriere e un comitato composto dall'on. Ricci, presidente della F.I.S.I., dal commissario alla preparazione olimpica ing. Albertini ed il Segretario della Federazione nav. Giacomini presiederà al controllo generale dei campionati.

Il programma della manifestazione è così fissato: 28 febbraio, mattino: gara di fondo; pomeriggio: discesa libera; 1. marzo, mattino: staffetta 3 per 10 km.; pomeriggio: discesa obbligata; 2 marzo, mattino: gara di gran fondo (50 km.); pomeriggio: gara di salto e successivamente premiazione. Seguirà il Raduno della F.I.S.I. che durerà fino al 3 marzo. Possiamo fin d'ora assicurare che la gara di discesa si svolgerà sul percorso dalla Punta Banchetta alla borgata Sestriere e quella di slalom sulle pendici del Sises.

Il campionato interregionale dell'U.N.U.C.I. a Bardonecchia

Sui campi di neve di Bardonecchia avrà luogo domenica prossima il III campionato interregionale di sci a squadre dell'Unuci, riservato agli ufficiali in congedo del Piemonte, della Lombardia e della Liguria. La manifestazione consisterà in una gara di fondo di Km 15 con un dislivello di 600 metri. Il cui percorso, partendo dallo Stadio Littorio, si snoderà sulle pendici del Colombin e in valle Stretta. Ben 40 squadre, per un complesso di circa 150 concorrenti, hanno annunciato la loro adesione da tutti i principali centri delle tre regioni. Numerosi premi sono in palio tra i quali il Trofeo Presidenza Unuci per la squadra prima classificata. La partenza sarà data alle 9,30.

Bonadio, Zucca e Garbarino in una riunione al Dop. Fiat

Nel salone del Dopolavoro Fiat (corso Mediterranei 131) alle ore 21 di venerdì, 13 corr., avrà luogo l'attesa riunione di pugilato che vedrà opposti i migliori elementi locali alla fortissima rappresentativa trevigiana. Un motivo che non mancherà di attirare l'attenzione degli appassionati è costituito dal ritorno sul ring torinese del valoroso Bonadio, campione italiano dei medi, anno 1935-1937. Egli avrà Mimmo quale avversario, pugile intelligente, che conta numerose vittorie anche in campo nazionale. Inoltre Zucca, il beniamino del pubblico torinese, si incontrerà con Argentin, e lo scientifico Garbarino si batterà con il peribolare Falappa.

La «Coppa Mezzalama» di fioretto a Torino

Domenica prossima, alle ore 9, nei locali del Circolo di Scherma «ex Mario Gioda 24» avrà luogo l'VIII edizione della gara di fioretto per la disputa della «Coppa Mezzalama», libera a tutti gli schermitori residenti a Torino e regolarmente tesserati alla F.I.S. per l'Anno XVII.

Gli schermidori francesi assenti dalla «Coppa Molié»

Roma, 11 gennaio.

La Federazione francese di Scherma, sollecitata telegraficamente a nominare la squadra per la «Coppa Molié», ha risposto che non è in grado di partecipare alla gara di Genova.

Conseguentemente, come già annunciato, anche la «Coppa degli Otto», che doveva aver luogo a Parigi il 25 febbraio prossimo, non sarà disputata.

Detroit vorrebbe organizzare i Giochi del 1944

Roma, 11 gennaio.

L'Informatore Sportivo riceve da Londra che anche la città di Detroit porrà la sua candidatura per l'organizzazione delle Olimpiadi del '44, al prossimo congresso che il Comitato Internazionale Olimpionico terrà, nel mese di giugno, nella capitale britannica.

ALL'OBIETTIVO

TRASFORMAZIONI

Il bambino diventa giovanetto; lo sport lo attrae; diventa [illegible] celebre; i giornali parlano di lui; sopravviene il declino, magari mette pancia... e, addio corse gare campionati! Ma questo è rimasto allo sport, ed ha una funzione preminente come impareggiabile consigliere di corridori e preparatore di vittorie: Eberardo Pavesi.

La fotografia lo mostra bambino

Nel 1908, già vinca grandi corse

Detentore del «record» dell'ora nel 1914, con Km. 49,056.

Direttore sportivo della «Legnano» nell'obiettivo di Zumagtino.

Riflessi

Giudaismo sportivo

I giornali nazionalisti hanno condotto di questi giorni delicate e precise indagini sul conto delle Società locali più in vista. E' risultato che, eccettuate due Società dilettantistiche, tutte le altre hanno alla testa un ebreo, e che sei, e cioè Ujpest, Hungaria, Nemzeti, Barcikal, Phobus e Decsi hanno addirittura l'intero consiglio direttivo formato da ebrei. Ricongiungendo tale constatazione a parecchi tentativi strani che avvengono nella gestione delle Società — quali il professionismo dei dirigenti e l'eccessivo scopo lucrativo di viaggi e tournées — i giornali di Budapest giungono ora a domandarsi se non sia il caso di fare pulizia e di seguire anche in Ungheria l'esempio della Germania e dell'Italia.

Droghe

L'altra domenica il corridore francese Pecheux, il berlinese che si è molto distinto all'ultimo Tour, ha dovuto essere trasportato d'urgenza al suo albergo in preda a un forte principio di avvelenamento. Il caso era sospetto, tanto che qualcuno provvedeva senz'altro a avvertire la Prefettura di Polizia. Visitato il corridore ed esperite alcune indagini si veniva a conoscenza che Pecheux aveva una ipoacidità, ingerito una bevanda nella quale era stata mescolata una droga fortemente eccitante. In altre parole, si trattava di una «bomba» troppo carica, preparata senza che il... bombardato le sapesse. Il fatto in se non sarebbe importante, poichè va ad una conferma l'esistenza di un sistema. Da quale parte l'uso della droga è corrente fra gli atleti di ogni sport, tanto corrente che si ricorre a... darla a bere anche ai cavalli degli Interessati. Pare che, di proposito, verrà aperta una inchiesta. Un po' poco, anche in regime democratico.

Un po' per uno

Dopo qualche più o meno seria polemica sfociata dal suo compare Budge il lungo Vines ha visto giungere la sua ora. Non poteva durare assolutamente come prima: la ritirata... finanziaria del lungo gigante professionistico imponeva qualche novità. Infatti nella recente esibizione di Filadelfia Vines ha battuto Budge, per 6/3, 6/3, 6/4. I tecnici hanno detto che questa volta Vines ha giocato più teso che non negli incontri precedenti e che non ha perduto che uno solo dei propri servizi, mentre a Madison Square ne aveva perduti sei. Inoltre — le scuse non sono mai troppo — si è affermato che a Filadelfia, per uno strano caso, i lampi si ripercossero dei fotografi hanno notevolmente disturbato Budge nel suo gioco. E' facile che, d'ora in avanti, le vittorie si alternassero. Un po' per uno... non fa male alla nazione dell'incasso.

Le corse a San Siro

Milano, 11 gennaio.

Premio Barbesso (L. 5000 - m. 2600): 1. Zingara (Brancadori) di Scuderia Lorenteggio; 2. Knockstino; 3. Folfgno; 4. Burrò. N. P. Tradetta, Astadora, Pipa, Bellona. - Tempi: 3'29" (1'50"9). Tot. L. 17; 9,50; 7; 23; sec. arr. 54.

Premio Crespi (L. 5000 - m. 2100): 1. Gavinana (Pierupa) di Severino Pieropan; 2. Valmadonna; 3. Capriolo; 4. Picheo, N. P. Agane, Aleiro, Vola Volo, Tristino, Ira Great, Gladianella, Britannia. - Tempi: 3'12"4 (1'28"5). - Tot. L. 19; 9; 16,50; 13,50; sec. arr. 47.

Premio Ponte di Brenta (L. 5000 - m. 2000): 1. Natalia (Rossi) di Scuderia Carroccio; 2. Marmolada, Squalificato Turbine per rottura al traguardo. - Tempi: 3'58"2 (1'23"3). - Tot. lire: 32; sec. arr. 21.

Premio Feroa (L. [illegible] - m. 1600): 1. Stracapone (Barbetta) di Luigi Arcovito; 2. Colombia; 3. Ambo Alagi; 4. Banana, N. P. Pannatella, Fiemme, Rosabella, Cortigiana, Arbue, Caligola. - Tempi: 2'29"4 (1'33"4). - Tot.: 54; 7,50; 21,50; 7,50; sec. arr. 69.

Premio Tirsa (L. 10.000 - m. 2100): 1. Prince Hall (Fiat) del ponte P. Orsi Mangelli; 2. Europa; 3. Esperto; 4. Britt Peri, N. P. Palladio, Tito Vellore, Manfredine. - Tempi: 3'2"6 (1'25"8). - Tot.: 11,50; 6,50; 10; sec. arr. 79.

Premio Prestiera (L. 5000 - m. 2000): 1. Jambo (Finzi di Scuderia Aquila); 2. Peter Rogers; 3. Pizzmaltone; 4. Australia, N. P. Gnde, Aulula, Veneziano, Rivaglio, Vallarey. - Tempi: 2'56"2 (1'28"1). - Tot.: 36,50; 8,50; 16; 6; sec. arr. 271; seconda doppia 4ª e 6ª corsa 1594.

Premio Mornago (L. 5000 - m. 2000): Prima divisione: 1. Tulsia (Vitolli di Scuderia Romana; 2. Gagliardo; 3. Bicinero; 4. Danilo, N. P. Nome, Cavallo, Alba Great, Sesia, Fatista, Ulmet, Cadice, Canis, Claudio, Lionella d'Este, Invasore, Compare, Montecrosa. - Tempi: 3'6" (1'28"6). - Tot.: 181,50; 37,50; 43,50; 21; sec. arr. 208.

Seconda divisione: 1. Razzo (Guzzi) di Alessandro Mai; 2. Nemolle; 3. Lisone; 4. Bersagliata, N. P. Nelletto, Cesare, Ulderico, Nastio Azzurro, Scipione, Graziella White, Alessandra, Fulminia, Volser Great, Fra Galdino, Lupicolano di Sedrano. - Tempi: 3'7"5 (1'29"0). - Tot.: 38,50; 14,50; 22; 27,50; sec. arr. 159.

NOTIZIARIO

Corsi per istruttori di ginnastica. — Per la formazione di giovani insegnanti di ginnastica, la R. F. G. I. ha stabilito di indire annualmente, presso tutti i comitati di zona, dei corsi teorico-pratici per capi-squadra federali, affidandone l'insegnamento a tecnici di riconosciuta competenza.

Il parere del C.I.T.A. su due reclami. — Il C.I.T.A., esaminati i reclami presentati dalla Pro Vercelli (Pro Vercelli-Vigevano, dell'11 dicembre) e dalla Spezia (Atalanta-Spezia dell'11 dicembre), ha espresso il parere tecnico di voti all'articolo 10 del regolamento organico, mandando comunicazione al D.D.S.

Nuove norme sulla R.F.I.M. — Con la ratifica delle superiori gerarchie è stato nominato vicepresidente della Reale Federazione Italiana Motonautica il tenente Carlo Francesco Santucci Pontanelli, già facente parte del Consiglio direttivo federale.

Prossime manifestazioni della F. I. D. A. T. — Il campionato italiano di corsa campestre, III serie, si svolgerà il 26 febbraio a Balmuccia. La F.I.D.A.T. del 1° febbraio, fino al 15 marzo, autorizzerà lo svolgimento di gare di corsa su strada di Km. 8-10.

Strozzi combatterà a Berlino. — Il 19 c. il pugile Strozzi della colonia Venturi combatterà a Berlino contro il pari peso Bessilmeo. Verso la fine del corrente mese Abbruzzati e Pradella si recheranno a Bengasi per prendere parte ad un'importante riunione. I loro avversari non sono stati ancora designati.

Tre nazioni rappresentate al G. P. automobilistico di Francia. — Il G. P. dell'Automobil Club di Francia avrà nuovamente disputato quest'anno sul Circuito di Reims. Si danno fin d'ora come sicure iscritte le Mercedes, le Auto Union, le Talbot, le Delahaye, le B.R.M., le A.C., le Alfa Romeo e le Maserati. Vale a dire un totale di 19 vetture delle quali 6 tedesche, 6 francesi e 5 italiane.

Il rapporto per domenica delle società ciclistiche piemontesi. — Domenica prossima, nella Casa Littoria di Torino, avrà luogo il rapporto dei dirigenti le società ciclistiche piemontesi. La adunata è fissata per le ore 8,30 in piazza Carlo Alberto. Al rapporto interverranno il Segretario federale e il presidente della F. C. I.

Risultati vari

NAPOLI. - Premio San Siro (L. 12 mila, m. 2 netti): 1. campo di Agnano; 1. Alla (Pacifici) in 2'47"; 2. Cotilia; 3. Montecroce. Due lungh. e mezza, due lungh. e mezza. Tot. 9,54.

CINEMA E TEATRI

Sullo schermo: *La giovinezza di una grande imperatrice*, di E. Engel.

Questo film vuole rievocare la vita della grande regina Vittoria su per giù dal giugno 1837, quando alla giovinetta diciottenne doveva giungere l'annuncio del suo regale destino, al fidanzamento con il principe Alberto; e liberamente romanzando figure, casi, avvenimenti. Tutto è lecito, in un film; a questo, però, nuocciono due fatti. Il primo è di essere stato preceduto da *La grande imperatrice*, di Wilcox, con la Negia, un po' gelido, un po' ufficioso, ma mirabile per intelligenza e accuratezza di rievocazioni, convincentissimo per interpretazione; il secondo è di avere affidato il personaggio di Vittoria a Jenny Jugo, discreta attrice del film comico, del film leggero, e il personaggio di Alberto al Benker, un bel figliolo molto novecentotrentotto, un tipo più da pigiio, o da aviatore, che non da principe 1840. Il tono e gli sviluppi del film, si sono poi adeguati a quelli dei due protagonisti: e così l'aristocraticissima Vittoria è in molti episodi una ragazzetta un po' sbarazzina, un po' ingenua, che quando sta per ricevere Alberto dice fra l'altro «Ma qui è tutto in disordine», come una povera borghesuccia sorpresa nel suo ritrovo; e citazioni del caso potrebbero moltiplicarsi, perchè, come corte d'Inghilterra, è questa una corte abbastanza *sui generis*, dove un cameriere annuncia (salvo) regali visitatori, e via dicendo. Il film ha tuttavia una sua accuratezza d'inquadratura, qualche trovatina saporita; e lo si proietta con *Sinfonie hawaiane*, un disegno a colori di Disney, nitidato soprattutto a ratificare bravure cromatiche.

m. g.

«Romeo e Giulietta» all'Argentina

Il grande successo dell'edizione allestita da Guido Salvini colla interpretazione della Ricci-Adani

Roma, 11 gennaio.

Questa sera, la compagnia Ricci-Adani ha rappresentato al teatro Argentina *Romeo e Giulietta* di Shakespeare. Il teatro era esaurito da tre giorni e allo spettacolo assisteva il meglio della Roma politica e intellettuale.

Per l'importante avvenimento, il palcoscenico del teatro era stato attrezzato di mezzi tecnici modernissimi, cioè di due piattaforme girevoli e di due carrelli slittanti che hanno permesso di sfruttarne tutta l'ampia profondità. Lo spettacolo, allestito con particolare cura da Guido Salvini, è stato veramente superbo per proprietà e movimento, e per bellezza di scene.

Renzo Ricci e Laura Adani, nelle vesti dei protagonisti, hanno riportato un altro grande successo personale. Il pubblico affascinante dall'ondata di poesia che, nella traduzione di Paolo Ojetti, ha acquistato dolcezza, e che dal palcoscenico si riversava nella sala, si è commosso ed ha dato libero sfogo al suo entusiasmo con applausi vivissimi e insistenti che hanno richiamato gli artisti — tra i quali è giusto ricordare oltre ai Ricci e all'Adani, la Brignone, il Brizzolari, la Petrucci, il Morisi, il Collino — innumerevoli volte alla ribalta alla fine di ogni atto.

Una serata indimenticabile, quale da molti anni non si ricordava.

«Bohème» alla Scala

Milano, 11 gennaio.

Questa sera alla Scala si è avuta la prima della «Bohème» di Puccini. L'opera, concertata e diretta dal maestro Umberto Berretoni, ha avuto per interpreti Mafalda Favero, Adriana Perris e Giuseppe Lugo, ed ha incontrato il più vivo favore.

La Compagnia Besozzi-Ferrati al Carignano

Con l'ultima replica, a prezzi popolari, della brillante e applaudita *Aria fin* di Giacinto Gallina, la Compagnia del Teatro di Venezia termina questa sera il suo breve corso di recite. Resta confermato per domani sera il debutto della Compagnia italiana di prosa Nino Besozzi-Sarah Ferrati, diretta da Luigi Carini, che si presenterà con la nuova commedia *La via maestra* di Federico Lanaldi.

SAZIOLFIA-MANCID. — Questa sera, alle 21.15, nella sala piccola del Conservatorio, l'annunciato concerto della violinista Gisella Bazzilla e del pianista Ettore Mazzoli, che eseguiranno musiche di Frescobaldi, Respighi, Mozart e Chopin. Il concerto è indetto dal Sindacato fascista interprovinciale dei musicisti.

PRO COLTURA FEMMINILE. — Al Conservatorio il quartetto Lidia «Pro Arte» darà concerto al Conservatorio la sera di sabato, con opere di Schumann, Honegger, Haydn.

Oggi alla radio

I PROGRAMMA: Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale Radio — 11,55: Concerto di Musica leggera — 12,50: Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza — 14,10: Comunicato del Ministero — 14,15: Musica — 16: Lezione per allievi Barzantelli — 16,40: Concerto Stefanini diretto dal M.o Ottavio Ziino col concorso del violoncellista Antonio Janigro — Nell'intervallo: Movimento turistico nell'Impero — Bollettino meteorologico — 18: Programma speciale per gli equipaggi delle navi mercantili in navigazione — 18,25: Segnalazioni radiofoniche di Absalon — 20,10: Comunicazioni del Dopolavoro — 20,20: Dischi — 19,45: Lezione di Tedesco — 20,20: Comunicato ai fatti del giorno — 20,30: Trasmissione da Berlino: «L'Asse culturale Italo-Tedesco». Parole inaugurali Allocuzioni del dott. J. Goebbels Ministro della Propaganda del Reich e S. E. Bernardo Attolico Ambasciatore d'Italia a Berlino; parte seconda: ore 21: Concerto sinfonico. Musiche di autori tedeschi, diretto Orchestra del Deutschlandsender diretta dal M. Hans Weisbach — 22: Conversazione di Edoardo Bortoni — 23,15: Varietà. Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza — 23,15: Orchestrina da ballo diretta dal M.o Angelini — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

II PROGRAMMA: Ore 15: Dischi di Musica sinfonica — 14: Recital lirico napoletano di Rosario Corea — 14,50: Giornale Radio — 19: Musica varia — Attualità e curiosità — 19,20: La vetrina del radiodramma — 20,30: Commento ai fatti del giorno — 20,50: «La Pellerina abita qui», commedia di Lorenzo Rigo — Indi musica da ballo.

III PROGRAMMA: Ore 21: Dal Teatro Reale dell'Opera: Serata di gala: «Falstaff» opera di Giuseppe Verdi diretta dal M.o Fulvio Serafin. M.o del coro Giuseppe Conca — «La Boutique fantasque» di Rossini e Respighi diretta dal M.o De Fabritiis — Nell'intervallo: Conversazione di Nino d'Aroma: «Pranzo di Arcangeli» — 22,15-23,55: Musica da ballo — Previsioni regionali del tempo.

LIRICA - Stocolma: Ore 20,30: «I maestri cantori» di Wagner - **Radio Parigi:** 21,30: Trasmissione dall'Opéra Comique - **Parigi P.T.T.:** 21,30: «Monsieur Pourceaugnac», di P. Bastide - **Algeri:** 21,30: «La sposa venduta», di Smetana — **PROSA - Parigi P.T.T.:** 21,30: «La grande sorgia» di Lacombe-Rolland - **Marsiglia:** 21,30: «Cubelin» comm. di Pailleron.

«Amici della musica»

Il trio con pianoforte è una formazione meno frequente e anche perciò assai gradita. Esso dispone d'un repertorio pregevole, se non numerosissimo. Ornella Politi Santoliquido è un'ottima pianista, sì sa, ricca d'energia, di tecnica. Massimo Amfitheatroff, ancora giovine, è uno dei nostri violoncellisti più studiosi, vivaci e corretti; ci è parso notevolmente progredito. Arrigo Pelliccia s'è già fatto un buon nome fra i violinisti. Le musiche da essi scelte pel concerto di iersera erano, per una o per un'altra considerazione, interessanti. E tutto ciò spiega la contentezza del pubblico e nostra, e il successo di questa manifestazione degli «Amici della musica» al Conservatorio. E' stato un piacere risentire, dopo troppo tempo, il secondo trio di Brahms, in do magg., maturo e sempre irrorato di giovialità serena, forcone ed elaborato nell'Allegro, tenero e nordico nell'Andante, fantastico e brioso nello Scherzo, nuovamente elaborato e impulsivo nel Finale. E un gran piacere anche risentire il primo trio di Schubert, in si bem. magg., op. 99, che sta all'altezza dell'altre opere degli ultimi anni di lui, riesce a squisita varietà di colori nel primo tempo, tematicamente congegnato, vago, con tensività e con cantilene delicate e sensibili, come fra immagini di sogno, nell'Andante, geniale nello Scherzo, aristocraticamente popolaresco nel Rondò, che, bisogna pur dirlo, è alquanto artificioso e prolisso. Il *Trio* in si min. di Enzo Masetti ha il pregio di idee chiare e definite, talvolta cantabili, fra parecchie zone grigie, fra episodi soltanto diligenti e superficialmente nervosi; è in complesso una composizione agile e spontanea, in ispecie nella prima parte del primo tempo e nel Largo. I concertisti suonarono molto bene ogni pezzo e furono perciò festosamente applauditi.

a. d. c.

Uccisore per cinque lire condannato a 27 anni

Perugia, 11 gennaio.

In Corte d'assise si è svolto il processo a carico di Ettore Santovecchio, di 57 anni, bracciante, imputato di omicidio volontario aggravato. Costui da tempo conviveva con Giulia Grassini, che lo sciagurato, come si ricorda, uccise barbaramente nella notte dal 3 agosto dello scorso anno, a colpi di bastone, mentre la poveretta stava nel letto. Il Santovecchio, non avendo ritrovato cinque lire che aveva lasciate in una tasca della giacca, accusò la donna di esserscne appropriata e si scagliò come un belva su di lei. L'udienza è stata drammaticissima. Durante il processo è emersa la crudeltà dell'imputato il quale ha ascoltato con una certa tranquillità il severo verdetto della Corte che lo ha condannato a 27 anni.

Versa acqua su olio bollente e muore tra le fiamme

Udine, 11 gennaio.

Il guardiano della carriera di Tolmezzo notava del fumo uscire dal riscaldatore del termosifone della stabilimento, e dopo avere staccato l'interruttore, dava l'allarme chiamando al soccorso. Giungevano sul posto l'operaio Franco Casnetti, di 26 anni, il caposala e un manovale, i quali, dopo aver usato inutilmente gli estintori, scendevano, muniti di maschere antigas, nel sotterraneo sottostante. Giungeva per primo il Casnetti il quale lanciava un secchio d'acqua sul termosifone arroventato e sull'olio in ebollizione. Immediatamente l'acqua faceva sollevare una potente vampata che investiva il disgraziato giovane, carbonizzandolo.

Ladro che può esclamare: «Accidenti al telefono!»

Verona, 11 gennaio.

Il cav. Raffaele Cuonzo, direttore di un cinematografo, si accorgeva stamane di essere stato derubato di un libretto di banca per 16 mila lire. Sapendo che il libretto non avrebbe potuto incassare che a una sola agenzia dell'istituto bancario, telefonava al direttore. Mentre la conversazione telefonica aveva luogo, un individuo entrava nell'agenzia stessa ed esibiva un libretto al portatore, chiedendo il prelevamento di lire 10 mila. Ma, ascoltando la conversazione telefonica, lasciava il libretto e si dava alla fuga. Egli era il ladro, e deve avere mandato non pochi moccoli all'invenzione del telefono!

Cento anni fa

Morte dell'ammiraglio Des Geneys

Torino, 12 gennaio.

Il giorno 8 del corrente gennaio, alle ore 5,45 della sera, cessò di vivere in Genova S. E. il conte Giorgio Andrea Des Geneys, ammiraglio, ministro di stato, cavaliere dell'ordine supremo della SS. Annunziata e comandante in capo della R. Marina. Il Re perde un valente uomo di stato, un soldato, la cui nobile vita fu lealmente consacrata al suo servizio. Questa perdita è vivamente sentita da tutta la R. Marina che portava al suo antico ed illustre capo la più profonda venerazione. Al suo dolore si unisce la popolazione marittima, Essa non potrà mai dimenticare che in lui ebbe costantemente un fermo protettore de' suoi interessi.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 12 gennaio 1839)

BOLLETTINO METEOROLOGICO

11 Gennaio 1939-XVII

Località	Temp.	Min.	Prec.	Cielo	Mare
Torino	2,0	- 0,4	dim.	nev.	—
Cuneo	—	—	—	—	—
S.Remo	13,6	10,6	var.	piov.	mosso
Milano	2,3	— 0	dim.	misto	—
Venezia	5,0	2,0	»	cop.	cal.
Trieste	8,6	— 0	»	nebb.	»
Trento	— 0,2	- 3,5	»	ner.	—
Bologna	2,3	- 1,8	staz.	nebb.	—
Firenze	9,2	2,8	dim.	piov.	—
Ancona	12,1	5,7	»	»	cal.
Rimini	4,2	- 1,4	»	misto	»
Roma	12,8	1,0	»	cop.	—
Napoli	16,0	7,0	staz.	ner.	mosso
Bari	19,7	5,9	»	misto	cal.
Taranto	10,2	6,9	»	»	»
Catania	16,4	6,1	»	»	agit.
Messina	16,8	10,8	var.	»	cal
Cagliari	16,0	7,0	»	ner	»
Tripoli	15,9	4,2	»	»	mosso
Benassi	18,4	9,6	nuv.	misto	agit.
Rodi	14,7	12,1	staz.	ner.	mosso

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: in peggioramento sulle regioni settentrionali e centrali con precipitazioni sparse. Variabile sulle meridionali.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: permarranno condizioni perturbate con cielo coperto e precipitazioni ovunque anche a carattere nevoso sulle regioni montuose. Venti meridionali deboli. Temperatura in lieve aumento. Mare Ligure mosso.

CHIEDETELO!

L'elenco illustrato dei nuovi Regali Cirio è pronto

Chiedetelo!

Inviando il vostro nome e indirizzo alla Società Cirio - San Giovanni a Teduccio (Napoli) - che vi la inviera subito gratis e franco

TOSSE TOSSE TOSSE

PANERAJ

Le PASTIGLIE PANERAJ, preparate con medicinali purissimi, curano la Tosse e i Catarri, agevolando l'espettorazione e calmando le fastidiose e spesse tormentose irritazioni della gola e le loro conseguenze. Il gusto e caratteristico sapore delle PASTIGLIE PANERAJ, oltre alla provata efficacia, le rende un vero rimedio di famiglia, al quale si può sempre ricorrere con fiducia. Le vere PASTIGLIE PANERAJ vengono numerate confezionate in scatole di cartone e sono in vendita in tutte le Farmacie.

Freddo-Umido allora: CREMA NIVEA

Chi fa resistere?

MACEDONIA EXTRA

Neues Wiener Journal

Das Wiener Weltblatt
Die interessante Tageszeitung

Probenummer vom Verlag, Wien, I. Biberstraße 5

GIORNO PER GIORNO
AUTOMOBILISMO

UN MILIONE DI STERLINE

Giusto: l'Inghilterra! Non sarebbe di buon gusto profittare della gradita sosta tra noi del suo Capo di Governo per intervistarlo su questo piccolissimo problema — a paragone degli altri sul tappeto. E poi ci sarebbe il caso di sentirlo rispondere ch'egli ne sa, in proposito, meno di noi: il che, tuttavia, non c'impedirebbe di fiutare una risposta alla vecchia scuola diplomatica; e che in realtà la faccenda stia per diventare davvero una questione di Stato.

Insomma: sarà vero che l'Inghilterra si prepara con grande larghezza di mezzi (si parla di un milione di sterline) a strappare alla Germania la sua supremazia nel campo dei grandi premi automobilistici allestendo per la stagione 1941 (la pacatezza britannica non si smentisce) delle formidabili vetture da corsa col rendimento di 200 cavalli per litro di cilindrata, ufficialmente impostate sotto il controllo dello Stato, con la collaborazione delle principali Case appositamente consorziate e dei più famosi tecnici dell'Impero?

La notizia parrebbe verosimile. Da troppo tempo la nazione che ha inventato lo sport nel senso moderno della parola, imponendo la parola stessa a tutto il mondo civile, pare stranamente rassegnata a ruminare i ricordi della sua perduta e non più difesa supremazia in campo motoristico. Praticamente assente dalle grandi contese automobilistiche, che paiono disinteressarla; notoriamente battuta dalla Germania e recentemente anche dall'Italia nel regno della motociclistica, che fu incontrastatamente suo per tre lustri; incrociate da quattro anni le braccia davanti all'irrisorio primato mondiale assoluto del nostro Agello, essa par tutta concentrata nell'unico orgoglio del suo Eyston. A vero dire, nei circoli aeronautici inglesi si dà per certo in questi giorni che anche il primato di Agello ha ormai le settimane contate: ma è appunto questo tardivo risveglio sullo sport dell'aria quello che parrebbe avallare la verosimiglianza dei sistematici programmi anche per una rinascita automobilistica in grande stile.

Ma ad una analisi più accurata la notizia diventa sospetta. O non è proprio l'Inghilterra quella che ha proposto e seguita a riproporre la riduzione della «formula» internazionale a 1500 cmc.? E per quale formula andrà allestendo le sue macchine, destinate a entrare in scena nel 1941, quando la formula attuale sarà scaduta e nessuno sa come sarà sostituita? Nessuno può pensare che proprio l'Inghilterra sia pronta a spendere un milione di sterline con la probabilità di lavorare per il cestino. Riteniamo, perciò, che la notizia meriti conferma.

Non vorremmo, però, che la nostra industria sportiva ne traesse un'ora questo dilemma: o la notizia è vera, e allora è inutile che ci arrabattiamo per raggiungere le vetture tedesche, quando presto saranno tutti superati dagli inglesi, o la notizia è falsa, e l'Inghilterra seguiterà a dormire della grossa in campo corse: ma allora il nostro pisolino, a coperto del mondo, è già meglio che niente.

E che, dopo aver così filosoficamente sillogizzato, si voltasse dall'altra parte...

Farinelli

La Chiesa romana e la Chiesa anglicana

La visita dei ministri inglesi al Pontefice e il problema della riconciliazione

Londra, 11 gennaio.

Il programma del viaggio in Italia intrapreso da Chamberlain e da lord Halifax comporta pure una visita al Vaticano nel corso della quale i due Uomini di Stato britannici saranno ricevuti in udienza particolare dal Papa. Ma se tutti sanno che la portata di questa visita sorpassa quella di una semplice formalità di cortesia, pochi sarebbero gli iniziati al corrente di tutta l'importanza che questa udienza potrebbe rivestire.

Dell'argomento si occupa John Mac Halone. Egli afferma che non ci sarebbe da meravigliarsi se durante la conversazione che avrà luogo fra Sua Santità e il Premier britannico venisse evocato un problema che, per essere specificamente inglese, è troppo poco conosciuto sul continente, ma che appassiona da molti anni l'opinione britannica.

Halifax padre e figlio

John Mac Halone riassume così il problema in poche parole: «La Chiesa anglicana deve tornare in seno alla Chiesa cattolica riaccettando il primato e la disciplina della Chiesa romana».

«Pochi soltanto — continua l'articolo — conoscono il campito che lord Halifax potrebbe essere chiamato ad assolvere nel corso di eventuali negoziati. Sarebbe tuttavia difficile trovare un uomo più adatto ad assolverlo. In realtà il padre dell'attuale lord Halifax aveva consacrato tutta la sua vita alla grande idea di riunire sotto una stessa autorità le due grandi Chiese. In tal modo il compagno di viaggio del Premier inglese, conoscendo a fondo tale ardua questione, è perfettamente designato per tale compito.

«Il vecchio lord Halifax fu infatti durante lunghi anni presidente della *English Church Union* mantenendo con il defunto cardinale Mercier una corrispondenza ininterrotta su questo problema. Quando il cardinale Mercier morì, legò il suo anello episcopale al suo amico Halifax, e attualmente è il figlio di questi, l'attuale capo del Foreign Office, che possiede il più gioiello. Del resto il vecchio lord Halifax era uno di quei nobili tradizionalisti all'eccesso e a tale punto conservatore che aveva sostenuto un interminabile processo contro lo Stato perchè una linea ferroviaria — invenzione del diavolo — passava troppo vicino ad uno dei suoi possedimenti! E si sa che l'attuale lord Halifax già deputato e membro della Camera dei Comuni, passava ancora tutte le domeniche presso il padre in interminabili discussioni teologiche.

«Alla sua morte, il vecchio Halifax legò al figlio non soltanto il titolo di lord, ma anche l'anello episcopale che aveva ricevuto dal cardinale Mercier, volendo con ciò significare che suo figlio avrebbe dovuto continuare il compito al quale egli aveva consacrato la sua vita: la riconciliazione delle Chiese anglicane delle quali fanno parte tutte le personalità dirigenti della vita religiosa britannica.

La mozione di 3000 Pastori

Ecco la parte essenziale della mozione firmata da 1016 pastori anglicani, che ha avuto subito l'adesione di oltre duemila altri pastori:

«... I pastori sottoscritti dichiarano di essere decisi a non trascurare nulla che possa favorire la riunione della Chiesa anglicana a quella di Roma. I firmatari fanno voto di incorporare al culto quotidiano una fervida preghiera il cui oggetto è di chiedere al Cielo di accordare il prossimo ritorno della Chiesa anglicana nel gregge del Pastore di Roma...».

«Lo scorso anno, al momento della *Church Assemblee*, questa mozione aveva l'adesione di oltre tremila pastori rappresentanti le parrocchie più popolate delle Isole britanniche. Ma ci si farà una idea ancora più precisa dell'importanza di questo movimento che non ha fatto che guadagnare in forza degli ultimi avvenimenti mondiali, quando si saprà che la Church of England riunisce nel suo seno circa 25.000 pastori. Si può dire che attualmente quasi un quarto dei suoi membri sono favorevoli all'idea della pace con Roma.

«Questi ultimi mesi hanno visto compiersi in seno alla Chiesa anglicana un avvento che può essere considerato come un passo decisivo verso la riconciliazione delle due Chiese. Fu adottato sotto la presidenza del vecchio lord Halifax che l'*English Church Union* procedette alla costituzione di una dotta Commissione composta di alti dignitari della Chiesa anglicana e di parecchi teologhi, denominata la *Christian Doctrine Commission* il cui compito era di tentare di trovare una piattaforma di unificazione favorevole ad una intesa definitiva fra le varie Chiese anglicane. La dotta Commissione lavorò durante sedici anni. E' un semplice caso se i risultati dei suoi lavori sono stati pubblicati appunto qualche settimana prima del viaggio a Roma del Premier britannico?

«Per farsi un'immagine più precisa della vita religiosa in Inghilterra bisogna sapere che la *Church of England* possiede circa 25 milioni di fedeli in Inghilterra. Vi sono inoltre a lato di questi più di due milioni di inglesi, di scozzesi e di irlandesi rimasti cattolici romani, mentre il numero dei protestanti appartenenti alle varie Chiese non conformiste raggiunge la cifra di quasi 6 milioni.

«D'altra parte, la gigantesca organizzazione della *Church of England* è lungi dall'essere assolutamente omogenea. Essa si divide in parecchie correnti spirituali di cui le più importanti sono la *High Church* incrollabile baluardo dell'ortodossia, la *Low Church* i cui membri professano principi più liberali di varie sette modernizzanti.

Dopo 16 anni di studi

Beninteso, questa eterogeneità interna non è fatta per facilitare alla *Church of England* una presa di posizione. E' accaduto infatti in passato di vedere dei vescovi anglicani lottare gli uni contro gli altri minacciandosi scambievolmente di scomunica. Si comprende dunque come la notizia secondo la quale la *Christian Doctrine Commission*, riunita da sedici anni, stava per pubblicare i risultati dei suoi lavori, abbia suscitato nel Regno Unito enorme sensazione.

Non citeremo del rapporto finale della Commissione che la frase decisiva:

«Le personalità dirigenti della Chiesa anglicana sono riuscite a creare una piattaforma favorevole alla unificazione dei dogmi...».

«Non bisognerebbe — conclude Mac Halone — credere che in questo Paese conservatore fra tutti, sia possibile di fare tabula rasa dei risultati di una evoluzione secolare. Sarebbe una pericolosa illusione sperare che il movimento dell'Unità possa riuscire da un giorno all'altro e che le varie Chiese anglicane si fondano tra breve. No. Ma quello che è sicuro è che siamo in presenza di una serie di sintomi che promettono tutti di trarre conclusioni convergenti. Fatto si è che davanti a Sua Santità, lord Halifax sarà in grado di appoggiare le sue argomentazioni con due documenti di grandissima portata. Il primo, è la decisione della *Christian Doctrine Commission*, che rende ormai possibile in principio l'unificazione delle Chiese anglicane; il secondo, la mozione firmata da parecchie migliaia di pastori anglicani i quali chiedono a nome dei loro fedeli il ritorno della Chiesa anglicana in seno alla Chiesa Romana».

Mire franco-inglesi per tramutare in annessione gli attuali mandati orientali

Cairo, 11 gennaio.

(L.) - *Gli ambienti egiziani credono di avvertire in questi giorni la tendenza della Francia e dell'Inghilterra a tramutare i rispettivi mandati in Siria e in Palestina in occupazione permanente. Ciò sarebbe determinato da nuovi elementi della situazione internazionale sopraggiunti in questi ultimi anni. L'Inghilterra e la Francia vorrebbero convincere i palestinesi e i siriani che una nuova soluzione è necessaria per garantire la loro sicurezza negli attuali tempi procellosi.*

L'Abram crede di sapere che le conversazioni italo-egiziane sul patto di non aggressione continueranno dopo i colloqui di Chamberlain con Mussolini. E' superfluo dire che i circoli egiziani seguono col massimo interesse l'incontro di Roma.

Trasporti di farina assaliti da popolazioni russe affamate

Stoccolma, 11 gennaio.

I giornali locali hanno da Mosca che milioni di persone, nell'Ucraina, nel Caucaso e nella Siberia del Nord, soffrono la fame. Alcuni autocarri che trasportavano farina in una città del Caucaso, sono stati assaliti lungo la strada da una turba di affamati; ma le guardie rosse di scorta hanno fatto uso delle armi uccidendo una ventina di persone e ferendone un centinaio. Anche nei grandi centri la situazione si va facendo addirittura disastrosa per la mancanza dei generi di prima necessità. Quasi ovunque è stato applicato il sistema del tesseramento per l'acquisto del pane. La popolazione delle campagne è ridotta in condizioni pietose dato anche il freddo intenso. Si invocano inutilmente provvedimenti dalle autorità centrali.

Dopo la valanga del Grand Galibier che ha travolto sette persone. La folla si raccoglie davanti alla cappella del villaggio di Valloire dove si trovano le salme delle vittime.

Coda al viaggio di Daladier

Sdegno di autoctoni per le condanne dei desturiani

Tunisi, 11 gennaio.

B.S. - I giornali locali di lingua araba a dispetto di tutte le sovvenzioni — e ciò forse anche allo scopo di non sembrare al soldo di chicchessia —, esprimono il loro rammarico che è quello di tutta la popolazione musulmana per l'arresto prima e per la condanna poi dei desturiani (particolarmente per le donne, giovanissime come gli altri nazionalisti, ad eccezione dell'indigena quasi ottantenne che era stata colta nella retata della polizia) i quali hanno estrinsecato i loro sentimenti al passaggio del Presidente del Consiglio francese da Tunisi invocando il Parlamento tunisino e la liberazione dei detenuti desturiani che in numero di 400 circa vegetano, come è noto, nelle carceri tunisine dall'aprile dello scorso anno, rei di volere la indipendenza del loro paese o di, almeno, fruire di una parte di quei diritti politici e amministrativi che i «protettori» hanno egoisticamente preso tutti per sè lasciando agli autoctoni solo il diritto di continuare a rimanere semplici contribuenti come degli stranieri.

Il giornale *Ez Zahra*, commentando le condanne, scrive tra l'altro che l'Italia — e questo potrebbe anche essere un ammonimento — aspetta queste occasioni ed ha inaugurato la nuova stazione Radio Tripoli radiodiffondendo le sentenze del tribunale correzionale di Tunisi contro i manifestanti. Radio Tripoli, sempre secondo tutto giornale, ha poi commentato le condanne deducendo logicamente che tra l'elemento francese e la popolazione indigena esisteva una evidente tensione e aggiungeva che il governo del protettorato aveva voluto soffocare il movimento deferendo ai tribunale i suoi organizzatori anche se donne.

L'*Ez Zahra*, intanto, conferma quanto abbiamo a suo tempo detto e cioè che Radio Tripoli è ascoltata con il più vivo interesse dalla massa dei mussulmani di Tunisi, nonostante che Radio Tunisi PTT e Radio Tunisi privata vi diano quotidianamente da fare con concerti, conferenze, notiziario vario per trattenere l'attenzione degli indigeni.

Un altro giornale pure arabo, l'*En Nahda*, critica dal canto suo una mozione italofoba del partito radicale socialista di Tunisia sulle «mire» italiane scrivendo fra l'altro:

«Non avvenisse nulla in contrario a ciò che le amministrazioni e la campagna vengano popolate da francesi se non avessimo decine di migliaia di uomini alla ricerca di lavoro e una gioventù istruita che non può sfruttare le cognizioni acquisite».

Il giornale si chiede quindi perchè si vuole chiamare dei francesi ad occupare dei posti nell'amministrazione del protettorato e sulla terra tunisina mentre varie regioni francesi sono popolate da stranieri a causa della denatalità francese e ingenuamente esclama:

«A che servirebbe collocare in Tunisia un francese il cui posto sarebbe occupato nella metropoli da uno straniero, e quale differenza vi è fra la presenza di un tunisino e quella di un francese quando tutti e due sono egualmente disposti a difendere l'impero francese?».

La conclusione dolciastra dell'*En Nahda* non fa perdere nulla alle sue osservazioni sull'atteggiamento della nazione protettrice verso i tunisini, atteggiamento di cui si occupa un terzo quotidiano arabo, l'*Irada*, il quale dice le sue quattro verità in una forma che non lascia dubbi sui suoi sentimenti. Il foglio, dopo avere constatato che la politica francese in Tunisia non ha fatto che seguire il principio di «impadronirsi delle pubbliche funzioni per acquisire una autorità totalitaria», dichiara:

«Quando i tunisini si sono accorti del pericolo e hanno voluto reagire contro la corrente del colonialismo si è inventato, per ingannarli, la politica di collaborazione. Il colonialismo ha ancora ingannato i tunisini con la pretesa «politica di fissazione al suolo degli indigeni» e il «capo dei servitori del colonialismo» (probabilmente l'*Irada* allude al presidente della sezione tunisina del Gran Consiglio di Tunisi) ha tratto in amministrazione del protettorato in una cattiva posizione quando ultimamente al Gran Consiglio essa si è trovata di fronte a statistiche schiaccianti».

Il giornale prosegue la sua requisitoria dichiarando che «se questa è politica di collaborazione i tunisini debbono evitare che la nobiltà della loro lotta e dei loro sacrifici sia minimizzata da queste commedie e da questi inganni e quindi perseverare nella rivendicazione del ritorno ai trattati e della loro stretta applicazione, in maniera che essa si armonizzi con la missione di civilizzazione e di educazione alla quale la Francia «si è impegnata» verso questo popolo. Il giornale arabo si chiede poi «se le speranze dei tunisini saranno deluse», ed enumera le speranze che la visita di Daladier aveva fatto sorgere nei tunisini, liquidazione degli avvenimenti sanguinosi dello scorso aprile (liberazione cioè dei desturiani), ripristino delle libertà, arresto della turbolenza dei «preponderanti» (così sono chiamati i grossi coloni francesi i quali fruiscono per lo svolgimento della loro opera colonizzatrice di ogni facilitazione e che preferiscono tenere gli indigeni allo stato di manovali, nella tema di essere un giorno sorpassati), affermazione della sovranità tunisina (testuale), e conclude con queste precise parole:

«La responsabilità del malessere ricade sul governo e sulla metropoli, sul suo rappresentante in Tunisia e sulle forze reazionarie».

Come si vede lo stato d'animo della massa mussulmana della Reggenza è messo in rilievo e in modo inequivocabile dalle stesse enunciazioni degli organi di lingua araba che si pubblicano a Tunisi. Abbiamo voluto spigolare in detti fogli non sospetti onde comprovare se ve ne fosse bisogno quanto già abbiamo avuto occasione di dire nei precedenti servizi.

Macabra fuga di "gangsters„ parigini

S'impadroniscono successivamente di tre auto; rompono tutti gli sbarramenti della Polizia; il capo ha il cranio spaccato da un proiettile; col cadavere addosso gli altri banditi si rovesciano in un fosso, ma riescono tuttavia a darsi alla fuga

Parigi, 11 gennaio.

Tre banditi, dopo avere rubato un'automobile a Neuilly-sur-Seine, hanno intrapreso la scorsa notte una lunga, pazza corsa sulle strade dell'Ile de France, aggredendo tutti gli automobilisti che incontravano sul loro cammino. La prima vittima fu un automobilista fermo presso Pontoise, il signor Dusang, il quale, sotto la minaccia delle rivoltelle, dovette consegnare ai banditi il portafogli contenente 2800 franchi ed un libretto di assegni.

Nei dintorni di Louviers i banditi attaccarono un altro viaggiatore, il signor Griffon, al quale sottrassero 3000 franchi prendendogli anche la vettura. Nel frattempo, però, veniva dato l'allarme alla polizia e questa provvedeva agli sbarramenti del caso agli incroci e ai passaggi obbligati ove la vettura inseguita avrebbe dovuto passare. Ma i malfattori, fiutata la caccia che veniva loro data dai gendarmi, impadronendosi d'una terza automobile potevano impunemente, con questa, oltrepassare Bonnières e Meulan sotto gli occhi della polizia che ignorava la sostituzione della vettura. Il numero dell'automobile dei banditi infatti non corrispondeva più a quello segnalato dalle autorità.

Non andò bene, però, ai banditi allorchè, passando il ponte di Poissy e non essendosi fermati alle intimazioni dei gendarmi, questi, insospettiti, spianavano i loro moschetti e cominciavano a sparare. I banditi risposero con le loro rivoltelle. Momento drammatico, nel quale ebbe la peggio il capo dei banditi raggiunto alla testa da uno dei proiettili penetrati dal finestrino posteriore all'automobile. Dal cranio spaccato prese a colare dapprima lentamente, poi più abbondantemente in seguito alle scosse della vettura che raggiungeva sempre maggior velocità per sfuggire agli inseguitori, la materia cerebrale imbrattando le spalle dei due compagni, i cuscini, tutto. Il colpito deve essersi anche accasciato di colpo sull'autista, poichè il sangue ha imbrattato anche il cuscino del conduttore. E' facile immaginare la macabra scena che si svolgeva nell'interno della vettura ove due uomini, coscì che la loro vita era in pericolo, si sono trovati costretti a percorrere un lungo tratto di strada con al fianco un cadavere spruzzante sangue e materia cerebrale.

La polizia, intanto, proseguiva nell'inseguimento, sempre sperando, finchè giunta la vettura dei banditi nella località denominata «Quarante Sous», il conduttore nello sterzare bruscamente determinava il ribaltamento della macchina in un fosso, ponendo fine in tal modo all'avventura. I due banditi riuscivano ad uscire dall'automobile e a fuggire nella foresta di Saint Germain. Numerosi distaccamenti di gendarmi si sono recati sul luogo, ed hanno cominciato le battute nel bosco.

Le ricerche effettuate per tutta la giornata dalle forze di polizia rinforzate anche da reparti di soldati, non hanno dato alcun risultato. Alla fine del pomeriggio è stata ritrovata a Nanterre una automobile dalla cui matricola è risultato che apparteneva a un abitante di Trie si quale era stata rubata. Non si è alieni dal credere che sia questa una nuova gesta dei due banditi in fuga che avrebbero approfittato del veicolo per scomparire di nuovo. La polizia non manca di rilevare che la audacia dei banditi di questa notte ricorda l'attacco effettuato il 23 dicembre scorso ad Aubervilliers a danno di due esattori del Credit Lyonnais ai quali i banditi sottrassero circa un milione. La tattica adoperata è la stessa: attacco a mano armata e fuga in automobile lanciata a tutta velocità.

Il fronte di fuoco della foresta australiana si sarebbe fermato

Melbourne, 11 gennaio.

Il vasto incendio che da due giorni sta distruggendo le foreste dello Stato di Victoria e che ha fatto anche vittime umane, stamane avanzava ancora, su un fronte di quaranta miglia bloccando villaggi e aziende agricole. Alberi giganteschi alti fino a cinquanta metri, appena investiti dalle fiamme ardono come torce. A dare un'idea delle gigantesche proporzioni dell'incendio serve il particolare che in taluni punti, nonostante lo scavo di trincee e l'abbattimento di qualsiasi forma di vegetazione per ampiezza di un centinaio di metri davanti al fronte dell'incendio operati da migliaia di volontari, il fuoco ha oltrepassato la barriera ed ha proseguito la sua opera distruttrice. Anche l'asfalto delle strade è stato asciugato dall'incendio e in certi punti ha servito ad alimentarlo.

Fortunatamente, nel pomeriggio un improvviso cambiamento del vento ha finalmente praticamente arrestato la marcia del fuoco. Dieci persone che si presumevano perite, sono state trovate sane e salve. Tuttavia è confermato che il fuoco ha fatto undici vittime nella località chiamata «Rubicone», e che i passeggeri di due automobili — nelle persone in tutto — sorpresi dalle fiamme sono rimasti carbonizzati.

L'incendio, che ha colpito anche altre zone dell'Australia, ha avuto origine da una delle più intense ondate di calore che si ricordi. Gran parte dello stato di Victoria è coperto — dice il corrispondente da Sidney del *Daily Telegraph* — da un fitto strato di fumo che va dallo stretto di Bass fino al mar di Tasmania. Questo fumo è così denso che perfino la navigazione lungo quel tratto ha dovuto subire dei ritardi.

L'Asse culturale

Radiotrasmissione da Berlino

Domani, 12, dalle ore 20,30 alle 23, le stazioni dell'E. I. A. R. del secondo programma trasmetteranno da Berlino la manifestazione promossa dall'Asse culturale italo-tedesco.

Saranno trasmesse le allocuzioni del dottor Goebbels, Ministro della Propaganda del Reich e di S. E. Attolico, Ambasciatore d'Italia a Berlino; indi il concerto sinfonico eseguito dalla grande orchestra «Deutschlandsender» diretta dal maestro Hans Weisbach.

La Divisione italiana varca lo Stretto di Magellano

Magellano, 11 gennaio.

La navigazione della settima Divisione navale lungo la burrascosa costa della Patagonia, si è svolta regolarmente.

Stamattina la Divisione si trovava all'altezza del Capo delle Vergini e alle 10 imboccava lo stretto di Magellano. Nel momento in cui le navi lasciavano le acque territoriali dell'Argentina, quel Ministro della Marina, vice ammiraglio Scasso, faceva pervenire all'ammiraglio Somigli, a nome del Governo, del popolo e della Marina argentina, un caloroso telegramma di saluto e di augurio.

Le gelide, desolate rive dello stretto di Magellano hanno rivisto oggi, dopo oltre trent'anni, navi da guerra italiane. Per la prima volta, una forza navale italiana percorre le acque della Patagonia caratterizzate dalle improvvise, violente tempeste, dal selvaggio squallore delle rive ospitali popolate da branchi di pinguini e di guanachi. Alle 17 la Divisione ha fatto fonda davanti a Magellano, la più meridionale città della terra, costantemente percorsa dai gelidi venti del sud, emporio di lana e di carni, nella quale vive operosamente una piccola ma laboriosa collettività italiana.

Domattina la Divisione riprenderà la sua navigazione nei canali ellèni.

Ministro giapponese che non teme gli spiriti

Tokio, 11 gennaio.

E' stato appreso non una certa sorpresa, informa l'Agenzia Domei, che il generale Araki, Ministro dell'educazione, è andato ad abitare nella residenza ufficiale del titolare di quel dicastero, chiamata «la casa degli spiriti» da quando un altro Ministro dell'educazione nazionale, Youreï Mori, vi fu assassinato nel 1888. Nessun altro Ministro, da allora, vi aveva voluto abitare, salvo Sumitaka Aseva il quale vi rimase solo per alcuni giorni nel 1911.

Vivo dissidio in Svizzera nel Dipartimento militare

Berna, 11 gennaio.

Il dissidio già più volte annunciato in seno al Dipartimento militare federale si è acuito con la presentazione di un memoriale del colonnello Wille, comandante di Corpo d'Armata, il quale, interprete della ufficialità svizzera, chiede l'istituzione dell'alto comando contrariamente al parere del capo del Dipartimento stesso.

L'Albo della gloria

Legionari caduti nella battaglia di Catalogna

Roma, 11 gennaio.

Ecco il 23° elenco dei Legionari italiani caduti in Spagna nell'attuale battaglia di Catalogna.

1) Antonaci Umberto, di Vittorio; 2) Rinda Pierino, di Stefano; 3) Ceccarelli Virgilio, di Adolfo; 4) Evangelista Francesco, di Gaetano; 5) Maugieri Antonio, di Filadelfo; 6) Nolletti Alfonso, di Francesco Paolo; 7) Perenzin Giuseppe, di Giovanni; 8) Pierantozzi Serafino, di Francesco; 9) Ralnone Francesco, di Donato; 10) Tedeschi Antonio, di Antonio; 11) Angelini Paolo, di Donato; 12) Cugnati Giulio, di Giovanni; 13) Compatengelo Federico, di Italo; 14) Carapezza Francesco, di Gaetano; 15) Carafiello Ernesto, di Pietro; 16) Cata Vittorio, di Mariano; 17) Casagrand Giuseppe, di Giuseppe; 18) Di Jorio Rocco, di Felice Antonio; 19) De Cola Giuseppe, di Valentino; 20) Di Fazio Pietro, di Giuseppe; 21) Di Marino Telemaco, di Antonio; 22) Forlazzo Salvatore, di Giuseppe; 23) Franchi Giuseppe, di Orisio; 24) Guglietta Giuseppe, di Vincenzo; 25) Iank Rodolfo, di Rodolfo; 26) Lazzari Salvatore, di Cosmi; 27) Marini Mario, di Carlo; 28) Morpurgo Giorgio, di Scipione; 29) Mancini Muzio, di Pietro; 30) Musso Davide, di Giuseppe; 31) Meridda Giuseppe, di Francesco; 32) Marotta Luigi, di G. Battista; 33) Mentil Andrea, di Nicolò; 34) Novo Giovanni, di Narcisio; 35) Napolitano Benedetto, di Carmine; 36) Napoli Francesco, di Filippo; 37) Olivieri Alberto, di Angelo; 38) Panaini Giovanni, di Raffaele; 39) Padoco Angelo, di Angelo; 40) Sansone Cesare, di Antonio; 41) Serio Giorgio, di Vito; 42) Verducci Bruno, di Antonio.

Le salme gloriose sono state accolte con gli onori religiosi e militari nel cimitero di guerra, la cui custodia è affidata alla cavalleresca e cristiana pietà del Popolo spagnolo.

Nuovo, generoso sangue italiano è stato versato in queste ultime settimane in Catalogna per fiancare la ultima resistenza dei bolscevichi di Barcellona.

Il Popolo italiano saluta con romana fierezza questi valorosi caduti in difesa di un sublime ideale, per respingere dal Mediterraneo la minaccia moscovita e per rendere al nobile popolo spagnolo quella pace interna per cui, da tre anni, sta lottando.

Ormai la mèta è vicina, la vittoria coronerà presto con i suoi lauri la causa di Franco che è in causa della civiltà e dell'ordine. E fino nei tempi più lontani non solitario i Popoli d'Italia e di Spagna, ma quelli di tutto il mondo civile ricorderanno con devota riconoscenza il largo contributo di sangue e di ardimento offerto volontariamente dai Legionari dell'Italia di Mussolini.

Un equivoco da chiarire

Nessun obbligo di denuncia per i valori depositati

Roma, 11 gennaio.

Alcuni giornali hanno pubblicato la notizia, secondo la quale sarebbe stato istituito in Italia l'obbligo della denuncia dei valori depositati presso società, banchieri e altri istituti.

Il fatto non ha assolutamente alcun fondamento.

I giornali che hanno pubblicato la presunta notizia, sono caduti in errore, perchè essi hanno riferito come interessante l'Italia un fatto che invece riguarda la Francia, perchè è stata la Francia che ha istituito il provvedimento in parola, il quale in Italia nessuno ha mai pensato.

La riforma del Lotto

Le norme vigenti nel periodo di transizione

Roma, 11 gennaio.

Il Ministero delle Finanze, attraverso il competente ufficio, ha comunicato qualche giorno fa a tutte le Intendenze di finanza del Regno (affinchè alla loro volta ne rendessero partecipi i gestori di banchi) le norme transitorie per il gioco del lotto. Tali disposizioni sono entrate immediatamente in vigore e varranno fino a quando tutto non sia pronto per la completa applicazione della riforma.

Secondo il recente telegramma ministeriale, su ciascuna bolletta madre e figlia deve essere tassativamente sempre indicata la ruota, anche quando riguarda la ruota del proprio compartimento; e, ove a diversa disposizione nessuna giocata può essere accettata per ruote di nuova istituzione (Cagliari e Genova) perchè non ancora funzionanti; le giocate debbono continuare col vecchio sistema sino a quando non saranno distribuiti i nuovi bollettari; il limite delle giocate con cartello determinato rimane invariato fino a nuova disposizione; egualmente rimane il limite del pagamento con fondi delle riscossioni.

Si prevede che il Poligrafico dello Stato non possa fornire il materiale dei nuovi bollettari prima del prossimo marzo, cosicchè, solo dopo tale epoca il nuovo sistema di giuoco entrerà in funzione.

Ma forse tale termine di tempo verrà ancora procrastinato per la necessaria attrezzatura dei banchi.

In epoca seguente entreranno pure in servizio le macchine automatiche per le giocate da collocarsi in locali di lusso (grandi alberghi, ristoranti, cinematografi, teatri, luoghi di villeggiatura, soggiorno, eccetera) e cioè fuori delle sedi dei banchi. Queste macchine funzioneranno da collettorie del Lotto con tutte le formalità e garanzie prescritte dalla legge.

L'Intendenza di Finanza ha dato poi ordine a tutti i banchi del Lotto che al sabato la chiusura del giuoco avvenga alle ore 12,30, ed ha comunicato al pubblico questa tassativa disposizione con appositi cartelli affissi nei locali dei banchi stessi.

Finchè non sarà completamente normalizzato questo periodo di transitorietà tra la vecchia e la nuova legislazione del Lotto, è naturale che si verifichino degli inconvenienti imprevisti o d'interpretazione. Così è avvenuto che lunedì — in seguito ad ordine verbale dato sabato dopo la chiusura del gioco dal nuovo direttore del Lotto la rappresentanza dell'Intendente di Finanza in una riunione di gerenti dei banchi — non siano state pagate le vincite sulla ruota sede del Compartimento, perchè i gerenti stessi, attenendosi alle vecchie norme, non avevano specificata sulla bolletta la ruota.

Non fa bisogno di dire che si provvederà per il pagamento immediato delle vincite, inquantochè le nuove norme non sono ancora entrate in vigore. In ogni modo sarà disposto affinchè non si rinnovino in seguito simili inconvenienti.

Il Duce e il conte Ciano al cambio della guardia a Palazzo Venezia

Roma, 11 gennaio.

Questa mattina, alle ore 11,30, una centuria della 112.a Legione della Milizia dell'Urbe, in assetto di guerra, ha dato il cambio della guardia a Palazzo Venezia al reparto permanente della Milizia.

Alla cerimonia ha voluto assistere il Duce che è sceso sulla piazza accompagnato da S. E. il conte Galeazzo Ciano.

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia, generale Russo, insieme al generale Chiappe, comandante la 10.a Zona Camicie Nere, ha ricevuto il Duce sulla soglia del portone. La centuria, rappresentante la 112.a Legione, con il labaro in testa, ha sfilato al passo romano di parata dinanzi al Duce che aveva ai lati il ministro Ciano e il generale Russo. Effettuato lo sfilamento con ordine impeccabile, mentre la folla radunata al centro della piazza acclamava entusiasticamente il Fondatore dell'Impero, il reparto si è disposto di fronte al Palazzo, e quindi ha presentato le armi al Duce.

Dopo i regolamentari squilli di tromba della guardia smontante e di quella montante, si è proceduto al cambio. Il Duce, sulla soglia del portone, ha seguito lo scambio delle consegne che si è svolto con impeccabile precisione. La folla, intanto, continuava ad acclamare calorosamente il Duce, ammirando il fiero e marziale aspetto dei Militi.

Al termine della cerimonia, la centuria ha di nuovo presentato le armi al Duce che è rientrato a Palazzo Venezia fatto segno ad una nuova vibrante manifestazione della folla.

Quindi il reparto della guardia smontante si è disposto a lato della centuria, che è poi sfilata dinanzi al generale Russo, tra due ali di folla acclamante.

Nel decennale dell'Accad. d'Italia

Un telegramma al Duce

Roma, 11 gennaio.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«Gli Accademici d'Italia, nel X° anniversario della Fondazione dell'Istituto, dopo aver reso omaggio al Milite Ignoto ed ai Caduti Fascisti, rivolgono a Voi il loro pensiero fervidamente devoto, rinnovandoVi la promessa di dare ogni loro migliore energia per fare di questo massimo Ente culturale del Regime lo strumento sempre più degno e capace di raggiungere le alte finalità per le quali lo avete creato. - Federzoni».

(Stefani).

Per il rimpatrio degli emigrati

Una riunione a Roma della Commissione provinciale

Roma, 11 gennaio.

Il Segretario Federale ha riunito a Palazzo Braschi la commissione provinciale per il rimpatrio degli italiani dall'estero, istituita per disposizione del Segretario del Partito.

Hanno partecipato alla riunione i dirigenti delle Unioni Provinciali Fasciste dei datori di lavoro, della Unione professionisti ed artisti, dell'E.N.F. della Cooperazione, i rappresentanti dello Ispettorato corporativo e dello Ispettorato provinciale dell'agricoltura.

La commissione sulla base delle direttive impartite dalla Commissione nazionale ha adottato provvedimenti per l'avviamento al lavoro di connazionali che rimpatriano dall'estero.

Misteriosa rivoltellata attraverso una porta a vetri

Gallarate, 11 gennaio.

Un grave quanto misterioso fatto è avvenuto in una villetta di via Adua, dove dimora la famiglia Frisoni. La consorte del Frisoni, Adele Valeggia, era intenta alle sue faccende nella cucinetta al piano terreno, quando udiva un improvviso e secco colpo rintronare nel locale. In un primo momento ritenne trattarsi di qualche cosa che fosse scoppiato nella stufa, ma nel corridoio precedente la cucina e che immette nel giardino ebbe la sorpresa di constatare che la detonazione era stata provocata da un colpo di rivoltella sparato attraverso la porta a vetri d'ingresso. Lo sparatore aveva appoggiato l'arma al vetro opaco e, seguendo l'ombra della signora che si distingueva attraverso il vetro, aveva sparato con l'evidente intenzione di colpire la persona che si trovava nella cucina, la cui porta è pure a vetri.

Dato l'allarme, ogni ricerca dell'ignoto riusciva vana. Portatisi sul posto gli agenti del Commissariato, veniva rintracciato il proiettile, di grosso calibro, conficcato in uno spigolo della porta d'ingresso della cucina. Proseguono le indagini.

Un leoncino rubato a un circo equestre

Napoli, 11 gennaio.

Un leoncino appartenente al circo Arbell, che agisce al nostro teatro Politeama, è stato rubato da un ignoto spettatore. Ieri sera, infatti, a spettacolo finito, il domatore si accorse che il leoncino era sparito. Evidentemente un innamorato delle grazie mosse della bestiola deve averla asportata, nascondendola abilmente sotto, però vedersi conto che il leoncino diveniva, fra non molto, un capitale poco gradito ed anzi pericoloso. Lotto la rappresentanza dell'Intendente di Finanza in una riunione di gerenti dei banchi — non siano state pagate le vincite sulla ruota sede del Compartimento, perchè i gerenti stessi, attenendosi alle vecchie norme, non avevano specificata sulla bolletta la ruota.

Non fa bisogno di dire che si provvederà per il pagamento immediato delle vincite, inquantochè le nuove norme non sono ancora entrate in vigore. In ogni modo sarà disposto affinchè non si rinnovino in seguito simili inconvenienti.

Una temuta banda e tre arresti a Monselice

Padova, 11 gennaio.

E' nota l'attività delittuosa di una temuta banda che opera da vari mesi in alcune regioni dell'alta Italia. Uno dei suoi maggiori esponenti è il pregiudicato Giuseppe Pedin da Monselice, ricercato quale autore di omicidi e furti. Egli, com'è noto, capeggia un gruppo di pregiudicati tuttora latitanti, ai quali, tra molti altri delitti, sarebbero imputabili un audacissimo furto commesso la scorsa estate in una Banca di Adria, e uno recente in una Banca di Milano. Polizia e carabinieri dell'alta Italia sono sulle orme dei temibili componenti dell'associazione a delinquere.

In questi giorni, in seguito a richiesta dei carabinieri di Milano, sono stati arrestati a Monselice alcuni parenti del Pedin, e precisamente la moglie sua, Enrichetta, di 35 anni, e certe Clara Adolfo, di 31 anni, e Angela Maron, di 50 anni. Nelle abitazioni di costoro è stata sequestrata una quantità ingente di oggetti vari, che fanno parte di bottini compiuti dalla banda. Si prevede l'arresto di altri componenti la delittuosa associazione.

Ragazza che marina la scuola e inventa un romanzo «giallo»

Napoli, 11 gennaio.

Ogni giorno da Pozzuoli, dove dimora, si reca a Napoli, ove frequenta il ginnasio, la quindicenne L. F., la quale oggi, ritornata a casa tutta stralunata, ha raccontato ai genitori che nell'uscire da una chiesa, dove si era recata fra una lezione e l'altra, era stata avvicinata da un autista di piazza che con mezzi energici l'aveva imbavagliata e spinta nella macchina, dirigendosi poi in località Bellavista, nella zona vesuviana, dove si è impossessato di tre anelli d'oro che la ragazza possedeva e di tutto il denaro che aveva nella borsetta.

Il padre della ragazza si è recato in Questura e ha narrato lo accaduto. Il Questore ha disposto il fermo di tutti gli autisti di piazza Montesanto, ove sarebbe avvenuto il fatto, e messa a confronto con essi la ragazza non ha identificato il suo aggressore e poi, in seguito a stringente interrogatorio, ha confessato di avere inventato il fatto per giustificarsi di aver marinato la scuola per fare una gita con alcune compagne.

Una donna «risuscitata» con un'iniezione di adrenalina

Chieti, 11 gennaio.

Molta impressione ha prodotto a Guardiagrele un caso clinico veramente singolare.

Tale Maria Donata Forlani, di 49 anni, veniva operata dal prof. Palmerino Liberatoscioli di asportazione di un voluminoso gozzo, e durante la difficile operazione perdeva improvvisamente la conoscenza, dando tutti i segni della morte dovuta a paralisi cardiaca. Di fronte alla gravità del caso, il chirurgo, senza perdere il sangue freddo, metteva in atto, assieme al fratello Giuseppe che lo assisteva, tutti i mezzi a sua disposizione per sottrarre alla morte la paziente, madre di numerosa prole. Ma, riusciti vani tutti i tentativi, fu praticata una iniezione intracardiaca di adrenalina, che ebbe il potere di far tornare miracolosamente in vita la Forlani, le cui condizioni sono attualmente soddisfacenti.

Trent'anni al feritore di una guardia notturna

Bologna, 11 gennaio.

Si è concluso alla nostra Corte d'assise il processo a carico di certi Adriano Farnè, di 30 anni, Alfredo Vornetti, di 39 anni, ed Augusto Veronesi, di 39 anni, tutti di Bologna, incolpati i primi due di correità in furto aggravato di polli, e il terzo di favoreggiamento. Il Farnè era inoltre imputato di tentato omicidio aggrav

CRONACA CITTADINA

Nel treno di Chamberlain

Sfumate speranze di un'intervista storica...

(da Modane a Genova)

All'albergo siamo stati svegliati per tempo: regna in istrada e accacciano le quattro. Modane, di notte, non ha maggior fascino che di giorno: si compendia tutta in una strada buia. Benchè città di frontiera non ha affatto vita notturna: tutti gli esercizi sono chiusi e l'unico chiarore che può guidare chi abbia la sfortuna idea di alzarsi a quell'ora per prendere il «lusso» che arriva alle 5,35, ora italiana, è costituito dopo le operazioni di dogana, per Bardonecchia-Torino, è la stazione. Quel fabbricato basso che si delinea su di un cielo chiaro in una sfondo di montagne.

Spira un vento gelido. Sarmazioni curiosi di sapere che ne dice il termometro. Crediamo di trovare la stazione molto animata perchè è atteso il rapido che porta i ministri inglesi e il loro seguito. Invece anche qui in è poca gente: un gruppo di gendarmi, i funzionari della stazione ed una pattuglia di soldati con casco e fucile, disseminati da un lato e dall'altro dei binari.

Che sia un freddo particolarmente intenso, e non suggestione nostra ne abbiamo conferma dal fatto che qui nessuno sta fermo: tutti camminano innanzi e indietro, anche i gendarmi.

Il ristorante è aperto e alcuni tavoli sono occupati da funzionari italiani della Polizia e delle ferrovie che ingannano l'attesa in quel locale per nulla invitante. Noi, giornalisti, pensiamo all'eventualità di poter fare un servizio sensazionale. Quel sogno che bene spesso accompagna tutta la vita di chi ha intrapreso questa professione e magari non si realizza mai.

Potrebbe accadere l'eventualità che Chamberlain non dormisse, che si affacciasse un istante per vedere l'ultima stazione che divide la Francia dall'Italia, e che così nel buio, scambiandosi per qualche funzionario che scorta il treno, dicesse qualcosa. Anche una parola, una sola sarebbe sufficiente per il titolo: «A colloquio col Primo Ministro inglese». Se poi egli ci dicesse alcune frasi, il successo sarebbe sicuro.

Pronunciato da uno stromberlatore ormai in disuso nelle nostre stazioni arriva finalmente il treno. Quel segnale l'aveva svegliato! Lo sporiamo. La vettura subito dopo la motrice è la sua. La raggiungiamo correndo. E' chiusa, sbarrata. Dietro le tendine abbassate non si vede un'ombra. Come comuni viaggiatori, e lo siamo, prendiamo posto sul treno, promettendoci di aver più fortuna lungo il percorso fino a Torino. Su quel convoglio, ad eccezione del personale di scorta e di sorveglianza, tutti dormono. Noi non possiamo, e neppure tentiamo, chiudere occhio, svolgendo nella mente quell'intervista che non abbiamo avuta. Una intervista di carattere generico, tutta basata sul viaggio, da Londra fin qui. Vediamo sfilare dal finestrino bianche distese di neve che fanno accapponare la pelle. Un po' di aria gelata filtra attraverso un vetro che non sigilla bene e concorre a tenerci svegli. O'è una cabina, nostra, che ci invita, ma non vediamo alla lunga, nella eventualità, sia pure campata in aria, che si presenti un'occasione. Quale?

Passano gli agenti a richiedere il passaporto. Uno dei due ha fra le mani quelli dei Ministri e delle altre personalità britanniche. Gettiamo una occhiata su quei libretti dalla copertina di un azzurro cupo. Ad un funzionario di polizia non si può neppure pensare di chiedere, non di toccare, ma di vedere quei documenti. Sarebbe per sempre un elemento di curiosità. Si offenderebbe un rifiuto sicuro, se non peggio. Giungiamo così a Torino e mentre si compiono le operazioni di agganciamento dei vagoni-salone occupati dai due Ministri inglesi e dalle 14 persone del seguito e subito ci precipitiamo sulla banchina. Forse uno sportello si abbasserà, forse Chamberlain comparirà per un attimo. Le vetture sono sempre sigillate come prima. Non possiamo che ammirarne l'esterno che è in tutto simile a quello delle altre.

Finalmente alla Stazione Principe a Genova Chamberlain e Halifax compiono e noi li vediamo come li vedono tutti. Dalla banchina salgono acclamazioni che si sposano alle note dell'inno inglese. Abbiamo allora l'impressione di poter stilare i fotogrammi di una cinematografia: è la nota figura del Ministro quale l'hanno riprodotta ormai, fino dall'incontro di Monaco col Duce, tutti i giornali quotidiani ed illustrati. Avere una frase per noi? E' ormai inutile sperarlo. E' molto se riusciamo ad udire le parole con le quali il Primo Ministro inglese risponde al saluto che in nome del Duce gli porge il Prefetto di Genova. Ma sono parole che tutti odono!

Ugo Pavia

Il passaggio a Torino

L'espresso Parigi-Roma che ospitava in due vetture-letto Chamberlain ed il suo seguito è giunto alle 7,42 in perfetto orario alla stazione di P. N.

Sotto la pensilina ancora illuminata dalle lampade elettriche nella mattina grigia e piovosa, scendevano i viaggiatori ordinari mentre le due vetture-letto rimanevano con le tendine abbassate: nessun movimento all'interno. Il Premier inglese non si era ancora mosso dalla sua cabina-letto e così pure lord Halifax e gli altri funzionari. Solo qualche cameriere e qualche giornalista inglese si affacciavano ai finestrini. Questo del resto era previsto poichè si sapeva che il passaggio a Torino di Chamberlain sarebbe avvenuto in forma strettamente privata.

Intanto si svolgeva la manovra per agganciare le due vetture al treno speciale che avrebbe trasportato il Premier inglese a Genova ed a Roma. Questo, formato dalle due vetture-letto, da un salalencino e da due vetture di prima classe, inoltrava la stazione di P. N. alle 8,2 precise.

Il decreto che nomina il senatore Tournon alla Cassa di Risparmio

Con decreto del Duce, Presidente del Comitato dei Ministri, l'on. conte cav. di Gran Croce dott. ing. Adriano Tournon, senatore del Regno, è nominato presidente del Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Torino con sede in Torino, in sostituzione del compianto sen. cav. di Gran Croce prof. dott. Giuseppe Brezzia.

La visita del Federale a Lombriasco

La distribuzione dei doni alle mamme nutrici all'opera Lenti

Con manifestazioni spontanee affettuosissime e con la più viva simpatia ieri mattina tutta la popolazione di Lombriasco è accorsa a salutare il Federale che si è recato nel vicino centro a visitare una fabbrica. Le gerarchie locali però con affettuoso pensiero hanno voluto che attorno a quello che formava lo scopo della visita fossero predisposti altri motivi di interesse e l'iniziativa è pienamente riuscita cosicchè la visita si è trasformata in una improvvisata ma non meno utile rassegna delle principali attività del paese. La popolazione è stata attorno al Gerarca con uno slancio ed un entusiasmo che testimoniavano nel modo più evidente la fede di questa gente rurale.

Ricevuto dall'ispettore ing. Caminati, dal podestà camerata Ciarra, dal segretario del Fascio avv. Pollone e dalle autorità tra cui era il direttore della Scuola agraria, il Federale si è recato alla sede del Fascio ove erano convenute anche le donne fasciate e le massaie rurali in gran numero. Lungo le vie erano schierati i marinaretti della G.I.L. nelle loro eleganti divise, con impeccabile formazione. Dopo aver visitato i locali il Federale ha osservato il progetto per la nuova sede del Dopolavoro ed ha avuto parole di elogio e d'incitamento perchè questa iniziativa diventi realtà.

Quindi ha avuto luogo la visita alla fabbrica C.I.S.A. ove è stato ricevuto dai proprietari camerati Benna. In questa fabbrica vengono prodotti degli impermeabili secondo un procedimento particolarmente autarchico. E' una piccola fabbrica che dà lavoro a 23 operai; non pertanto è meno utile perchè serve a dar possibilità di lavoro a gente del posto ed a creare quel genere di attività industriale che è tanto utile nelle campagne e che serve a trattenere la popolazione sul posto, combattendo il pericolo dell'urbanesimo. Dopo la visita ai vari reparti il Federale si è molto compiaciuto con i dirigenti e le maestranze a cui ha rivolto parole di incitamento. Nell'occasione della visita i proprietari hanno offerto delle divise alla G.I.L.

Subito dopo il Gerarca ha visitato due scuole scolastiche dove ha pure avuto conoscenza del progetto di un nuovo edificio delle scuole ed ha distribuito ai bimbi delle prime classi le tessere di «Figli della Lupa». Prima che egli lasciasse il paese i dirigenti della C.I.S.A. e della Scuola agraria di Lombriasco gli hanno offerto per la Colonia «3 Gennaio» alcuni animali da cortile vivi. La popolazione ha lungamente applaudito il Gerarca rinnovandogli le più affettuose dimostrazioni di simpatia.

Nel pomeriggio ha avuto luogo una simpatica manifestazione nei locali dell'ospedale infantile di corso Bramante ove ha sede la tanto benefica Opera Lenti. Le mamme che frequentano il consultorio materno con le loro creature sono state adunate per ricevere il pacco-dono della Befana fascista che, con gentile pensiero, è stato preparato seguendo i desideri espressi dai bimbi e dalle genitrici. A ricevere il Federale si trovavano il presidente della benefica istituzione prof. Allaria con la vice presidente signora Giani, le dame patronesse e le assistenti. Erano anche presenti il vice podestà conte Ferretti, l'ing. Franci per il Preside della Provincia, il dott. Della Corte per il Questore, l'ing. Porzio fiduciario del Gruppo Rionale e gli assistenti che collaborano a quest'opera così meritoria. Nella grande sala-anfiteatro, nei corridoi e nelle altre sale avevano preso posto 550 mamme nutrici che avevano con loro i bimbi. Poi ha avuto inizio la distribuzione dei doni che è continuata con perfetta regolarità e disciplina mentre le mamme esprimevano tutta la loro riconoscenza per il Duce che ha voluto tanta intima gioia e tanta festa per il popolo lavoratore. Il Federale ha anche visitato il refettorio materno gestito dall'O.N.M.I. ove alcune dotte di mamme gestanti consumavano il pasto mentre i bimbi venivano amorevolmente custoditi.

Nell'Istituto di Cultura fascista

Il direttore della Stampa torinese, dott. Giovanni Moccagatta, per i suoi impegni personali, ha rassegnato le dimissioni dall'ufficio. Il Presidente, accettandole, lo ha vivamente ringraziato per la lunga e feconda attività svolta. Con l'approvazione della Presidenza nazionale e del Segretario Federale, ha incaricato del compito il vice-presidente dott. Paolo Campanella. Il Federale ha fatto giungere al camerata Moccagatta il proprio compiacimento per l'appassionata e intelligente opera svolta.

Il figlio di Horthy nella nostra città

Oggi giunge a Torino, in viaggio di studio e per visitare i nostri grandi centri industriali, l'ingegnere Horty, figlio di E.A.I. il Reggente d'Ungheria.

Al graditissimo ospite il più cordiale benvenuto dei torinesi.

Arrivo di allievi ufficiali

Sono giunti ieri mattina alla stazione di Porta Nuova, provenienti dalla scuola di Spoleto, 109 allievi ufficiali di Commissariato.

Il ringraziamento dei Sovrani per l'omaggio di Torino alla Principessa Maria

Alla comunicazione data dal Podestà a S. M. il Re Imperatore della iniziativa torinese di erigere per sottoscrizione cittadina un Consultorio-Nido di Maternità e Infanzia dedicato a Maria di Savoia quale omaggio augurale della nostra Città per le fauste nozze dell'augusta Principessa, il Sovrano ha risposto col seguente telegramma:

«*La Regina ed io abbiamo appreso col più vivo compiacimento la notizia della benefica iniziativa presa dalla cittadinanza torinese in occasione dell'evento che allieta la mia famiglia e anche a nome di nostra figlia Maria ringraziamo vivamente per le gentili espressioni beneauguranti.* — Vittorio Emanuele».

Un triduo alla Consolata per la pronta guarigione della Principessa d'Assia

Si è ripercosso ieri dolorosamente nel cuore di tutti i torinesi la notizia della malattia di S. A. R. la Principessa Mafalda d'Assia, incrociatosi contrattempo che ha determinato il rinvio delle nozze di S. A. R. la Principessa Maria di Savoia con S. A. R. il Principe Luigi di Borbone-Parma. Torino, per serbare tradizione profondamente devota a Casa Savoia, formoli ardentissimi voti per il sollecito ristabilimento della preziosa salute dell'augusta Principessa. Alcune signore torinesi hanno indetto da oggi un triduo propiziatore alla Consolata alle ore 17 per l'Augusta inferma.

I biglietti per le littorine Torino-Bra-Alba

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica che le due coppie di corse giornaliere con Littorina, recentemente attivate fra Torino-Bra-Alba-Castagnole delle Lanze e viceversa, per quanto impostate come un servizio diretto con le sole fermate fra Torino e Alba di Trofarello-Carmagnola, Bra e S. Vittoria, sono tuttavia classificate accelerate di 3.a classe e pertanto esenti dal supplemento del 15% previsto per le corse con automotrici dirette. E' pertanto sufficiente per i viaggiatori, che vorranno servirsi delle suddette corse di Littorine, il biglietto valevole per la terza classe.

Per gli scambi commerciali con gli Stati Uniti

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Torino comunica che il convegno presso il Consiglio delle corporazioni a prendere contatto con il R. consigliere commerciale a New York, comm. dr. E. Ballerini, resterà per il 17 gennaio, e non più al giorno 20 corrente, come era stato.

Al Circolo Militare

Domenica prossima 15 corr. dalle ore 15 alle 19,30 avrà luogo al Circolo Militare di Piazzetta un pomeriggio danzante che la Direzione ha preparato ai soci, le loro Famiglie ed i loro invitati. Per il ritiro dei biglietti e per informazioni rivolgersi alla Direzione del Circolo - via Arsenale 24 bis, Telefono 51.787.

GIOVANE MONTAGNA

fida a Lanzo Piemonte 16 gennaio 1939-XVII.

Una tragica sciagura colpisce la casa del prof. Neri

La morte improvvisa del figlio Agostino

Una tremenda sciagura ha colpito la casa del professor Ferdinando Neri, preside della Facoltà di [illegible] e filosofia della nostra Università. Ieri il figlio suo diletto Agostino, di 18 anni, studente del secondo anno di chimica pura è improvvisamente morto in tragiche circostanze. Agostino Neri, giovane di purissima fede fascista, goliardo del nostro G.U.F., era un ragazzo studiosissimo che dava prova appunto della sua alta spiritualità compiendo appieno ai suoi doveri di studente con passione ed intelligenza. I suoi compagni lo citavano ad esempio ed infatti era uno dei migliori del suo corso. Seguendo la sua passione ed il suo fervido desiderio di studio Agostino Neri era tra i più attenti allievi alle lezioni e frequentava assiduamente il laboratorio di chimica della Facoltà. Come sempre, ieri alle ore 14 il giovane era giunto puntualissimo alle esercitazioni e mentre i compagni stavano preparandosi ad entrare nel laboratorio egli si era recato al suo banco di esperienze per iniziare in anticipo il lavoro; era solo nella sala e quindi nessuno ha potuto vedere come è accaduta la sciagura. Sembra però che il giovane sia stato colpito da improvviso malore mentre stava manovrando una boccetta di acido cianidrico. Forse il povero ragazzo ha aspirato nel momento di incoscienza le esalazioni del tremendo veleno; poi è caduto a terra e così l'hanno trovato poco dopo i compagni ed il bidello quando è stata aperta l'aula di esperienze. Il giovane studente è stato subito trasportato alle Molinette ma vana è stata l'opera dei sanitari: infatti quando è giunto all'ospedale la morte era già sopravvenuta.

La notizia di così tremenda sciagura è stata subito comunicata ai genitori ed alla sorella e la desolazione più sconfinata è entrata nella casa dell'illustre docente.

In quest'ora di dolore sono vane le parole di conforto, ma tutti noi de «La Stampa» ci stringiamo attorno a Ferdinando Neri, nostro chiaro e rinomato collaboratore e componente della Commissione per i Premi «Edoardo Agnelli», per dirgli le più affettuose espressioni di condoglianza e di solidarietà in questo suo tremendo dolore che lo ha colpito così fatalmente nel suo grande affetto di padre.

Malori mortali

Ieri mattina l'impiegato alle Ferrovie Alberto Mogni in Vittorio, residente ad Alessandria in via Venezia n. 31, è stato colto da improvviso malore mentre transitava sotto l'atrio della nostra stazione di Porta Nuova. Soccorso e trasportato all'Ospedale delle Molinette, il Mogni vi giungeva cadavere, e quei sanitari non poterono far altro che constatarne la morte, sopravvenuta per emorragia cerebrale.

Pure ieri mattina veniva chiesto l'intervento del «Pronto Soccorso» dall'affittacamere Mario Ferrero abitante in via Gustavo Doglio 45, per un suo coinquilino, certo Ermenegildo Modolin di anni 38, da Cordovado, il quale era stato trovato da lui, poco prima, esanime sul letto. Il medico municipale subito recatosi sul posto non potè che constatare la morte del Modolin, avvenuta qualche ora prima per sincope cardiaca.

Cade pel terreno sdrucciolevole e si frattura una gamba

A causa del suolo sdrucciolevole per il maltempo, ieri mattina la casalinga Maddalena Brustore ved. Casanno, di 65 anni, abitante in via San Francesco da Paola 29 scivolava in via Paolo Alberto, fratturandosi il femore destro. E' stata ricoverata all'Ospedale San Giovanni e giudicata guaribile in 60 giorni.

La bieca figura del Vercelli tuttora uccel di bosco

Lo sparatore della taberacia di corso Galileo Ferraris e nessun latitante, ma si prende, secondo egli apparisce totalmente di mezzi e non potendo rifugiarsi presso nessuno dei familiari, che il suo arresto non potrà tardare. Varii furono i mestieri che egli esercitò, come abbiamo detto, in questi ultimi mesi, ma il suo passato è tutto macchiato di azioni disonoste compiute nell'ambiente della famiglia. Quando saremo vicini ai genitori e Piazza Statuto, dove quando i coniugi Corso, avevano venivano a Torino a divertirsi con denari sottratti al padre.

Durante queste passeggiate egli era solito usare la bicicletta del padre che, quasi sempre vendeva per pochi soldi. Non reliava neppure a farsi prestare denaro dagli amici e conoscenti dei genitori; denari che, naturalmente, mai restituiva. Sembra che già altra volta la signora Corso in lacrime con piccoli pretesti e lunga parola nella mente del Vercelli si era formata la convinzione che i Corso avessero... l'obbligo di aiutarlo. Non si spiega altrimenti la disperata richiesta delle 50 lire.

Le condizioni della signora Corso permangono gravissime.

Investito da un'auto. — Ieri sera il trentenne Giuseppe Gallo di Giovanni Battista, abitante in corso Buenos Aires n. 344, mentre percorreva corso Massimo d'Azeglio in bicicletta veniva investito dall'auto pubblica guidata dal trentaciquenne Giuseppe Rei di Ermenegildo, abitante in via Ormea 15. Il Gallo guarirà in 10 giorni.

"IL PIRATA,,

Mette su una stagioncina lirica che lo conduce alle Nuove e poi dinnanzi al Pretore

Nel giro di 24 ore pervennero nel novembre scorso al Commissariato di P. S. Dora tre denunce di patita truffa da parte di tre venditori di libri di musica, e precisamente Maria Rocci, gerente il negozio S. Alfieri in piazza Castello, Giuseppina Filippo, con negozio in via Po e Giuseppe D'Amato con negozio in via XX Settembre. Nella prima si raccontava come avesse telefonato un tale, dando il nome d'un musicista ben noto specie attraverso la radio, per ordinare gli spartiti della «Bohème», «Turandot», «Butterfly» e «Pagliacci», che sarebbe poi passato un giovanotto a ritirare. Passò infatti di lì a poco un giovinotto con tanto di lettera recante in firma il nome del noto musicista. A costui il negoziante consegnò gli spartiti richiesti, tutti meno i «Pagliacci» che al momento non aveva, e rilasciò ricevuta per L. 182 che il giovinotto firmò col nome di Dino Ferrero. Quando arrivarono i «Pagliacci», il negoziante telefonò al maestro per dargli la bella notizia, e si sentì rispondere: «Cosa volete che me ne importi?». «Ma non me li avevate ordinati?». «Io non ho ordinato nulla».

La seconda denuncia era anche più interessante. Nel negozio di D'Amato il giovinetto aveva fatto tutto da sè. Scelti e ritirati gli spartiti della «Turandot», «Bohème», «Manon» e «Cavalleria», per saldo aveva lasciato un biglietto indirizzato a sua madre, pregando il negoziante di volerlo recapitare. Nel biglietto egli pregava la genitrice di consegnare al latore 252 lire e la più un mazzo di rose, dedicato alla signora del contemporanee venditore. Andò il latore a quel recapito, non trovò madre nessuna e restò con un palmo di naso. Un sistema poco diffondibile usò l'individuo nel negozio della Olmo, ma qui, dopo un lungo tira tira, non potè portarsi via altro che la «Bohème».

Così, ben fornito di parecchiame melodia, il giovinetto, Cassiano Calderoni di anni 21, non poteva non finire alla Nuova e quindi davanti al Pretore per rispondere di truffa e falso e venitrè) condannare a un anno, 10 mesi e 15 giorni di reclusione e alla multa di 1000 lire. E gli spartiti? Finiti sui marciapiedi, come la biblioteca di don Ferrante.

La fornace contesa

Un contratto di vendita annullato perchè la volontà dei contraenti è stata coartata

Con scrittura 30 settembre 1927 i signori Giuseppe Faccaro e Francesco Morone possedevano in liquidazione la società di fatto esistente tra di essi per l'esercizio di una fornace in Serravalle Scrivia, nominando liquidatore il rag. Luigi Lamendola. Con una successiva pattuizione in data 22 novembre 1927 intervenne fra il Faccaro e il Lamendola, quest'ultimo s'impegnava di pagare la somma di L. 10.000 al Faccaro, il quale, da parte sua, si obbligava a rinunciare a qualsiasi diritto a pretesa sulla società, dichiarava di rinunciare il bilancio formato dal liquidatore e s'impegnava, infine, a trasferire a quest'ultimo l'immediato possesso della fornace con tutte le attività, conformando il Lamendola l'autorizzazione di rendere la fornace al prezzo che egli avesse ritenuto opportuno.

L'anno successivo, però, il Faccaro evocava in giudizio il rag. Lamendola ed il sig. Morone, perchè venisse dichiarata nulla ed inefficace la convenzione del 22 settembre 1927, con la conseguente nullità di ogni atto che fosse stato compiuto dal liquidatore in esecuzione dell'accordo predetto.

Il Faccaro esponeva alla Corte d'appello che egli si era deciso ad addivenire alla stessa in liquidazione della società col Morone ed a nominare il liquidatore il rag. Lamendola in quanto era stato da costoro abilmente circuito ed ingannato con artifizi e lusinghe, consistenti nel farli credere, contrariamente a verità, che la sua azienda era in condizioni economiche disastrose e col promettergli che il Morone avrebbe compiuto la sua parte di corrispettivo alla fornace stessa, mediante effetti cambiari per lire 70.000, garantiti dalla cessione di un credito dello stesso Morone verso la Cassa di Risparmio di Milano, credito che poi risultò affatto inesistente. Il Faccaro soltanto che esso aveva subito dell'inganno in cui era caduto e che energicamente rifiutato di intestare il liquidatore nel possesso dell'azienda e di consegnare gli atti riguardanti l'esercizio della fornace. Pertanto a desistere da questo suo atteggiamento il Lamendola — scrisse secondo il Faccaro — anche ricorrere alle vie legali avrà incontrato un ostacolo stragiudiziale; narrandogli di aver appreso dal custode della fornace come il proprio figlio si fosse appropriato di somme di pertinenza della liquidazione, lo aveva in tal modo costretto, sotto le gravi minaccie di una denunzia penale, a sottoscrivere la scrittura del 22 novembre 1927, colla quale si spogliava di ogni suo diritto o pretesa relativa alle attività della disciolta società Faccaro-Morone.

Il Faccaro concludeva chiedendo la nullità assoluta della convenzione suddetta.

Il rag. Lamendola ed il sig. Morone contestavano la verità di questa esposizione del Faccaro. La Corte d'appello annullava alcuni capi di prova testimoniale formulati dal Faccaro per stabilire come la sua volontà, al momento della conclusione della transazione sopra indicata, fosse costretta dalle minaccie asseritegli nei suoi confronti dal suo famigerato. Esperite le prove, il Tribunale ha emesso la sua sentenza colla quale dichiara nulla ed inefficace la convenzione stipulata fra il Faccaro e il rag. Lamendola e conseguentemente dichiara il Faccaro reintegrato nello stato di diritto precedente a detta convenzione. Nella sentenza si legge, fra l'altro, che le risultanze testimoniali hanno pienamente suffragato il grave addebito mosso al Morone di aver abilmente giuocato il Faccaro come pure che il compenso prestato da quest'ultimo nella stipulazione di cui trattasi non fu libero bensì ricattato da parte dell'altro contraente, rag. Lamendola.

Una gita in montagna finita male

L'impiegato trentaquattrenne Mario Matrimio nella seconda quindicina del luglio dello scorso anno approfittando che la moglie era in villeggiatura presso alcuni parenti a Catania, si era recato con una damerella oltre Varallo. Alloggiati in un alberghetto discreto e romito i due spiendi avevano visto scorrere con rapidità fulminea le ore ed i giorni in lillifiache passeggiate d'ultima notte, verso il mattino, a due ore dalla partenza gli accadeva una disavventura: il letto sul quale si era allungato dimenato, molto probabilmente per l'eccessivo peso del suo corpo cedeva e fragorosamente l'impiegato e la cortese sua amichetta cadevano malamente a terra. Niente di male per la donna, ma lesioni invece assai gravi per il Matrimio che riportava la frattura della gamba sinistra. Proprio in quei giorni riceveva una lettera dalla moglie che gli preannunciava il suo ritorno. Trasportato a Torino quivi alla meglio narrava che nelle scendere la scala era stato urtato da un collega ed era caduto fratturandosi la gamba. Ma a rivelare alla consorte la verità l'altro giorno l'alloggio del Matrimio veniva visitato dal funzionario di una Compagnia di Assicurazione per proporre una transazione pel danno subito a seguito del crollo del letto nell'albergo di montagna. In assenza del sinistrato — dice — ha richiesto 25.000 lire. La mia Compagnia ne offre 15.000 oltre le spese legali.

Ricevuto alla sera al marito veniva riferita ogni cosa. Conclusione: la moglie è tornata a Catania presso i suoi parenti incaricando un legale di esperire le pratiche necessarie per ottenere la separazione.

Bollettino demografico

Novembre - Dicembre 1938

Nati morti	15	22
Nati vivi	790	700
Morti	705	818
Diff. dei nati vivi coi morti	+ 81	— 92
Matrimoni celebrati	8	14
Di cui rito civile		
Matrimoni celebrati		
Di cui rito religione e trascritti	331	472
Totale matrimoni	[illegible]	[illegible]

11 Gennaio 1939-XVII

Nati vivi	32
Nati vivi e morti prima della denuncia	0
Nati morti	1
Morti	35
Matrimoni celebrati	0

STATO CIVILE

Capone Maria v. Giovanni, d'anni 81, da Montaguro, casalinga, v. V. Amedeo 11-13 — **Barlen Caterina** v. Annibale, d'anni 73, da Cesana, casalinga, v. Vico 35 — **Bartoglio Maurizio** di Giovanni, di mesi 11, da Torino, str. Superga 322 — **Cavagnaro Teresa** v. Spurlino, d'anni 64, da Tigliole d'Asti, casalinga, v. Brunino 3 — **Guglielmetti Corrado** fu Candido, d'anni 40, da San Maurizio Can., impiegato, v. P. D'Aosta 25 — **Ardino Caterina** m. Dalfaro, d'anni 62, da Monticello d'Alba, casalinga, v. Montenero 2 — **Daniell Anna Maria** di Enea, di mesi 3, da Torino, c. Spezzini 35 — **Curri Margherita** di Giacomo, di mesi 7, da Torino, c. Regio Parco 26 — **Motta Renata** di Raffaele, d'anni 28, da Tarcenzo, modellatore, v. Grosseville 9 — **Tos Delfina** di Giovanni, d'anni 82, da Azeglio, casalinga, v. S. Domenico 27 — **Avanzini Luigia** v. Isolita, d'anni 68, da Verona, casalinga, c. Cosmo 116 — **Murra Alessio** fu Antonio, d'anni 85, da Castelli, religioso, via Colombano 52 — **Cravero Giovanni** fu Domenico, d'anni 65, da Torino, cellaio, v. Sassari 2 — **Veglia Giuseppina** di Delfo, di mesi 11, da Torino, v. Bormidea 26 — **Simpolino Teresa** di Luigi, d'anni 50, da Casale Mons. sacrestia, v. Cigna 45 — **Lassana Stefano** di Pietro, di mesi 11, da Torino, v. Puccini 15 — **Marola Cirso** di Leandro, d'anni 30, da Parma, corriere, v. XX Settembre 3 — **Sciaudo Sabina** v. Palazzin, d'anni 75, da Torino, pensionata, v. P. D'Acaja 26 — **Rulla Giuseppe** fu Giovanni, d'anni 81, da Torino, falegname, c. Monceliori 3 — **Succi Sebastiano**, d'anni 40, da Napoli, artista — **Andrini Franco** di Giovanni, di mesi 11, da Torino — **Simonetti Piero**, di mesi 2, da Torino — **Brunodet Salvatore** di Martino, d'anni 21, da S. Francesco Agliano, contadino — **Mattei Andrea** fu Cristano, di anni 51, da Castellamonte — **Rovella Giovanna** fu Tommaso, d'anni 35, Narcisa, inralida — **Sona Pietro** fu Carlo, d'anni 63, da Caramagna, calzolaio — **Bachis Marcella** di Francesco, d'anni 55, da Scandeluzza, contadino — **Valbotto Maurizio** fu Tommaso, d'anni 52, da Grugliasco, commesso — **Bazano Maria** fu Stefano, d'anni 75, da Pozzolo, sarta — **Lovera Maria** v. Schiavano, d'anni 70, da Rivalta Bormida, casalinga — **Buora Andrea** fu Luigi, d'anni 28, da Vittorio Veneto, meccanico — **Giovenale Alberto** fu Antonio, d'anni 57, da Torino, immigrato — **Patrona Carlotta** fu Giov. Batt., d'anni 59, da Genova Voltri, casalinga — **Daddo Salvatore** fu Luigi, d'anni 29, da Mezza Sardo, meccanico — **Gandolfo Elena** di Vincenzo, d'anni 18, da Serra S. Bruno, donna di servizio — **Lo Verde Emanuele** fu Filippo, d'anni 48, da Palermo, rappresentante — **Tallero Angela** fu Domenico, d'anni 42, da Torino, casalinga — **Dardano Eugenia** m. Cichella, d'anni 81, da Marsiglia, casalinga.

Seguendo la Cronaca

ARABO

Berlitz - 19 P. Castello - T. 51-369

da BIANCHI

MOBILI PER CUCINA

della migliore fabbricazione.

Grezzi e laccati; tavoli con piano di legno, di marmo, di linoleum, sedie semplici e con cassetto; mobili per bimbi; lettini a culle; cameretta intera laccata.

ingresso libero

dalle via XX Settembre e Viotti.

GAMIONISTI!

Procedete in discesa con la stessa marcia che adoperate in salita sulla stessa strada.

AUTOMOBILISTI!

L'automobile è un'arma pericolosa in mano all'autista distratto.

Utenti della strada!

E' vostro interesse essere reciprocamente cortesi, prudenti e tolleranti. Lo esige la dignità fascista e la facilità di circolazione. La strada è per tutti e non è monopolio di nessuno.

PEDONI!

Il pedone che attraversa la strada correndo non non ha, molte volte, la possibilità di evitare il pericolo.

Il tesoro c'è ma non è nascosto!

Sovente si ha notizia della scoperta di un tesoro. E' un argomento questo che ha sempre destato una morbosa curiosità; intere generazioni si sono appassionate a queste affannose ricerche. Ma il tesoro che vogliamo segnalare è ben visibile e tutti ne possono approfittare: Si chiama: *Fiera del Bianco* e si svolge in Torino, via Garibaldi 17, alla Casa del Bianco.

Signore, madri di famiglia, massaie, Istituti, alberghi, pensioni, ecc. approfittano di questa speciale organizzazione che permette loro di acquistare, a prezzi eccezionalmente bassi, ottimi articoli di Tessuti - Biancherie - Tappeti - Coperte - Tendaggi.

Fazzoletti	0,50	*Tovaglioli*	0,95
Asciugam.	1,50	*Madapolam*	1,95
Pasmolini	0,75	*Tendine*	1,95
Strofinacci	1,25	*Federe*	2,25
Grembiuli	3,95	*Tovaglie*	3,95
Lenzuola 1 piazza a pieno			9,90
Lenzuola per letti gemelli		»	24,95
Servizi tavola per sei			13,95
Camicie notte da uomo			9,95
Trapunte imbottite rose			34,95

Migliaio di catalogne di lana a prezzi imbattibili.

E mille altri articoli ancora in tele rie, mantiliati, Madapolam, asciugamani, tappeti, ecc., ecc.

Sempre palloncini ai bambini!

TAVERNA DANTESCA

via Nizza 8 - Tel. 61-176

Tutti i venerdì e giornata del pesce» con la prelibata zuppa di pesce e le altre specialità. Tipico locale con ristorante notturno.

JACCOD Sorelle, Via Consolata 15

Paltò, vestiti signora eleganti, pratici, confez. accurata. Prezzi miti.

CELEBRE CHIROMANTE

Consigli infallibili Scienza egiziana

LA PARIGINA

(debitamente autorizzata), Piazza S. Giulia 11, p. 2°. Orario 10-12, 15-17. Esclusi mercoledì, giovedì.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. del Teatro di Venezia) — Ore 21,15: «Mia figlia di Goldoni (Prezzi popolari).

ALFIERI (Ex Spettacoli Estivi) N. 2) — Ore 21,15: «La vedova allegra» di Lehar.

CONSERVATORIO — Ore 21,15: Concerto Bazzolla-Manolo.

ROSSINI (Ex Casalaggio): 21,15 Riv. «Un torinese a Torino» di Pontini.

IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 4.

DAVI: Lezioni - Danze: ore 17 e 21.

DE LAUDE: 17; 21: Danze. S. Carlo 4.

MAFFEI ore 17 e ore 22

Comp. di Riviste *Vanni-Romagnoli* «*Gli ultimi 5 di Scapolonia*»

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Biancaneve e i 7 nani», cartone a colori di Walt Disney.

AMBROSIO: «Il convegno dei 5» con V. Mc Laglen, Beatrice Roberts, ln.

CORSO: «Prigione senza sbarre» con Corinne Luchaire, Annie Ducaux. Ult.

AUGUSTUS: «Ritorno Piramowska» con Gino Cervi, Elisa Cegani, M. Ferrari.

CHIARELLA «Il mistero del ranch», R. Maynard, e Comp. Riv. Jole Naghel.

V. EMANUELE: «Una donna vivace» con Ginger Rogers, e Arte Varia.

BALBO: «La rosa del Sebastopoli» con Camilla Horn, Theodor Loos.

IDEAL «Sono innocente» Silvia Sidney. «Topolino a colorie e Gran Varietà.

STATUTO: «La regina del porto». Ann Rutherford e Frank Albertson.

ALPI: «Il diavolo è femmina» con Caterina Hepburn e Cary Grant.

Nazionale: Figli del Marchese Lucera.

MAFFEI: «Piccolo conte» e Riviste.

MASSIMO: «Isolda dorata» dal capolavoro di Cecil B. De Mille.

ELISEO: «Susanna» Caterina Hepburn.

COLOSSEO: «I prigionieri di Zenda».

ITALIA: Angeli senza Paradiso. Ed. 938.

TORINESE: «Fiamme in Oriente».

SOCIALE: «L'istruttore Durieux. 1.05.

PIEMONTE 2 film: Paleocentro (Reparti, S.O.S. apparecchio 107) ant.

BELCIOR: «Contessa Alessandra».

ITALIANO: «Luciano Serra, pilota».

OLIMPIA: «Incantesimo» K. Hepburn.

P. NUOVA: «Stanza» alle 14 (dalle 10).

PRINCIPE «La calunnia» M. Hopkins.

SAVOIA: «Paleocentro» (spett. ore 15.)

REX: «La giovinezza di una grande imperatrice» con Jenny Jugo.

Oggi all'AMBROSIO

«IL CONVEGNO DEI 5»

Un appassionante incalzare di gesta eroiche e di emozionanti avventure: quattro uomini e una donna coinvolti in un turbinoso e sorprendente mistero. Film *Universal*-I.C.I. con il magnifico

VICTOR MC. LAGLEN

William Gargan, Beatrice Roberts

CINE CORSO

Oggi ultime repliche dell'originalissimo film

**PRIGIONE SENZA SBARRE

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 11. — Gli scarsi di ribasso affiorati nei pochi banchi svoltisi stamane hanno ulteriori per il limitato volume degli scambi. Lenemmeno le quotazioni sono rimaste sostanzialmente sull'identico livello precedente.

Titoli trattati N. 14.475.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ s.	72 15	Ferrom.	204 —
Id. 5 c.	78 20	Ilva	9 10
Rend. 5% s.	92 80	S. T. E. T.	493 —
Id. 5 c.	102 00	Marelli	165 50
Red. 3½ s.	69 50	Savigliano	105 —
Id. 5 c.	88 50	Snia	207 50
Red. 5% s.	91 —	Tedeschi	130 —
Id. 5 c.	92 —	Montecatini	260 50
B.T.N. 1939	101 05	Isva	210 75
Id. 1941	102 —	Ansaldo	44 —
Id. 1940 I	99 80	Fiat	518 —
Id. 1940 II	91 40	Gardini	97 —
Id. 1941	98 05	C. I. R.	200 80
Terzo 1½	53 12	Schiapparelli	70 —
Id. 5% 1936	101 —	Mira Lanza	109 50
Id. 5% 1937	102 50	A. N. I. C.	95 —
S. Paolo 1½	102 —	Rumianca	52 50
Id. 3½ %	80 —	Montepaschi	103 —
Cr. Agr. 3½	82 —	Talco Grif.	382 50
Prestiti 3½	104 50	M. Amiata	150 —
Sez. 4%	87 —	Montecatini	112 80
I.R.I. 1½ %	86 50	Acqua Pia	225 —
Elettr. 4½ %	101 —	S. Zaccheus	77 50
Fr-Mare	90 —	Florio	95 —
Idrolar. 4½	100 —	Vetrerie Ch.	61 75
Stigler	101 —	Cem. Borg.	1401 —
Mediterr.	102 —	Valli Lanza	91 50
Meridion.	101 75	Viscosa	207 —
Acciv. Gen.	1009 —	Cotoniera	192 50
Tratto Nord	101 —	F. I. S. A. D.	71 97
Sarda A. I.	97 —	Beni Stabil.	1.0 —
Italcim	13 12	Cartiera It.	106 —
Ilti	67 02	Burgo	262 —
Terni	737 —	Pozzi gen.	140 —
Vallombr.	170 50	Permaniti	193 —
Merid. El.	270 50	Friul	122 —
I. C. E.	78 50	Safos	170 —
Sesto	70 75	Risanam.	765 —

CAMBI: Parigi 50,35; Belgio 351; Svizzera 477,50; Svizzera 480,75; Olanda 1634; Norvegia 446,25; Germania 561,40; Londra 88,83; Portogallo 80,61; Polonia 359,85; Canada 19; New York 19; Danimarca 398,50; Cecoslovacchia 65,50; Turchia 1314.

MILANO, 11. — La Centrale 1008,50; Assicurazioni Gen. 2995; Ferr. Mediterraneo 479,50; id. Meridionali 791; Costruzioni Ferr. 360; Robattino 47; Cot. Cantoni 3900; id. Furlot 240; id. Val d'Ossola 130,50; id. Val Trebia 128; id. Olona 342; De Angeli 895; Cantoni Conte 609; Linif. Cas. Nas. 461,50; Mar. Rossari e Varzi 537; id. Rognoni 411; id. Tori 84; id. Cotonifici Meridi. 231; Unione Manif. 319; Lan. Gavardo 647; id. Rossi 3930; id. Targetti 93; Cisconi Seta 310; Bernasconi 76,75; Chatillon 80; Snia 368,50; Pecchetti e C. 209; Ansaldo 42; Aut. Varzi 215; Siderurgica It. 854; Monte Amiata 549,50; Montecatini 147,25; Belmino 146,25; Breda 289,70; Aut. Bianchi 92,75; id. Isotta Fraschini 16,25; id. Fiat 446; id. It. Reggiane 85; Soc. Adriatica di El. 162,75; Cieli 294,75; Rinnamo 284,50; Edison 295; id. postergate 198; El. Ercolano 260; id. Valdarno 179,50; id. Piacentina 270; Elettrica Ed. El. 472,50; Centrale privil. 174,75; id. ord. 100,75; Sese 80,50; Sip 57,75; Tirso 108; El. Lombarda 4,50; Meridionale di El. 279,50; Terni 238,50; Unione Es. El. 9,925; Terni-mando 204; Distillerie It. 200; Eridania 603; Raffineria L. L. 596; Ante 96,50; Italiana Gas 13,07; Mira Lanza 192,75; Petroli d'Italia 10,40; Aedes 69,50; Fondi Rustici 96; Beni Stabili 190,75; Saturnia 54; Pastificio Barone 22; Gr. Alberghi 59,25; Italcementi 259,50; Pirelli It. 1940; Pirelli e C. 422; Stigler 1940; Pirelli e C. Brasile 439; Fornaci Tosi 340; Snia 63,75; Tri 641; Cartiera Burgo 284; Iniziativa Edilizia 30; Rist 595; Marelli 106,50; Milano Centrale 46,25.

ROMA, 11. — Tramways 49; Cotonificio Meridi. 232,50; Bonifica di Ebri. 469,50; id. Zuccheri 79,75; Piantanella 122; Fondi Rustici 96; Immobiliare 698; Beni Stabili 191,50; Imprese Fondiarie 49; Risanamento 787; Acqua Marcia 728; Condotte 282; Acquedotto Pugliese 655; id. Paterno 380.

GENOVA, 11. — Robattino 47; Alta Italia 327; Ilva 211; Ansaldo 47,50; Metallurgica It. 260; San Giorgio 317; Terni 239; Acciai 70; Safa 85; Fin. Ind. Agr. 336; Trans. El. Gen. 330; Coton. Ligure 215; Off. El. Genov. 208,50; Mantenimento 76,50; Ferroleghe 300; Molini A. I. 291; Silos Genova 176; Eridania 601; Raffinerie ord. 595,50; Ind. Zuccheri 1396.

TRIESTE, 11. — Promula 590; Assicurazioni Gen. 3085; Assicurate. It. 442,50; Infortuni 1010; Adr. Sicurtà A 1467,50; id. B 1460; Generali 3035; Martinolich 80; Trieste 356; Conferi 1211; Ampelea 585; Silurificio 400.

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino**, 11: Italia 13,10; New York 2,4925; Londra 11,6425; Parigi 6,5750; Svizzera 56,80; Bruxelles 42,40; Amsterdam 135,55; Copenaghen 61,90; Stoccolma 59,93; Oslo 59,55; Varsavia 47,05; Praga 8,60; Belgrado 5,70; Sofia 5,05. — **Londra**: Italia 90,83; New York 4,6737; Francia 177,15; Germania 11,6525; Spagna 43,100; Amsterdam 2,5950; Belgio 27,8650; Svizzera 20,6775; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,4325; Oslo 19,9095; Helsinfors 209,83; Praga 156,25; Budapest 23,62; Belgrado 109; Sofia 340; Bucarest 6,75; Costantinopoli 680; Atene 548; Varsavia 24,68; Buenos Aires (peso carta) per ufficiale d. 15. I. 17; id. non uff. 29,45; Rio Janeiro 5,03; Yokohama 14. — **Parigi**: Italia 159,43; Londra 177,09; New York 37,90; Belgio 640,50; Svizzera 855,75; Olanda 2061,25; Norvegia 861; Svezia 910,50; Praga 130,10; Germania 15,22. — **Zurigo**: Italia 23,27/32; Francia 11,6725; Inghilterra 21,57; New York 4,4237; Belgio 74,72/50; Olanda 240,50; Germania 177,20. — **New York**: Roma 5,2625; Londra 4,67 e 5/16; Berlino 40,19; Amsterdam 53,7050; Parigi 3,83 e 7/8; Bruxelles 19,90; Berna 23,61.

MERCATI

BESTIAME

Casale Monferrato, 11. — Buoi al Kg. L. 2,6-3,0; vacche cad. 1800-2300; vitelli al Kg. 3,2-3,6; suini 3,5-4,0; maiali grassi 3,6-3,9.

Chivasso, 11. — Buoi L. 2,35-3,50; vacche 1,20-3,50; vitelli 4-4,1 spuntano 3,8,50; maiali grassi 4,4-5,4.

Fossano, 11. — Buoi L. 2,6-3,3; vacche 2,0-2,8; vitelli 4,0-4,1; suini 3,2-3,8; maiali grassi 3,8-4,4.

Reggio Emilia, 11. — Buoi da macello di prima qual. al Kg. L. 3,20-3,50; id. di 2.a 2,70-3,20; vacche da macello comuni 2,60-3,10; id. di 2.a 1,80-2,30; id. di scarto 1,50-1,80; tori 2,5,50; manzette e giovenche 3,10-3,50; buoi da lavoro e da vita 3,5-4,0; vacche da latte o lattare al paio 3400-4400 vacche vuote da lavoro al paio 2000-2400; bestiame sotto da allevamento: lattonzoli da 18-20 Kg., cad. 85-90; id. 20-25 Kg., 90-105; magroni 30-50 Kg., al Kg. 3,80-4,20; id. 50-80 Kg., 3,60-3,80; suini da macello magri grassi 120-160 Kg., al Kg. 4,10-4,30; id. 161-180 Kg., 4,30-4,60; id. oltre i 180 Kg., 4,60-4,70.

Savigliano, 11. — Vitelli della coscia L. 4,8-5,4; buoi 3,8-5,2; vacche 3,6-4,4; vitelli 3,4-4; suini 4-4,8,50; maiali grassi 4,4-5,4.

Tortona, 11. — Bestiame da macello: buoi di 1.a e 2.a qual. al Ql. L. 290-320; vacche 180-300; giovenche e scottone 210-240; tori e forelli 300-330; manze e manzette 370-420; vitelloni da lotta 115-140 cad.; vitelli 440-500; suini 600-655; suini grassi 450-475; capretti e capretti al Kg. 80-85.

Valenza, 11. — Bestiame da lavoro: buoi L. 37-38; vacche 36-37; vitelloni 4-15; manzi 38-40; vacche sortane 33-34; giovenche 21-23; bestiame da macello: buoi 36-38; vitelli 71-72; vitelloni 65-66; manzi 41-43; zanni 71-76; tori 32-33; torelli 54-57; suinetti 61-67; lattanzoli cad. 115-120.

CEREALI

Casale Monferrato, 11. — Granoturco al Ql. L. 84-85; segale 100-105.

Chivasso, 11. — Granoturco al Ql. L. 84-90.

Valenza, 11. — Meliga al Ql. L. 89-91; segale 86-89; avena 89-90 vecchia 100-110; lupini 100-105; farina di meliga ribattuta 120; id. settacciata 105; id. comune 100.

Vercelli, 11. — **Risone** originario mercl. pron. al Ql. L. 93,358; riso raffinato 143-152; id. id. spezzato originario 139-141; id. id. maratelli 159-162; id. originario brillato 156-162; id. id. ranghino 106-160; id. id. lavato 250; id. scarnatelli 193-195; sces. 117-124; avena 90-95; granoturco 75-80.

FORAGGI

Casale Monferrato, 11. — Fieno magengo al Ql. L. 60-64; id. agostano 56-60; id. terzuolo 58-56; paglia di frumento 19-20.

Chivasso, 11. — Fieno magengo L. 6,50-7; id. terzuolo 5,50-6; paglia di frumento 2,50.

Savigliano, 11. — Fieno maggengo al Kg. L. 3,20-3,60; id. agostano 3,50-3,60; id. terzuolo 3-3,10; paglia di frumento scelta 2,50-2,80.

Valenza, 11. — Fieno maggengo al Ql. L. 39-43; id. terzuolo 36-38; id. agostano 36-38; id. di erba medica 36-38; id. di trifoglio 28-29; id. di trifoglio stagionato 28-30.

Vercelli, 11. — Fieno maggengo al Ql. L. 39-41; id. agostano 60-65; id. terzuolo 56-61; paglia di seg. e frum. pressata 20-22.

LATTICINI

Reggio Emilia, 11. — Formaggio grana reggiano parmigiano 1936 al Kg. L. 13; id. id. 1937 11,70; burro affioramento 13,40; burro fresche in zangola 12,50-14.

VINI

Casale Monferrato, 11. — Barbera all'11. L. 120-130; comune da pasto 110-125; erigasimo e freisa 150-170.

Tortona, 11. — Comune da pasto 9,5-10,5 gradi al alcool al Ql. L. 85-95; barbera to 11-11,5 gr. 120-135; barbera 12-13 gr. 130-150; qualità speciale da bottiglia bianco e rosso 170-200.

Valenza, 11. — Vini da pasto nell'anno all'11 L. 100-120; id. selezionati 130-135; barberati comuni 135-145; id. varietali 135-155; barbere vecchi 145-160; id. superiori fini 155-165; vini ordi e bianchi fini per bottiglie 180-190.

FALLIMENTI

TORINO, 11. — **Forlo Giovanni** (negozio calzature) Chivasso; adunanza 7-1-39 ore 10 avanti il creditore; giudice del. Boglan cav. uff. Giov.; curatore avv. Emilio Rosetti; verifica crediti 10-2-39 ore 9,30. — **Peirolo Cristino** (panetteria e commestibili) Monta di Susa; scadenza 7-1-39 ore 10 avanti perito; giudice delegato Bustan cav. uff. Giovanni; curatore avv. Luigi Cavalli; verifica crediti 9-2-39 ore 9,30.

L'OROSCOPO

Il mattino incomincia con una tendenza agli eccessi in genere e ad errori, per una dissonanza Luna-Giove, seguar l'influsso generato dalla Luna in semiquadratura durante a Marte spinge alla attività. La Luna, sul quadrato del Sole, turberà le prime ore pomeridiane. Un semisestile lunare durante a Nettuno aiuterà e favorirà l'immaginazione, e attenderà gli stessi generosi un buon parallelo Luna-Giove.

LUMEN

A funerali avvenuti, si annuncia che il giorno 10 corr. è cristianamente spirato

Giovanni Colombetti

La moglie **Anna Brigatti**, i figli ing. **Alfonso** e **Maria**, la sorella **Rosina**, il suocero **Ernesto Brigatti** con figli e nipoti, la zia **Nina** in **Bove**, la famiglia Dott. **Brigatti** e parenti tutti lo piangono. Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-382

La **Ditta Cirio & Glagnero** annuncia addolorata la grave perdita di

Giovanni Colombetti

suo affezionato collaboratore.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-382

Santamente come visse, circondata dall'amore dei suoi figli è stamane mancata

Sabina Scialdo v. Falconio

Con indicibile strazio ne dànno partecipazione i figli dott. **Rino** con la consorte **Rita Sibiglia** e **Maria**, le sorelle **Adele** ed **Elvira** Ved. **Peona**, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 12 corr. alle ore 16 ad Ivrea, partendo da via XXI Aprile n. 4.

Non fiori, ma preghiere e beneficenza. (406

Torino, 11 Gennaio 1939-XVII. Via Principi d'Acaja 30.

Onoranda Cr. Trasp. Fun., Ivrea, tel. 30

Alle ore 7,30 di oggi 11 corr.

Corrado Guglielmotti

rendeva in pace l'anima a Dio.

Ne dànno il triste annuncio la mamma, la moglie, il fratello **Enrico**, cognata e nipotina, zie, zii, parenti tutti e l'affezionata **Felicina**. I funerali hanno luogo il 12 corr. alle ore 16 partendo dalla Parrocchia di S. Maurizio Canavese dove la Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, Via Principi d'Acaja 23.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-382

Serenamente è mancata l'anima buona, a soli 30 anni, di

Gino Mazola

I Genitori, Fratelli, Sorelle, Parenti annunziano con grande dolore. I Funerali avverranno giovedì alle ore 15,30 dall'abitazione di Via XX Settembre n. 3.

Torino, 11 Gennaio 1939-XVII.

(10387

(Autotrasp. Fun. Pons - Michelino)

I famigliari del

Cav. Uff. Rag. Corrado Falla

ringraziano sentitamente le autorità militari, ferroviarie, l'Associazione FF. e tutti coloro che parteciparono di presenza o con scritti alla estrema onoranza resa al caro Estinto. (A

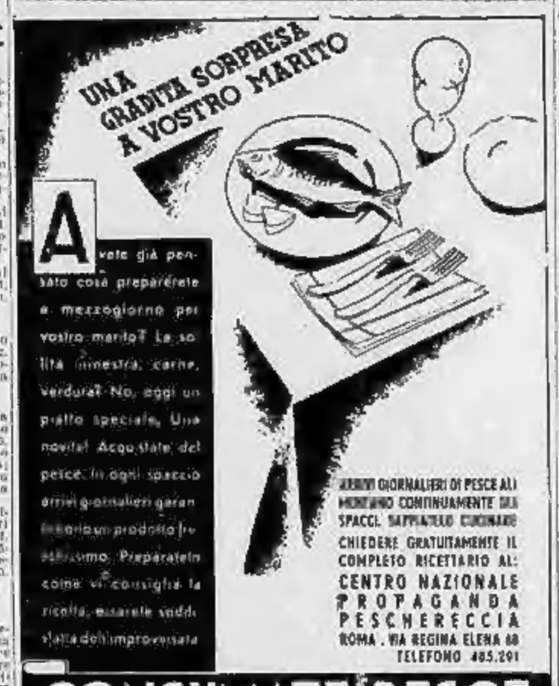
Vi aspettiamo, o Voi che amaste

Beppino Maspes

sabato 14 a messa in parrocchia via S. Donato 21 ore 10 e pregheremo noi pure. **Adalgisa e Maria.**

MEMENTO

Nell'anniversario della morte della compianta **CAROLINA PERINCIOLI Ved. PALLAVICINI** saranno celebrate le seguenti Messe di suffragio: 13 corrente ore 9,30 nella Parrocchia di Caporetto; 14 corrente ore 10 nella Parrocchia della Crocetta. 10390



MOBILI D'ARTE DITTA **GATTI**
ESPOSIZIONE AMPLIATA
Tipi nuovissimi moderni e classici
Corso Cairoli 24 - Tel. 51-485

Pubblicità Economica

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunzi di «Pubblicità economica» col recapito ad una Cassetta, sono dovute all'errata preconcetto che essi contengano spesso truffe o stupidi scherzi. I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghi, tanti e lontani aperture, gli sciocchi non ho sono mai tanto da buttar danaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Ragionevolmente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte occasionalmente ingenue o da troppo affrettato od inconsiderato allacciamento di relazioni.

Giudizi cari, che più numerosi forza si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserente e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto, prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trovi in necessità inverecondi eguali: essa stabilisce un usuale tono segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per estranche contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, sciatteria, non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non sperdi di usufrire curiosità coll'indeterminazione, non pretenda di sottilizzare all'insperato nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara fra molteplici concorrenti: le risposte dànno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La Pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti, è il più lecito, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI occasione buona calcolifico. Specificare tipi prezzo. Scrivere cassetta 222 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30402

ALTERNATORI motori dinamo generatori svedesi, Lugaria, via Nizza 25. 10276

ASSORTIMENTO ferro elegante, tondi, quadri, rettangoli, tubi, lamiere, cancelli, pulegge, materiali vari, cerchi Cossa 93 bis. 30343

CERCASI motore Diesel con alternatore monofase 110 220-380. Scrivere cassetta 21 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10324

TORNI trapani limatrici frezatrici magli seghe vende Colle, Dante 99, Torino. 10284

TRE litri metroquadro impermeabilizzante resoluto terrazze. Referenze. Rivera, Milano-Rovigo. U.260 T.

VENDESI saga 90 marinara combinata motore bicicli falegname, Susa Piemonte 122. 30388

VENDONSI vera occasione sei macelli per cucire maglierie Ideal Kniter perfettissimi. Soberon, Gassino Torinese. 30381

2) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,60 per parola - Minimo L. 15

A. A. Bottiglieria centralissima occasione reale 15.000. Borla, Stradale 10. 30408

A. A. Macelleria urgo cedere causa vecchiaia. Borla, Stradale 10. 30405

A. A. Rivendita pane posizione commercialissima 24.000. Borla, Stradale 10. 30407

A. Bottiglieria centrale 300 coppo urne 22.000. Rapida, Lagrange 28. 10345

A. Cartoleria giornali quotidiani 500-1000 affare. Fissore, Bazzani 4. 30437

A. Centralissimo negozio calzature cedo anche vinile, Capoagna, Garibaldi (angolo via). 30417

ACQUISTO grande emporio; coltivazioni vegetali, perlate. Prezzo giusto Cubatti, telefono 71-622. 10253

A. Emporio vini, pensione, giochi bocce, 15.000. Garibaldi 22, Dumaria.

AFFARONE, primaria tabaccheria centralissima reddito 12.000 annue dimostrabile, Garibaldi 18, Carlocci.

AFFARONE occasione buona calcolifico. Specificare tipi prezzo. Scrivere cassetta 222 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30402

ALTERNATORI motori dinamo generatori svedesi, Lugaria, via Nizza 25. 10276

ASSORTIMENTO ferro elegante, tondi, quadri, rettangoli, tubi, lamiere, cancelli, pulegge, materiali vari, cerchi Cossa 93 bis. 30343

CERCASI motore Diesel con alternatore monofase 110 220-380. Scrivere cassetta 21 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10324

TORNI trapani limatrici frezatrici magli seghe vende Colle, Dante 99, Torino. 10284

TRE litri metroquadro impermeabilizzante resoluto terrazze. Referenze. Rivera, Milano-Rovigo. U.260 T.

VENDESI saga 90 marinara combinata motore bicicli falegname, Susa Piemonte 122. 30388

VENDONSI vera occasione sei macelli per cucire maglierie Ideal Kniter perfettissimi. Soberon, Gassino Torinese. 30381

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,60 per parola - Minimo L. 15

A. A. Macelleria urgo cedere causa vecchiaia. Borla, Stradale 10. 30405

A. A. Rivendita pane posizione commercialissima 24.000. Borla, Stradale 10. 30407

A. Bottiglieria centrale 300 coppo urne 22.000. Rapida, Lagrange 28. 10345

A. Cartoleria giornali quotidiani 500-1000 affare. Fissore, Bazzani 4. 30437

A. Centralissimo negozio calzature cedo anche vinile, Capoagna, Garibaldi (angolo via). 30417

ACQUISTO grande emporio; coltivazioni vegetali, perlate. Prezzo giusto Cubatti, telefono 71-622. 10253

A. Emporio vini, pensione, giochi bocce, 15.000. Garibaldi 22, Dumaria.

AFFARONE, primaria tabaccheria centralissima reddito 12.000 annue dimostrabile, Garibaldi 18, Carlocci.

A. Latteria gelateria centrale litri 300 convenientissima. Fissore, Bazzani 4. 30436

API, Garibaldi 20. Bottiglieria caffè centrale, lavoro assicurato cedo, occasione. 10357

API, Garibaldi 20. Latteria, gelateria litri 300-500, centrale, cedo 26.000. 10358

A. Rivendita pane pasticceria 18-20 cedo 29.000. Rapida, Lagrange 28. 10346

4) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI occasione buona calcolifico. Specificare tipi prezzo. Scrivere cassetta 222 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30402

ALTERNATORI motori dinamo generatori svedesi, Lugaria, via Nizza 25. 10276

ASSORTIMENTO ferro elegante, tondi, quadri, rettangoli, tubi, lamiere, cancelli, pulegge, materiali vari, cerchi Cossa 93 bis. 30343

CERCASI motore Diesel con alternatore monofase 110 220-380. Scrivere cassetta 21 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10324

TORNI trapani limatrici frezatrici magli seghe vende Colle, Dante 99, Torino. 10284

TRE litri metroquadro impermeabilizzante resoluto terrazze. Referenze. Rivera, Milano-Rovigo. U.260 T.

VENDESI saga 90 marinara combinata motore bicicli falegname, Susa Piemonte 122. 30388

VENDONSI vera occasione sei macelli per cucire maglierie Ideal Kniter perfettissimi. Soberon, Gassino Torinese. 30381

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILI elettricisti modelli confezioni signora assumonsi. Torinese, via Cuneo 18 ter. 30384

CERCA grande industria corrispondente media età, aspetto distinto, esperto, buona cultura generale, stabile pratica commerciale, scrive perfettamente inglese, francese, tedesco, conoscenza diretta mercati esteri mondiali, disposto anche viaggiare lunghe periodi. Scrivere indicando titoli, referenze, curriculum vitae, pretese mensili, preferibilmente Torino, cassetta 221 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. U. 10374 T.

CERCANSI orologio persona avente ore libere abbinato facile piccolissimo domicilio. Ottima remunerazione mensile. Opuscolo gratuito. Manfi, Roma. 221

CERCASI commessa, anche bella presenza, pratica perfetta acquisita famiglia permanente casa signorile. Assunzioni ottimo trattamento. Indicare età referenze scrivendo cassetta 6 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30420

CONTABILE con pratica lavori ufficio, offerte referenze pratiche. Scrivere cassetta 91 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30440

DATTILOGRAFA, pratica ufficio contabili. Scrivere dettagliando cassetta 5 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30420

DISPONETE ore libere? Guadagnerete 1000 mensili. Stabilimenti Manfredonia. 221

FATTORINO giovane, svelto, della persona. Presentarsi Bosia, via Stampatori 24. 4720

GIOVANE sana attiva ricerca pratica lavori campestri cercasi stabile buona famiglia. Scrivere con referenze cassetta 24 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10374

INIZIANSI corsi Stenografia, Dattilografia, Lingue, Contabilità, Corrispondenza Commerciale, Calligrafia, Compilazione, Bozzi, Pc 2. 30396

PRIMARIO parrucchiere cerca abilissima parrucchiera acqua ferro paga massima. Formaro, corso Orbassano 2. 30455

SIGNORA sola cerca donna gradata per compagnia tutto servizio mezzo casetta. Peretti, Emilia 32. 30421

STENODATTILOGRAFA ventella lavori ufficio buona referenze cercasi. Scrivere cassetta 240, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10373

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AMMINISTRAZIONE cerco terreni assumo incarico civile. Scrivere cassetta 167 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60565

ANZIANO commendabilissi magazziniere cerca pratica taglio, referenze, cauzione. Scrivere cassetta 224 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30592

CONTOMETRISTA dattilografa, lingue pratica lavori ufficio organizzazione. Locarni, corso Racconigi 111. 30442

DATTILOGRAFA quindicenne impiegata giornaliera anche mezza giornata, scrivere cassetta 156 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60539

DATTILOGRAFA veloce, lavori ufficio pratica paghe operai. Libera medio studio, offresi. Scrivere cassetta 4 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3-425

DISEGNATORE pubblicità, illustrazioni, cataloghi, lunga pratica, compenserei anche mezza giornata. Scrivere cassetta 212 T, Unione Pubblicità Italiano, Torino. 30559

DISTINTA, conoscenza lingua estera, pubblicista, offresi vendifrice casa nuda. Scrivere cassetta 145 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60561

DISTINTO 35enne cultura, patente auto, cauzione, offresi ente impiego, impiegati, Sacco 28, 32. 30549

GIOVANE diplomato offresi come direttore tecnico. Diplomato, Indirizzare Consoli, Albergo Lagrange, Torino. 30590

GIOVANE diplomato offresi come impiegato ufficio contabile, Indirizzare Consoli, Albergo Lagrange, Torino. 30590

GIOVANE ex-specializzato con cognizioni geometriche geometra ingegnere per compilazione progetti e simile. Gena, San Maurizio 39. 30404

MAGAZZINIERE, sollecitatore interno esterno, buona pratica, cultura, referenze, cauzione cerca migliorare. Miti pretese. Scrivere cassetta 220 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30580

MACISTRALE superiore, Studi universitari, perfetto francese, occuperebbe ci istitutore. Scrivere cassetta 24 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10300

MODELLISTA taglialoro sarti inviata succursale lavorazione seria lunga esperienza primaria ditta chemiserie torinese offresi ovunque. Scrivere cassetta 7 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30446

TRENTENNE coniugato attivo intelligente bella presenza offresi mezzogiorno impiego fuori città. Referenze, garanzia. Scrivere cassetta 9 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30448

VEDOVA cinquantenne, buona cultura, seria offresi impiego mansioni fattucchia mezza giornata. Scrivere cassetta 4 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30424

VENTITREENNE sinto contabile mill previo corso impiego. Giovannazzi, corso Alessandria 127. 30576

6) DOMANDE DI LAVORO

(Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ACCIAIATORE pronto qualunque genere assumesi paga moderata disponibile. Angiolello, corso Palermo 26/b. 30356

CONIUGI trentacinquenni, moglie lavorerà, marito ex-carabiniere, impiegato municipale, cercano custodia villa o piccola casa. Referenze ottimissime e di fiducia controllabili. Scrivere cassetta 127 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60525

DOMESTICO pronto patente 2.o bella presenza, giovane, alti pretese. Scrivere cassetta 156 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30393

DOMESTICO fanto 25enne patente seconda grado attualmente occupato referenze controllabili certificati effetti. Scrivere cassetta B 33, Unione Pubblicità Italiana, Como. 498

DONNA abile lavori casalinghi accompagnerebbe in giornata. Scrivere cassetta 222 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30590

RIDAMATRICE proietta 35enne offresi famiglia. Scrivere cassetta 154 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60580

7) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SPAGNOLO portoghese si danno lezioni accelerate. Scuola Nuova, Principi Acaja 6, telefono 73-895. 30441

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAMERA grande, anche amici, sana pensione, serietà. Venti Settembre 78. 10390

13) IGIENE E TERAPIA

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

RAGGI ultravioletti, grande potenza terapeutica, specialmente bambini, sole come estate alta montagna, mare, vendite rateali, affitti. Società Italiana Gallidia, Milite 7, Torino; telefono 50-045. 6480

15) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. Argento, oro, brillanti compro alti prezzi anche impegnati, Barbaroux 22 angolo Francesco Assisi. 10302

A. A. A. Acquisto prezzi altissimi oro, argenteria, brillanti; risolto pignorazioni. Fabbricante, Carlo Alberto 23. 10259

A. A. Argenteria oro brillanti valori compro vende prezzi impareggiabili Cattino, San Tommaso 4. 30174

A. Arrivocasione. Sale-pranzo noce-cristallo 1700, studio Rinascimento 1900, cucina 350, Maria Vittoria 10. 3-291

ACQUISTATE dentiere complete Gabrini, mobili cucina barvati. Via Cuneo 44, dirimpetto Assistenza Martiri. 10301

ACQUISTATE mobili cucina, smaltati completi marmi sedie 280, Gallina Fernando 30 (Monumentale). 30140

AFFRETTATEVI Sposi! Solo per pochi giorni il Mobilificio Del Mille 10, offre sconto 25 %. Trasporto gratis provincia. 10287

AMMOBILIAMENTI lusso, Novecento. Progetti antiquariato, Trivero, Moglia 23, Lanificio, Maria Vittoria 25. 10324

ARCIOCCASIONE! Franco Rimobilificio 1750. Matrimoniali Sovrammobile, studi, cucine. Facilitazioni. Lingotto, Ilelleria 7 portici. 10148

ARMONIA, ricchezza di ambientazione. Rivolgetevi Mobilificio Del Mille. Piazza Statuto 25 %. Trasporto gratis provincia. 10268

ARREDAMENTO Italiano, corso Francia 9, Venticinque signorine reperiscono mobili falsificazione diretta. Liquidazioni grandi laboratori esclusivi, massimo ribasso, pronta consegna, massima serietà, mobili veri, esclusivi, eseguiti, mobili usati cedo vecchi. Facilitazioni pagamento. Visitare, Lanificio Trivero, Moglia 23, Torino. 154

ASSORTIMENTO matrimoniali, pranzo, salotti, Novecento, classico. Qualsiasi fabbricazione. Massimo sconto lire cento. 10180

CALVI ricuperiamo i vostri capelli senza penose medicamenti, pagamento dopo il risultato. Kinol, Forlì 19, Roma. 222

CEDESI blocco mobile moderno allungabile Settore Torinese, cedonsi pianoforti. Informazioni, Caffè Venezia 8, Grotta 21. 30393

CRAVIOSA definitiva liquidazione mobili artistici. Primaria fabbrica, corso Vittorio 9 (angolo Orfane). 10085

LIQUIDAZIONE permanente mobili tappezzerie diversi matrimoniali Novecento, Rinascimento, Sederizzo, Novecento, Liquidatore, Grosso 27 bis. 10258

MATRIMONIALE salotto sala pranzo mobili cedo causa partenza. Rivolgersi portineria, piazza Castello 15. 30401

MATRIMONIALI 900, salotto 300, cucine 270, Caron, Principe Amedeo 20. 10163

MOBILI Barovero, Rimpiazzamento. Novecento; prezzi inbattibili; cucine smaltate; pagamenti comodi; facilitazioni pagamento; conviene gratuito provincia. Discorso, Lungo Dora 3. 10135

OCCASIONE tendaggi eleganti, damaschi, portaletti, prezzi impareggiabili. Corsolata 8. 10322

PELLICCERIA Monferini Alessandria espone tutti veneri Albergo Florida, eseguisce collezione modelli creazioni. Prezzi assoluta concorrenza conosciuti in tutta Italia. 241

POLTRONE pelle ribaltabili. Approfittate! Manifattura Rotelli

— Ha scritto sul muro « Abbasso l'Italia ».
— E quello con due medaglie?
— L'ha scritto col lapis copiativo.

— Come si traduce « Jamais » in italiano?
— Jamais... jamais... aspetta un po': mi pare che si traduca « sì ».

RECLUTE IN CASERMA
— Romani un cornol Nel stamo Celti)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 12 Gennaio 1939 - Anno XVII -- Num. 10

L'OFFENSIVA DI FRANCO

Verso Tarragona

Occupato Montblanch, avvicinato Falset, da due parti le truppe nazionali puntano sulla città mediterranea

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte Catalano, 11 gennaio.

Nel momento in cui parte questo dispaccio, le colonne dei vari Corpi d'armata franchisti, compiuto totalmente l'investimento della cittadina di Montblanch a 81 chilometri di strada da Tarragona, hanno raggiunto le prime case dell'abitato e si preparano all'occupazione definitiva che può avvenire stasera stessa o domani. L'avanzata ripresa fulmineamente in questo settore montano, che segue a poche diecine di chilometri di distanza la costa mediterranea, ha raggiunto nella giornata di oggi, mercoledì, la displuviale del massiccio di Montsant, ultima difesa naturale della conca di Tarragona dove sono state occupate nel tardo pomeriggio le alture più elevate.

Il grande avvenimento della giornata è il raggiungimento di questa linea di vasta cinta, culminando nella quota 1051, comprende la posizione più fortificata del sistema difensivo catalano, ormai assalito, frontalmente e sui lati, travolto dall'impeto vittorioso dell'avanzata che letteralmente porta i soldati di Franco ad imprimere loro la spinta irresistibile che viene dalla gioia stessa del successo.

Manovra e impeto

Raggiunto lo schienale del massiccio di Montsant mediante movimenti combinati delle diverse forze nei quali il concetto della manovra e la preoccupazione della sfruttamento rapido dei primi vantaggi ottenuti hanno prevalso sull'impeto stesso dei combattenti sorprendendo e sconcertando il nemico che si credeva sicuro nelle sue posizioni difensive e contava sul prolungarsi della brevissima sosta avvenuta nei giorni scorsi in questo settore, le truppe franchiste hanno allineato il fronte sulla strada Lérida-Tarragona avanzando sotto la protezione dei reparti che agivano lateralmente ad esso e sono giunte al tramonto a poche centinaia di metri da Montblanch.

Nel frattempo, la manovra di investimento della città era aiutata da un movimento concomitante delle truppe dell'ala destra che hanno iniziato nella mattinata la avanzata dal paesello di Prades verso Espluga de Francolí, villaggio quest'ultimo già occupato da ieri, ma separato dal primo da una regione montagnosa nella quale i rossi intercettavano la strada fra i due paesi. La colonna procedeva lentamente a mezzogiorno di oggi attraverso la foschia che s'addensava sempre più fitta sulle colline e i costoni impervi del massiccio e che obbliga gli autocarri militari, che precedono sulla strada dietro le posizioni testè occupate dai reparti di punta, a viaggiare coi fari accesi in pieno meriggio. Qua e là la nebbia è attraversata da rapide violente raffiche di pioggia che diradano in qualche punto l'ovatta brumosa da cui è coperto il paesaggio; ma appena finita la pioggia la nebbia ricade inesorabile, nascondo la montagna, accorcia la strada e trasforma l'intera campagna in piccole isole chiuse, dove nulla si vede.

L'avanzare delle truppe in queste condizioni atmosferiche è un miracolo di organizzazione, di efficienza, di accortezza. Il nemico oppone qua e là una barriera di vivace resistenza; ma questi combattimenti ritardano appena l'esecuzione dell'insieme dei movimenti. E ciò è dovuto al fatto che ogni singola avanzata, ogni singola azione di colonna o di pistone, non è che il movimento di un pedone sul vastissimo scacchiere del fronte. La limitatezza del settore che può abbracciare lo sguardo del giornalista non impedisce questa percezione assai chiara quanto umile, di trovarsi si spettatore di un piccolo movimento, forse trascurabile nell'insieme dell'operazione, ma soprattutto di essere in mezzo al manovrare di giganteschе masse armate che compiono i loro passi con precisione e con minuzia, sotto la sorveglianza lontana di pochissimi capi che stanno dall'alba al tramonto col telefono all'orecchio e l'occhio sulla carta. Sensazione di vastità, coscienza degli illimitati orizzonti che sfuggono al tuo scrupolo d'informatore, che non potrai mai raggiungere.

L'avanzata dei marocchini

In fondo in ogni settore arrivano a noi pure le notizie del settore stesso, che già è troppo grande per poter essere riassunto in modo chiaro e si ignorano del tutto gli avvenimenti del resto del fronte; e poi nessuno si occupa di esse, perchè l'uomo si appaga di mettere un limite anche al suo desiderio di sapere e poi al resto penserà il Capo.

L'avanzata dalla strada di Prades a Espluga de Francolí aveva raggiunto nel tardo pomeriggio il chilometro sesto della strada ed al tramonto dilagava verso i sobborghi meridionali di Montblanch, determinando così l'aggiramento della città che è da ogni lato sotto il fuoco dei cannoni franchisti. Brevi combattimenti hanno portato all'avvolgimento ed all'occupazione del monte Sabates, una delle principali vette del massiccio di Montsant e delle località che dominano Fuentes Gateli. Prima che il sole scendesse all'orizzonte, le prime pattuglie del corpo di esercito franchista che avanza a sud della strada di Lérida-Tarragona, hanno cominciato a prendere posizione sul versante mediterraneo del massiccio di Montsant, che si affaccia sulla pianura costiera.

Senza stancare troppo il lettore, devo accennare ad un altro movimento inatteso avvenuto stamane, che molto in pratica un elemento nuovo inedito, ma da tempo predisposto nel piano d'investimento della Catalogna.

Il Corpo d'esercito marocchino, intervenendo per la prima volta nella battaglia, ha valicato l'Ebro nel territorio davanti a Mora de Ebro già conquistato la scorsa settimana dalle forze nazionali, ha raggiunto la prima linea ed ha « scavalcato » le truppe del settore portandosi innanzi in direzione Est. L'avanzata di questa colonna, nuovo pedino della grande manovra di Franco, avviene parallelamente alla costa mediterranea sulla estrema destra dello schieramento nazionale. Poco dopo mezzogiorno i marocchini, che incontravano solo deboli resistenze, avevano occupato il paesello di Batallos, e si trovavano a cinque chilometri ad occidente di Falset, cittadina industriale che è uno dei capoluoghi del circondario della provincia di Tarragona.

Con la pistola alla tempia

La sorte di Falset si deciderà nelle prossime ore. Intanto, i prigionieri continuano ad affluire numerosi verso la retroguardia. Le colonne, avvolte nella nebbia serale, compongono una massa umana confusa che si muove sull'orlo della strada. Si distinguono appena alcuni volti che sbucano improvvisamente fuori dalla coperta in cui s'inerpicavano, colpiti dai raggi dei fari.

Le piste ingombre, fangose, malamente transitabili, nascoste dalla foschia, si prestano ai trasbordi e rendono facile lo scorrimento. Ieri su una malattiera che sbocca a Mollerussa apparve d'improvviso un'automobile lussuosa con targa militare che veniva per ogni segno dal campo rosso. Due legionari l'hanno fermata. Uno sconosciuto ha aperto il capo dello sportello dichiarando che andava a Tarrega, piccolo centro in potere del nemico. Costretto a scendere con la pistola sulle tempia, l'uomo ha protestato avvertendo della sua qualità di commissario politico e minacciando un rapporto al suo arrivo a Tarrega. E' stato subito catturato.

Secondo alcuni prigionieri le autorità catalane avrebbero già cominciato a sgombrare Reus e Tarragona col trasferimento degli archivi, dichiarazioni tuttavia che possono peccare di compiacenza. Uno dei militi rossi che conosce lo stato d'animo di Barcellona così commenta gli avvenimenti: « Non è possibile lottare a un tempo contro l'inverno e contro Franco ».

Riccardo Forte

Spaak e il problema spagnolo

Il conflitto fra partiti renderà necessario un rimpasto del Governo

Bruxelles, 11 gennaio.

In seguito alla discussione che ha avuto luogo ieri davanti alle commissioni degli esteri della Camera e del Senato sul problema spagnolo la federazione delle associazioni dei circoli cattolici, riunitasi appositamente, ha votato un ordine del giorno nel quale chiede al direttorio del blocco cattolico di esigere dal governo una pronta soluzione del problema di Burgos. D'altra parte la presidenza del consiglio generale del partito operaio belga ha tenuto nel pomeriggio una seduta, prolungatasi per quattro ore. Alla fine della discussione alla quale assisteva il signor Spaak l'assemblea ha votato un ordine del giorno di fiducia sulla politica estera e interna del Governo ed ha chiesto al Primo Ministro di non dimettersi in presenza delle difficoltà che rendono il suo compito così delicato. Il consiglio del partito operaio belga si riunirà domani in seduta plenaria per ratificare l'ordine del giorno adottato dal suo ufficio di presidenza.

Il signor Spaak si recherà domani dal Re per metterlo al corrente della situazione e dei negoziati intrapresi per rimaneggiare il suo gabinetto. Se il consiglio generale del partito operaio belga accetterà il punto di vista espresso dal suo ufficio di presidenza il rimpasto potrebbe essere rapidamente condotto a buon fine.

Non intervento

La Banca di Francia garante delle forniture al governo rosso

Parigi, 11 gennaio.

Si apprende che il Governo francese ha non soltanto deciso di fornire alla Spagna rossa le 45.000 tonnellate di farina, di cui si è parlato ieri, ma che la combinazione è stata realizzata addirittura a credito, per cui con la garanzia della Banca di Francia i pagamenti saranno scaglionati in un periodo che va fino a diciotto mesi. Decisamente il Ministro delle finanze Reynaud si illude che la Spagna nazionale sia disposta domani ad accollarsi gli impegni assunti dallo pseudo Governo di Barcellona.

(« Stefani »).

Ostracismo alla lingua italiana nell'esame di maturità in Svizzera

Berna, 11 gennaio.

Il Consiglio federale ha rifiutato di prendere in considerazione la mozione dell'on. Bixio Bossi, tendente ad esigere, per l'esame di maturità federale, anche la conoscenza della lingua italiana.

La *Gazzetta ticinese* reagisce vivamente contro questo rifiuto non ritenendo equanime che nel liceo del Canton Grigioni si insegnino le tre lingue della Confederazione e nelle scuole delle altre stirpi non si voglia applicare la stessa misura.

Il leopardo fuggitivo è stato circondato

Stanotte: la cattura o la morte

Londra, 11 gennaio.

Dopo una notte di angoscia, durante la quale tutti i portoni della città di Paignton sono rimasti sbarrati e nelle campagne circostanti il bestiame fu rinchiuso nelle stalle, le squadre di agenti armati hanno circondato il leopardo fuggito ieri dal giardino zoologico di Paignton. La belva si è rifugiata in un boschetto attiguo allo stesso « Zoo ». E' stata improvvisata una grande trappola con la speranza che, allettato da un pezzo di carne di cavallo, il leopardo vi si facesse prendere. Se entro la notte il tentativo di catturarla viva non sarà riuscito, la belva sarà uccisa a fucilate. Il guardiano, che fu aggredito ieri e ferito dal leopardo in fuga, è tuttora in pericolo di vita.

I segreti venduti dal guardiamarina francese condannato a morte

Parigi, 11 gennaio.

Avete stamattina pubblicato che il Tribunale marittimo di Tolone ha ieri sera condannato alla pena di morte, con 5 voti contro 2, il guardiamarina Aubert riconosciuto colpevole di spionaggio a profitto di una potenza straniera; mentre la sua amante, Giovanna Maurel, processata per complicità, è stata riconosciuta parzialmente colpevole ed ha beneficiato delle circostanze attenuanti per cui è stata condannata a soli tre anni di prigione e a un franco di multa.

Nella motivazione della sentenza il Presidente del Tribunale ha rivelato che Aubert aveva consegnato nel settembre scorso, al momento della tensione internazionale, a una potenza straniera, dietro corresponsione di una somma che si crede ammontare a 80 mila franchi, documenti che interessavano la difesa del paese, in particolar modo la marina.

Se la guerra fosse allora scoppiata, si crede che il nemico in possesso di questi documenti avrebbe potuto attirare le squadre francesi in un agguato e distruggerle. Ne sarebbe risultato un numero incalcolabile di vittime. La sola enunciazione di tali fatti rende evidente la gravità estrema del fatto compiuto dal giovane ufficiale.

La sentenza ordina che la somma di 17 mila franchi sequestrata all'Aubert venga confiscata e che la sentenza venga resa pubblica in tutta la Francia. L'ufficiale che ha firmato stasera il suo ricorso in Cassazione, è stato colto da una crisi di misticismo e si è inginocchiato pregando ai piedi del letto. Aubert è stato messo al regime dei condannati a morte nella prigione marittima. Gli sono stati legati i piedi e un guardiano rimane in permanenza nella sua cella giorno e notte. Se il ricorso dovesse essere respinto e se non intervenisse la grazia del Presidente della Repubblica, Aubert verrà fucilato previa degradazione.

L'Egitto non prorogherà le concessione per il Canale

Cairo, 11 gennaio.

Il Ministro delle Finanze, Ahmed Maher, ha dichiarato oggi che l'Egitto non ha alcuna intenzione di accordare proroghe al termine di scadenza della concessione del Canale di Suez ed ha smentito recisamente i protesi negoziati al riguardo di cui ha parlato certa stampa inglese.

L'assassinio dei coniugi italiani a Nizza Marittima

Nizza Marittima, 11 gennaio.

Agenti di polizia hanno tratto in arresto a Puget-Théniers un individuo che si crede sia l'autore dell'assassinio dei coniugi italiani De Filippi, trovati uccisi l'altra sera nella loro abitazione a Nizza, in condizioni che non mostravano negli assassini lo scopo di furto. Tanto che si suppone trattarsi di vendetta politica. Fino a questo momento però, l'arrestato, tale Luigi Allaud di 54 anni, ha negato ogni accusa. L'Allaud, exrappresentante di commercio, che fu in passato internato in un manicomio, era venuto a Nizza la settimana scorsa.

Documenti ferravilliani che vengono in luce

Una mostra di acquerelli

Milano, 11 gennaio.

Gli eredi di Edoardo Ferravilla hanno proceduto, in questi ultimi tempi, al minuzioso spoglio di carte e bauli personali lasciati dal congiunto, rinvenendo una cospicua quantità di lettere, ricordi, appunti, memorie, nonchè vari copioni di commedie inedite e inoltre una quantità ingente di bozzetti e di acquerelli di grande interesse artistico, dovuti all'attore — che era ottimo acquerellista.

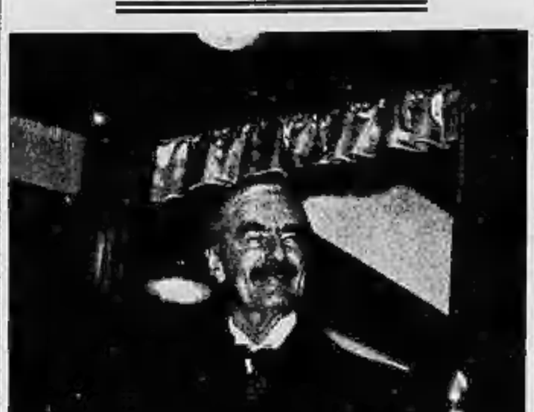
Parte dei preziosi cimeli sarà dalla famiglia ceduta al Comune in memoria del glorioso cittadino; e una raccolta di interessanti acquerelli sarà esposta nelle sale della Famiglia Meneghina, nella seconda quindicina del corrente mese.

Tre maschietti

Siracusa, 11 gennaio.

A Carlentini, la casalinga Sebastiana Randazzi, coniugata con l'agricoltore Giuliano Tinè, ha dato alla luce tre bambini, ai quali sono stati imposti i nomi di Benito, Vittorio e Umberto. La puerpera e i neonati godono ottima salute.

CHAMBERLAIN IN ITALIA



Il Premier alla stazione di Genova

Ciano e Chamberlain a Palazzo Venezia. (Telefoto).

Il Premier e Ciano rispondono al saluto della folla in piazza dei Cinquecento. (Telefoto).

Nozze di tre generazioni in una famiglia bresciana

Brescia, 11 gennaio.

A Botticino Mattina, i signori Paolo Damonti, di 75 anni, e Rosa Noventa, di 72 anni, hanno celebrato le nozze d'oro attorniati dai dieci figli viventi, cinque maschi e cinque femmine. Nello stesso giorno venivano celebrate le nozze d'argento del figlio maggiore Giacomo, di 49 anni, con la signora Giuseppina Cominelli, d'anni 46. La festa ha poi assunto carattere eccezionale con le nozze del figlio di questi, Enrico, con la signorina Nina Chiodi. Al banchetto il numero dei commensali sorpassava il cento, tutti appartenenti alla patriarcale famiglia. Il Damonti ha altri sette fratelli accasati in sulla città complessiva raggiunge la rispettabile cifra di 800 anni.

I progetti premiati per il piano regolatore di Vicenza

Vicenza, 11 gennaio.

La commissione per il piano regolatore della nostra città, esaminati i progetti presentati, ha assegnato il primo premio di trentamila lire al progetto degli ingegneri Aldo Della Rocca e Guido Lenti e dell'architetto Ignazio Guidi, e il secondo premio al progetto dell'architetto Carlo Torres e dell'ing. Giuseppe Chemello.

I passaporti agli ebrei

L'arresto a Milano del console di Haiti

Milano, 11 gennaio.

Si ricordano le accuse mosse al cav. uff. Pietro Nicolosi, di 41 anni, console a Milano delle Repubbliche di Haiti e della Liberia, il quale avrebbe rilasciato a numerosi ebrei i passaporti, per metterli nella possibilità di riparare all'estero, e parecchi dei quali, che erano stati pagati fior di quattrini, caddero nelle mani della polizia. Il Consolato generale delle Isole di Haiti e della Liberia, che risiede a Genova, ordinò la chiusura del Consolato milanese e il Nicolosi scomparve misteriosamente.

Mentre si riteneva che non fosse più possibile acciuffarlo, perchè riparato all'estero, si annuncia oggi che la squadra politica della P. S. lo ha arrestato in un appartamento di via Bosio Angelico.

Uccide la suocera ottantenne

Chieti, 11 gennaio.

A Civitaluparella il contadino Mariano Marchetti, di 60 anni, venuto a diverbio per ragioni di interesse con la suocera Domenica De Cicco, di 80 anni, la vibrava un violentissimo colpo di roncola alla gola, facendola stramazzare a terra cadavere. Il Marchetti è stato subito arrestato.

Le udienze del Duce

L'Accademico Ojetti e l'on. Scarfiotti

Roma, 11 gennaio.

Il Duce ha ricevuto l'Accademico d'Italia Ugo Ojetti che, a nome dell'autore, Gli ha presentato il quattro volumi testè usciti del sig. A. M. Hind, direttore del *British Museum* di Londra, sulle antiche stampe fiorentine. Il Duce ha molto gradito l'omaggio e ha destinato l'opera insigne alla Biblioteca della R. Galleria degli Uffizi.

Il Duce ha ricevuto l'on. Scarfiotti, presidente della Società Coloniale Italiana, il quale Gli ha riferito sulla vasta organizzazione commerciale della società in Libia e nelle terre dell'Impero.

Il concorso del grano

Un telegramma al Duce del Ministro Rossoni

Roma, 11 gennaio.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

« La premiazione delle gare provinciali del quarto concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria si è svolta domenica otto corrente, in tutti i capoluoghi di Provincia, alla presenza delle autorità e delle gerarchie. I rurali, intervenuti in grande numero sono decisi di proseguire inflessibilmente, sotto la Vostra guida, la lotta per l'Autarchia. - *Il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste:* Rossoni ».

Nell'Impero

Oltre ventimila schiavi liberati finora nel Gore

Galla Sidamo, 11 gennaio.

Il numero degli schiavi liberati nel Commissariato di Gore dopo l'occupazione italiana, ammonta a tutt'oggi a oltre ventimila. Felici di essere liberati, gli indigeni si dedicano soprattutto all'agricoltura e all'allevamento del bestiame, di guisa che il territorio che essi coltivano è oggi valutato tre volte superiore a quello coltivato in passato.

La improvvisa morte a Roma del Duca Niutta Prefetto di Udine

Roma, 11 gennaio.

E' morto stamane a Roma S. E. il Duca Niutta, Prefetto di Udine. Era reduce da un viaggio a Napoli, dove si era recato per ragioni di famiglia.

Colpito da improvviso malore nel viaggio di ritorno, si era fermato a Roma, nell'abitazione della sorella, dove è deceduto stamane alle 8. Era stato Commissario al Comune di Napoli.

Neve, nevischio e pioggia

Ad *Alessandria* moltissime cadute si sono verificate ieri a causa di un nevischio che ha formato una lastra di ghiaccio, provocando numerose sciagure. L'ospedale ha curato più di venti persone per fratture e lesioni varie. Gli autobus hanno dovuto sospendere la partenza.

A *Novara* ieri è ricomparsa la neve in notevole quantità. Nelle regioni dell'alta montagna ha raggiunto l'altezza di 60 centimetri.

Anche a *Vercelli* ieri ha ripreso a cadere la neve. Nelle campagne si aggiunge a quella, non ancora scomparsa, caduta nelle settimane scorse.

Nel *Canavese* la neve è ricomparsa per la terza volta.

A *Varallo* e in tutta la *Valsesia* nevica abbondantemente da ieri mattina.

A *Milano* una sottile pioggerella, che in alcuni momenti pareva mutarsi in nevischio, ha reso il transito particolarmente difficile. Sono segnalate numerosissime cadute, con conseguenze più o meno dolorose.

A *Como* dopo un notevolissimo, improvviso abbassamento della temperatura, ieri è tornata a cadere la neve. La nevicata è stata particolarmente copiosa sui monti circostanti e su quelli dell'alto lago. La navigazione sul Lario non ieri ostacolata da densi banchi di nebbia.

Inspiegabile scomparsa di un tedesco a Bordighera

Bordighera, 11 gennaio.

Rimane avvolta nel mistero la scomparsa di un suddito tedesco, Otto Rüdolf, di 67 anni, ex-presidente di Tribunale in Germania, che risiedeva da circa un mese nella nostra città all'Albergo Jolanda. Il Rüdolf era stato anni addietro ricoverato in una clinica a causa di una malattia nervosa, e mai si era rimesso completamente.

A Bordighera, egli usciva dopo cena per far due passi alla passeggiata a mare, e nient'altro, senza come il solito, uscì, non facendosi più vedere. Sulle prime si credette che si fosse recato a San Remo, invece all'albergo non giunsero più notizie. Sono rimasti nell'albergo il passaporto e tutte le valigie con il vestiario.

L'autorità ha provveduto a fare ricerche, e scandagli sono stati eseguiti in mare dai pescatori, ma con risultati negativi.

Un morto e due moribondi per le esalazioni di una stufa

Bolzano, 11 gennaio.

Certi Giacomo Zier, di 55 anni, Caterina Casser, di 50, e Anna Lasser, di 40 anni, sono stati ricoverati all'ospedale di Bolzano perchè trovati semiasfissiati per le emanazioni di gas sprigionatesi da una stufa a carbone. Malgrado le cure dei sanitari la Laser è deceduta, mentre gli altri due versano in gravi condizioni.

DA BAVIGLIANO

Il signore prof. Giacchino Luigi, di cui si è parlato l'altro giorno in una notizia provenuta da Lutto, non ha nulla a che vedere col prof. Giacchino Luigi, dottore in lettere e autore di opere educative, il quale risiede ordinariamente in viale Piave 9, a Savigliano, e insegna a Moncalieri e Varallo.

Sabato alle 17

Il Quartetto Loewenguth

Sabato 14 gennaio, alle ore 17, si presenterà ai nostri ascolti un complesso da camera nuovo per l'Italia: il Quartetto Loewenguth, franco di energie giovanili e ricco di qualità musicali, di recente tornato da un giro artistico negli Stati Uniti ove ebbe grandissimi successi.

Il programma è particolarmente interessante per la prima esecuzione in Italia del Quartetto di Roger Ducasse; esso sarà preceduto dal 6° quartetto op. 27 di Boccherini, e dal 10° quartetto op. 74 di Beethoven.

Gli inviti sono in distribuzione dalle 15 di oggi in avanti al nostro Ufficio Organizzazioni.

Cinque biglietti da mille rischiano di andare al macero fra le pagine di una guida

Milano, 11 gennaio.

Un fatto consimile a quello verificatosi tempo fa a New York ha portato lo scompiglio nel magazzino della Stipel, dove vengono accatastate le vecchie guide telefoniche prima di essere mandate al macero.

Un giovanotto tempo fa aveva deposto fra le pagine della guida cinque biglietti da mille. Il fratellino minore, a sua insaputa, ha portato il volume alla società telefonica, per il cambio con la nuova guida dell'anno corrente. Figurarsi il patema d'animo dell'altro! Qualche migliaio di guide sono state frugate febbrilmente, fra ieri e oggi, e finalmente i dei sospirati biglietti sono venuti nuovamente alla luce, e in possesso del legittimo proprietario.

TEATRI

«La vedova allegra» all'Alfieri

La sera dell'ultimo San Silvestro al Teatro dell'Opera di Berlino Franz Lehàr faceva rappresentare la sua nuova *Vedova allegra*, cioè la *Vedova allegra* che tutti già conoscevano, ma rifatta con moderni ritmi musicali, sfrondata in alcune scene, ripulita di talune di quelle stucchevoli cose considerate, non a torto, vecchie e quindi fuori moda: una *Vedova allegra*, in altri termini, ringiovanita, e che, secondo quanto ci hanno fatto sapere d'oltr'Alpi, è stata assai gradita dal gran pubblico berlinese. Se un autore come Lehàr si è deciso, a diversi decenni di distanza dall'epoca in cui creò la più fortunata delle sue operette, a rimaneggiarla, vuol dire che ha avuto le sue buone ragioni, quelle ragioni stesse che, forse, hanno, in questi ultimi tempi, allontanato il pubblico dal classico teatro operettistico. Ora c'è da augurarsi che pure a noi ci sia dato al più presto il modo di ascoltare e vedere questa nuova *Vedova allegra*, anche per accertarci che le innovazioni di Lehàr giustifichino le sue ragioni.

Nell'attesa, accontentiamoci di rivedere ancora una volta la vecchia *Vedova*, così come l'abbiamo sempre vista e come, ancora una volta, ce la presentò ieri sera la Compagnia dei « Grandi Spettacoli Errepi N. 2 », che pure ha avuto il merito di liberarla, nella parte dialogata, di tutti gli antichi luoghi comuni e delle svariate battute di spirito ormai troppo rancide. La *Vedova allegra* di ieri sera non era certo di quelle che comunemente vengono ora rappresentate in Italia: decorosamente allestita, con un complesso di valenti interpreti principali, ricca di variopinti costumi, essa fu ammirata e applaudita calorosamente, e le ovazioni, che si rinnovarono anche a scena aperta, furono particolarmente rivolte alla elegante Hilde Harmath, ai bravi tenori Di Lazzo e Bonato, all'ameno Gino Bianchi, al comico Braccony, alla Oselia. Hanno inoltre avuto applausi anche l'orchestra diretta dall'egregio maestro Ricci. Da stasera *La vedova allegra* si replica.

Nel Salone de « La Stampa »

Oggi alle 17

Concerto di arie operettistiche

Oggi, giovedì 12 gennaio, alle ore 17, avrà luogo il concerto di Arie operettistiche, cui prenderanno parte Hilde Harmath, Alfredo di Lazzo, Rodolfo Bonato, Gino Bianchi e Roberto Braccony della Compagnia dei « Grandi Spettacoli Errepi n. 2 », i quali, accompagnati al pianoforte dai maestri Ricci e Naegel, eseguiranno pagine de La vedova allegra di Lehàr e de La donna perduta di Pietri.

*

Il salone si aprirà alle ore 16. Gl'inviti hanno strettamente personali.

CRONACA

L'autostrada Torino-Milano e la morte dell'ing. Bartolelli

La S. A. Autostrada Torino-Milano prega di prendere atto che nella notizia comunicata da Milano circa l'incidente che costò la vita all'ing. Bartolelli, si dice che la disgrazia era accaduta sul tronco Torino-Milano, mentre accadde nel tratto Milano-Bergamo. In pari tempo la Società prega di comunicare che da più giorni lo sgombero della neve gelata dalla sede stradale da lei gestita è ultimato e che quindi il transito è normale. Ciò in quanto appunto a un improvviso allittamento dovuto alle precarie condizioni del fondo stradale era stata addebitata l'origine dell'incidente mortale.

Mercato dei cotoni

New York, 11. — Disponibili: tendenza calma; id. middling 8.80; Futuri: tendenza apertura sostenuta; id. chiusura sostenuta: gennaio 8.25; febbraio 8.27; marzo 8.30-31; aprile 8.19; maggio 8.16; giugno 7.94; luglio 7.81; agosto 7.85; settembre 7.84; ottobre 7.40; novembre 7.42; dicembre 7.44.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA